

14.02.2022



RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
2020

**Informazione on line - a cura dell'Ufficio stampa
dell'Azienda ospedaliera "Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello"**

L'Addetto stampa
Maria Grazia Elfin



Chiuso per l'emergenza Covid. In Sicilia oltre 4 mila domande all'Irfis per accedere ai fondi di ristoro dalla crisi causata dalla pandemia

La corsa ai bandi della Regione

Aiuti alle imprese, budget finito Armao: useremo altri fondi Ue

In due settimane 4 mila domande. L'assessore: ci sono altre risorse non spese. Ma Confindustria: tante imprese escluse

Giacinto Pipitone

PALERMO

Le cifre sono da record. Oltre 4 mila domande in poco più di due settimane sono piovute sull'Irfis per accedere ai fondi di ristoro dalla crisi causata dalla pandemia. E sono numeri che fotografano una fame di contributi che sta diventando la partita della vita (meglio, della sopravvivenza) per le piccole e medie imprese siciliane.

I bandi per il credito a tasso zero che su input della Regione l'Irfis ha pubblicato fra il 26 e il 31 gennaio sono stati presi d'assalto dalle imprese e dai liberi professionisti che lavorano con partita Iva. Il primo di questi bandi è stato una novità assoluta nel panorama del sistema di aiuti perché apre alle imprese «non bancabili». Il secondo ha dato credito anche alle partite Iva nel tentativo di far recuperare la liquidità persa per lo stop imposto dal lockdown del 2020 e dalla zona rossa prolungata del 2021. Allo stesso modo è stato sommerso da richieste il bando del 15 dicembre che metteva a disposizione aiuti a fondo perduto per abbattere il costo di mutui già concessi da altre banche.

Il punto è che tutti questi bandi sono ancora aperti e si potrà fare domanda di partecipazione, con varie

scadenze indicate con precisione nel sito dell'Irfis, almeno per due o 3 settimane ancora.

Dunque il bilancio che l'istituto di credito regionale guidato da Giacomo Gargano e Giulio Guagliano ha tracciato nei giorni scorsi è fondamentale per prevedere come verranno distribuiti i 220 milioni di fondi disponibili in questa prima fase.

«Le oltre 4 mila domande già arrivate - ha precisato ieri l'assessore all'Economia, Gaetano Armao - sono una conferma dell'interesse delle imprese sulle misure di sostegno attivate dalla Regione. È chiaro che adesso bisogna poter stanziare più fondi su questi tre bandi». In pratica, con le domande già arrivate il budget iniziale è esaurito. L'Irfis sta velocemente valutando le pratiche e già 1.500 sono state approvate. A questo ritmo, è la previsione del governo, entro un mese dalla chiusura dei termini le imprese potranno avere il finanziamento.

Sulla fase successiva le incertezze

**Trattativa con Roma
L'emergenza potrebbe
far sbloccare i soldi
legati ad altre misure
Il termine di un mese**

Irca, gli artigiani: subito i contributi

● Le associazioni dell'artigianato regionale, Confartigianato, Cna, Casartigiani e Claai, accolgono in modo positivo la notizia dell'approvazione dello statuto dell'Irca. L'istituto regionale per il credito agevolato ha iniziato così l'iter verso il funzionamento ma le associazioni chiedono adesso che si vada in accelerata per fare arrivare al più presto i contributi alle imprese. «L'Irca sta iniziando a muovere i primi passi - dicono Confartigianato, Cna, Casartigiani e Claai - ma è necessario che non si perda più tempo. Chiediamo quindi anche alla politica di fare la propria parte, mettendo l'istituto nelle condizioni di iniziare ad operare il prima possibile in favore delle nostre imprese». E infatti, lo statuto deliberato dall'Irca, deve essere adesso approvato dalla giunta regionale. © RIPRODUZIONE RISERVATA

sono legate a una trattativa che Armao deve avviare col governo nazionale: «Il nostro obiettivo è spostare su queste misure altre risorse europee che non sono state spese negli ultimi anni. Siamo ancora in fase di emergenza, dunque si potrebbe fare». È anche un passaggio cruciale che inciderà sulla campagna elettorale ormai di fatto iniziata per la Regione.

L'ultima parola spetta a Roma. E nell'attesa però all'ottimismo di Armao fa da contraltare la delusione di Confindustria. «Molte delle imprese che avrebbero avuto bisogno di aiuto sono rimaste escluse, per loro è stato impossibile presentare la domanda per via di una clausola che limitava la partecipazione a chi ha una perdita di almeno il 30% in bilancio» ha commentato il presidente Alessandro Albanese. Per il leader degli industriali «in questo modo solo chi è imasto del tutto chiuso, come nel settore del turismo o del commercio, ha avuto accesso ai bandi. Mentre le imprese che con sacrifici hanno cercato di resistere alla crisi, magari erodendo il patrimonio o indebitandosi pur di non chiudere nel 2020 e 2021 sono rimaste escluse perché non possono certificare una perdita del 30% che nei fatti però c'è. Tutto il settore industriale è rimasto fuori da questi aiuti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'apertura di Barbagallo a forze di centro

Elezioni, tra Pd e M5S prospettive diverse

Il grillino Sunseri: «Niente giochi di palazzo, la gente è stanca»

PALERMO

Il Pd prende tempo. Scommette sulle spaccature in corso nel centrodestra e rinvia ancora le decisioni su candidature e alleanze per le Regionali. Mentre i grillini incalzano il potenziale alleato.

La crisi scoppiata nel centrodestra fra Forza Italia e Musumeci sta condizionando le mosse di tutti i partiti. Il segretario Dem, Anthony Barbagallo, da giorni ripete che «se il fronte di centrodestra si spacca, il centrosinistra deve allargarsi a quanti vorranno staccarsi da Musumeci». È quell'ipotesi di campo largo che è entrato prepotentemente nel dibattito suscitando reazioni da Palermo a Roma, visto che la partita delle Regionali ha ormai un rilievo nazionale. «Noi non stiamo accelerando proprio per capire cosa succederà nel campo avversario» è la conferma di Barbagallo.

Sullo sfondo i segnali di possibili scissioni nei principali partiti del centrodestra. La spaccatura in Forza Italia fra l'ala fedele a Micciché e quella più vicina a Musumeci potrebbe creare i presupposti per liste civiche di area centrista in cui confluirebbero anche scontenti di altri partiti oggi nel centrodestra. È una ipotesi che stuzzicherebbe pure alcuni leghisti. A quest'area guarda il Pd per allargare la coalizione e avvicinarsi al modello Draghi.

E tuttavia su questo fronte il Pd registra le critiche soprattutto dal principale alleato, i grillini. Ieri è stato Luigi Sunseri a smontare l'impa-

catura di questo progetto: «Chi sono questi personaggi e questi partiti da aggregare a pochi mesi dalle elezioni? Quali sono gli obiettivi? E quali le ragioni sottese ad improbabili coalizioni? La Sicilia ha bisogno di Micciché, Cuffaro, De Luca, Faraone? La Sicilia ha bisogno di discontinuità. Di un cambiamento radicale».

Sunseri ammette che anche in casa 5 Stelle il processo decisionale si è arrestato per il ricorso che ha travolto la leadership di Giuseppe Conte. Ma nell'attesa di rimettere ordine nel partito i grillini rivendicano la guida della coalizione a trazione Pd. E a lanciarsi è proprio Sunseri: «Niente giochi di palazzo, la gente è stanca. Io, come ho sempre detto, ci sono e ci sarò. Senza venir mai meno ai principi che hanno guidato e continuano a segnare il mio percorso politico. E, soprattutto, senza alcun compromesso al ribasso».

Gia. Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Segretario del Pd.
Anthony Barbagallo

«Pronti a fermarci». Vertice col ministro

Gli autotrasportatori sul piede di guerra

Bella, Aitras: i costi sono aumentati, servono sgravi fiscali e contributi

PALERMO

Il giorno decisivo è dopodomani. ma già ora soffiano venti di tempesta in Sicilia, dove le principali associazioni degli autotrasportatori stanno programmando uno stop che bloccherebbe buona parte dell'economia siciliana.

Sotto accusa l'aumento del costo dell'energia, dunque del gasolio e dei biglietti delle navi su cui i tir viaggiano per arrivare in centro Italia. Per questo motivo le associazioni dei padroncini hanno chiesto e ottenuto lo stop ai trasporti in Sicilia. Per questo motivo le associazioni dei padroncini hanno chiesto e ottenuto lo stop ai trasporti in Sicilia. Per questo motivo le associazioni dei padroncini hanno chiesto e ottenuto lo stop ai trasporti in Sicilia.

È una misura estrema che le stesse associazioni che dopodomani saranno al tavolo col governo nazionale hanno messo in atto nel 2000 bloccando per settimane la consegna dei prodotti alimentari e dei carburanti. Ne scaturì la paralisi in Sicilia.

Oggi la tensione non è ancora esplosa. E le parti sono al tavolo di confronto. Ma le associazioni di ca-

tegoria, soprattutto quelle autonome, soffiano già sul fuoco della protesta: «Noi - conclude Bella - non possiamo neppure scaricare sulle merci trasportate il costo degli aumenti che siamo costretti a sopportare. Perché per lo più sui nostri mezzi viaggia l'ortofrutta, che con aumenti del 30% uscirebbe fuori mercato risultando meno competitivi rispetto agli stessi prodotti provenienti, ad esempio, dalla Spagna o dalla Francia. Ecco perché c'è bisogno di un intervento pubblico per calmierare o abbattere il costo del gasolio e dell'energia in genere. Per noi le uniche possibili soluzioni sono gli sgravi fiscali sulle accise e un contributo strutturale e cospicuo a fondo perduto sulle "autostrade del mare" (il costo dei biglietti dei traghetti) da riconoscere direttamente agli autotrasportatori».

Gia. Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sciopero vicino. Salvatore Bella, segretario dell'Aitras

Da sabato sono 140.334 i candidati: è il terzo più alto numero finora registrato

Concorsono, un nuovo record di domande

Per i 47 posti di guardia forestale sono in gara in 21.421 e il bando è chiuso

PALERMO

Il (virtuale) tabellone luminoso dell'assessorato regionale alla Funzione Pubblica segna da sabato mattina la vetta di 140.334 domande ricevute. E così il «concorsono» ha abbattuto ogni previsione sull'indice di partecipazione. Avviandosi ad essere, per ora, la terza selezione assoluta della storia della Regione per numero di partecipanti.

Nel 1999 per i 364 posti di guardia forestale (mai assegnati) arrivarono oltre 350 mila domande che bloccarono il concorso perché non fu possibile

neppure catalogarle. Per l'ultimo maxi concorso, i 400 posti ai Beni Culturali, arrivarono quasi 400 mila domande ma era maggiore la platea degli interessati visto che c'erano una ventina di selezioni diverse all'interno dell'unico bando.

Invece per i 1.100 posti di funzionamento nei centri per l'impiego la selezione ha una sola suddivisione, quella per categoria D (la più alta) e l'altra per la C. Su questo bando e su quello parallelo ma minore che mette in palio una ottantina di posti negli assessorati sono arrivate fino a sabato scorso 118.913 domande. E non si tratta neppure della cifra finale visto che il termine per farsi avanti scade il 25 febbraio.

Mentre altre 21.421 domande sono arrivate per i 47 posti di guardia fore-



Assessore alla Funzione Pubblica. Marco Zambuto

stale: il cui bando però si è chiuso ai primi di febbraio. I numeri li ha forniti ieri l'assessore alla Funzione Pubblica, Marco Zambuto, che sta curando l'istruttoria di tutte le selezioni e che lavora per far svolgere le prime prove ad aprile. Sempre che un ricorso non blocchi tutto: i Cobas depositeranno al Tar di Palermo questa settimana la loro impugnativa, che punta sulla mancata previsione di una riserva a favore delle categorie basse degli attuali dipendenti regionali che così potrebbero concorrere per un posto migliore. Il ricorso - hanno confermato i Cobas - verrà ritirato se Zambuto porterà avanti la trattativa parallela sulle promozioni dei regionali.

Gia. Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Palermo. Un sanitario addetto ai tamponi alla Fiera del Mediterraneo

Il bilancio settimanale

Covid, la morsa si allenta: contagi e ricoveri in calo

Rallenta anche la pressione sugli ospedali

Andrea D'Orazio

Torna a calare, restando per il terzo giorno consecutivo al di sotto dei sei-mila casi, il bilancio delle nuove infezioni da SarsCov-2 emerse in Sicilia, e al di là del bollettino delle ultime ore, sul quale pesa inevitabilmente, come ogni fine settimana, la contrazione del numero di tamponi processati, la curva epidemica rallenta anche su base settimanale, così come la pressione sugli ospedali.

Difatti, dopo il lieve rialzo di infezioni (+2%) registrato la prima settimana del mese in corso, l'Isola rientra oggi in zona gialla archiviando il periodo 7-13 febbraio con un -17,9% di positivi rispetto al totale dei sette giorni precedenti: 49219 casi contro i 40389 del periodo 31 gennaio - 6 febbraio.

In flessione anche il tasso di positività, dal 17,1 al 15,6%, e l'incidenza del virus sulla popolazione, scesa da 1028 a 880 contagi ogni 100mila abitanti, anche se quattro province restano sopra quota mille: Siracusa, Messina, Ragusa e Caltanissetta, con, rispettivamente, 1324, 1157, 1096, 1013 casi ogni 100mila persone, mentre Palermo ed Enna si confermano come i territori più «virtuosi», con 725 e 700 infezioni ogni 100mila

cittadini.

Grazie a un'impennata costante di guarigioni, culminata nel bollettino di ieri con la cifra record di 24245 unità, nella settimana appena trascorsa risultano in diminuzione pure gli attuali positivi, con un -5%, e, con un -7%, i pazienti ricoverati nei reparti ospedalieri ordinari, dove la saturazione dei posti letto disponibili per i degenti Covid è diminuita dal 36 al 34%.

Ma a ridursi, sempre su base settimanale, sono anche gli ingressi nelle terapie intensive, da 59 a 48 per un 18,6% in meno, mentre il numero dei posti letto occupati registra un -9%, per un'asticella di saturazione in flessione dal 14,8 al 13,4%. Su quest'ultimo parametro, tuttavia, pesa il numero di decessi rilevati negli ultimi sette giorni, in calo rispetto alla prima settimana di febbraio ma ancora altissimo al confronto con altre regioni: 221, per un totale di 9036 dall'inizio dell'epidemia.

Le sanzioni in un bar di Agrigento i carabinieri hanno sorpreso un cliente senza green pass

Tornando al bilancio quotidiano dell'emergenza, la Regione segna 5062 nuovi contagi, 883 in meno al confronto con sabato scorso, su 36314 test effettuati (circa duemila in meno) per un tasso di positività in discesa dal 15 al 14%, mentre dal passato, come accade ormai quasi ogni giorno, continuano ad emergere casi comunicati in ritardo, stavolta 403. Il bollettino di ieri conta inoltre altri 12 decessi e 1409 pazienti attualmente ricoverati, di cui 1294 (quattordici in meno) in area medica e 115 (numero stabile) nelle terapie intensive, dove risultano otto ingressi.

Questa, in scala provinciale, la distribuzione delle infezioni indicate nel report: Palermo 1178, Catania 1118, Messina 994, Trapani 651, Siracusa 580, Ragusa 359, Agrigento 295, Caltanissetta 206, Enna 84.

Intanto, da un capo all'altro dell'Isola, continuano a fioccare sanzioni per il mancato rispetto della normativa anti-Covid. L'ultima in ordine di tempo riguarda un bar di Agrigento, al cui interno i carabinieri hanno sorpreso un cliente sprovvisto di green pass intento a consumare una bevanda. Molto amara, sia per l'uomo che per il titolare del locale, multati, rispettivamente, con 400 e 500 euro. (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il giorno 11 Febbraio si è spenta in Venezia

GIORGIA BARABBINO MALGARA

Profondamente addolorati ne danno la triste notizia il marito Giorgio con Francesca ed Alessandro il fratello Mario con Rosmarie, il nipote Carlo con Angela.

Palermo, 14 febbraio 2022

ANNIVERSARIO

1982

2022

Dott.

ALFREDO GIAMBRONE

La moglie e i figli lo ricordano, con affetto, a quanti lo conobbero e ne apprezzarono la bontà, la saggezza e l'esempio.

Una messa di suffragio sarà celebrata oggi, alle 18,30, presso la Chiesa della Madonna di Fatima, in via Terrasanta.

Palermo, 14 febbraio 2022

Speed

Informiamo gli inserzionisti e i lettori che per la pubblicazione di necrologie e annunci economici possono rivolgersi ai seguenti sportelli:

Via Lincoln, 21 Tel. 091.6627269
dal Lunedì al Venerdì dalle ore 16,00 alle 20,00
Sabato e Domenica dalle ore 17,00 alle 20,00

Via Cesareo, 18 Tel. 091.6250058
dal Lunedì al Venerdì dalle ore 9,00 alle 13,00
e dalle ore 15,30 alle 19,30

annunci.palermo@speweb.it

brevi

CATANIA

Evade per due volte dai domiciliari

È evaso due volte in meno di 24 ore dagli arresti domiciliari dove si trovava e per due volte è stato fermato dai carabinieri. Il protagonista delle evasioni è un uomo di 33 anni di Catania. In una prima occasione è stato sorpreso mentre girava di notte su un'auto rubata assieme ad un giovane di 20 anni. L'uomo inizialmente avrebbe fornito false generalità per non permettere ai carabinieri, inutilmente, di farsi identificare. Il trentatreenne è stato denunciato per false generalità ed evasione. Nella serata successiva i carabinieri hanno di nuovo riconosciuto l'uomo mentre passeggiava a piedi lungo Viale Mario Rapisardi. Fermato è stato nuovamente denunciato per evasione. (*OC*)

PATERNÒ

Ruba fornitura di gas, denunciato titolare di bar

Furto aggravato è il reato contestato dai carabinieri del nucleo radiomobile della compagnia di Paternò ad un uomo di 30 anni di Camporotondo Etneo denunciato a piede libero. Da quanto accertato dai carabinieri l'indagato, titolare di un bar di Paternò, a seguito del mancato pagamento di alcune bollette al gestore del servizio di distribuzione del gas, aveva subito il distacco della fornitura con la conseguente rimozione del relativo contatore che alimentava il suo esercizio commerciale. L'esercente avrebbe attaccato l'impianto del proprio bar direttamente alla condotta pubblica del gas, mediante un allaccio abusivo costituito da tubi in gomma. (*OC*)

MESSINA

Bimba nata morta, indagato ginecologo

Vogliono risposte i genitori della bimba che nei giorni scorsi è nata morta all'ospedale Papardo di Messina. Sul caso sta indagando la Procura che ha aperto un fascicolo ed iscritto nel registro degli indagati il ginecologo che aveva seguito la puerpera, la quale seppure positiva al Covid stava bene ed avrebbe dovuto partorire il giorno dopo con il taglio cesareo. Ma poche ore prima del ricovero, la donna ha avuto complicanze ed è stata accompagnata con urgenza in ospedale. Qui i medici hanno accertato che il cuore della bimba non batteva più, perché era deceduta. I genitori non riescono a darsi pace e hanno presentato una denuncia. Oggi sarà effettuata l'autopsia. (*RISE*)

MESSINA

Incidente allo chef, l'amico sarà operato

È stato trasferito al Policlinico di Messina, dove verrà operato domani Giacomo Bertino 33 anni. Il giovane ferito nell'incidente avvenuto venerdì notte tra i comuni messinesi di Falcone e Oliveri, in cui è morto l'amico Alessio Terranova, noto chef della zona tirrenica. Bertino sarà operato per le fratture al naso e alla faccia ma è fuori pericolo e verrà ascoltato dai Carabinieri che indagano sull'incidente nell'inchiesta coordinata dalla procura di Patti. (*RISE*)

Il progetto per i circuiti di vendita

Fiori, il settore riparte da Ragusa: sul mercato la giusta produzione

Pinella Drago

SCICLI

Programmazione, riorganizzazione e formazione per superare la crisi in un settore, quello del florovivaismo, che ha interessato negli ultimi decenni l'area sud orientale iblea, la terra dei fiori come degli ortaggi. L'idea parte da Scicli, la Sanremo del sud Italia per le sue produzioni floreali di preziosa bellezza esportate in Italia ed all'estero. Lo strumento individuato per la rinascita del florovivaismo in provincia di Ragusa è il Progetto integrato di filiera, il Pif, che aggrega gli attori del settore per rafforzare la filiera rappresentata da produttori e da imprese di commercializzazione.

Tutti insieme per scalare la vetta del successo che la terra iblea ha detenuto fra gli anni settanta e fine anni novanta quando centinaia di ettari venivano coltivati a fiori. I prodotti che uscivano dalle serre del Ragusano erano di una bellezza esclusiva. Il sole ed il clima gli davano una forza non indifferente, lo stesso per co-

lori. Ai tempi d'oro, i fiori superavano lo Stretto di Messina per raggiungere il nord Italia, incluse la Toscana e la Liguria, regioni famose per le loro produzioni floreali. Lo fanno tutt'ora ma con grandi difficoltà e sacrifici da parte dei produttori ormai al collasso. Il florovivaismo, quindi, riparte e lo fa con un progetto innovativo che coinvolgerà più aziende le quali potranno produrre nelle quantità giuste a poter immetterle nel circuito di vendita riuscendo a creare forme equilibrate di mercato. Capofila sarà il «Mercato del fiore di Guarino Ignazio srl» di contrada Arizza, sulla provinciale Donnalucata Cava d'Aliga in territorio di Scicli dove venerdì prossimo verrà presentato il progetto di filiera.

A questo soggetto si affiancheranno dodici aziende del territorio con sistema di partenariato. Tutti insieme per investire, formare, produrre e commercializzare in un settore, quello florovivaistico, deciso a riaccuffare il successo che si era perduto per strada negli ultimi anni. (*PID*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una serra. Produzione di fiori nel Ragusano (FOTO PID)

E sull'Etna crolli in un cratere

Stromboli, ripresa l'attività esplosiva

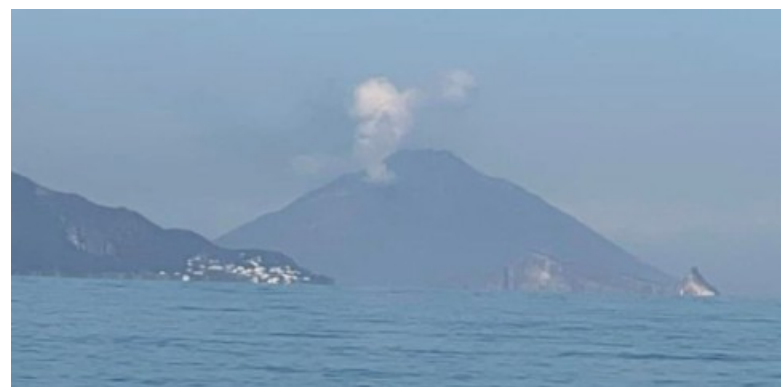
Bartolino Leone
Orazio Caruso

L'Etna chiama e Stromboli risponde. Negli ultimi giorni anche l'attività del cratere dell'Arcipelago Eoliano è in ripresa e i fenomeni vulcanici si ammirano dalla vicina Panarea e addirittura anche da Lipari. L'attività esplosiva si registra nell'area del cratere di nord. Tra i valori accertato che il flusso di SO si mantiene su un livello medio, mentre il CO2 in area craterica è stabile su valori elevati. Secondo i vulcanologi dell'Ingv di Catania tra gli scenari attesi vi può essere «una attività persistente di tipo stromboliano, con lancio di lapilli incandescenti di intensità ordinaria, accoppiata ad attività di spattering». «E meno male - si commenta alle Eolie - che i vulcanologi, con qualche eccezione, hanno sempre sostenuto che tra i due crateri siciliani non c'è collega-

mento».

L'ultimo parossismo dell'Etna, registratosi dal cratere di sud-est, ha provocato il crollo di una parte del cono dello stesso cratere. Secondo il vulcanologo Boris Behncke la frana del cono potrebbe essere dipeso dall'apertura di una fessura eruttiva in quel fianco del cratere di sud-est: «L'ultimo parossismo è stato certamente uno dei più spettacolari che abbiamo visto in questi ultimi 12 mesi, fra tantissimi altri parossismi spettacolari - ha sostenuto il vulcanologo - È stato anche molto violento, con fontane di lava che hanno superato di gran lunga i 1000, forse anche 1500 metri sopra la cima». Per il vulcanologo Behncke nel parossismo di circa 72 ore addietro c'è stato «di tutto ossia fulmini, il crollo di una parte del cono e flussi piroclastici». Quest'ultimi sono una sorta di valanghe di gas caldo cariche di frammenti di lava. (*OC*). (*BL*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Stromboli. Il vulcano in attività (FOTO BL)

Piano di riequilibrio, i dubbi di Basile

Il pallottoliere dei conti rifatti «Ora più tasse, non c'è scelta»

Il ragioniere capo: nella bozza di accordo con lo Stato pesa la riduzione dei finanziamenti

Connie Transirico

Non si scappa dagli aumenti e dal salasso per i cittadini. I conti del Comune restano al centro di gravità permanente e le prossime sedute del Consiglio potrebbero rallentare o bloccare del tutto la giostra festante dei fondi salvataggio da Roma. Solo 180 milioni, quindi bisogna rivedere un po' il quadro dei futuri bilanci. Lo ha scritto nero su bianco il ragioniere generale Paolo Bohuslav Basile nella bozza di accordo da inviare al Mef. L'importo del contributo spettante al Comune, inferiore rispetto a quello comunicato dal segretario generale a gennaio 2022 e inserito nel piano di riequilibrio approvato in consiglio, porta alla matematica impennata dell'addizionale Irpef.

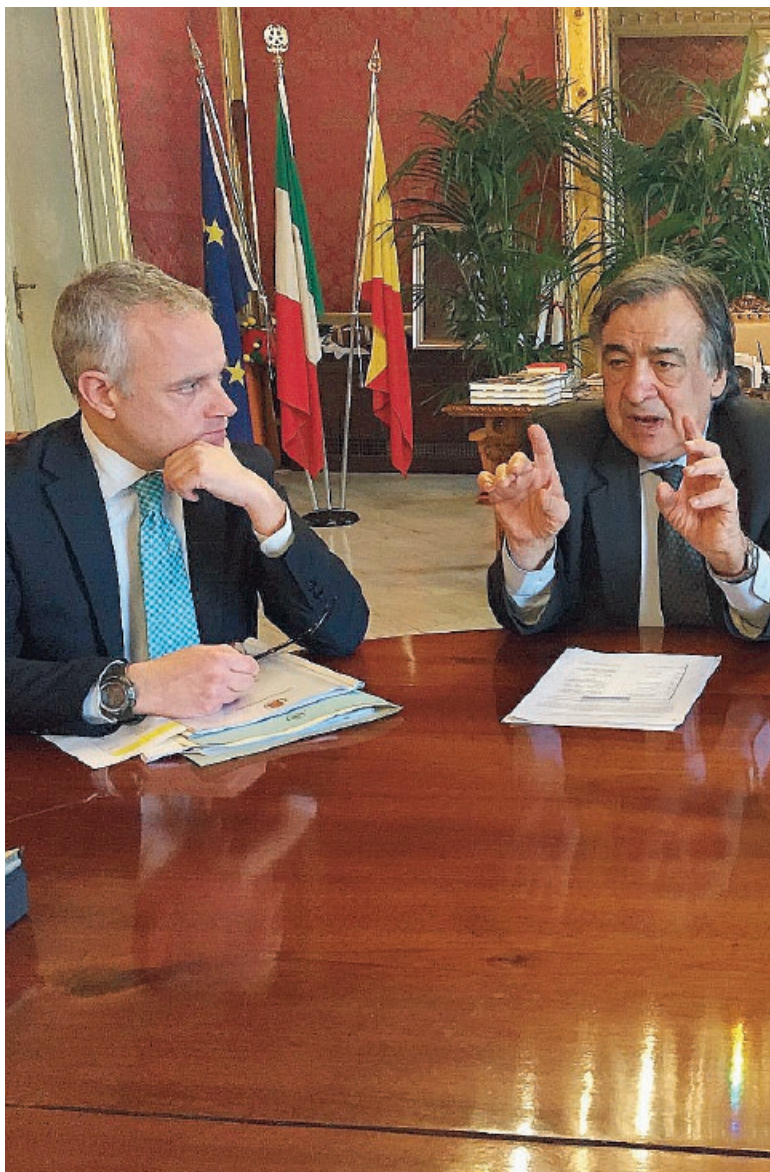
«Con riferimento ai valori da inserire alla voce incremento della riscossione delle proprie entrate - si legge nel documento inviato da Basile - si ribadisce che sono quelli previsti dal segretario generale e che gli stessi si pongono in aperto contrasto con quelli attestati dalla dirigenza preposta. Aspetto sul quale, come oltremodo noto, la ragioneria ha espresso la propria contrarietà in seno al parere di regolarità contabile reso sulla proposta di deliberazione di approvazione del piano e relativi emendamenti alla stessa». Basile ribadisce che il profilo di criticità deve essere sottoposto a costante monitoraggio e oggetto di immediate misure compensative, appunto l'addizionale Irpef o altre entrate. «Fermo restando che il fondo crediti di dubbia esigibilità, secondo le indicazioni prescritte dai principi contabili, è comunque computato in ragione della media delle riscossioni effettivamente ac-

certate - si legge - e a quelle si atterra la ragioneria generale nella predisposizione di tutti i bilanci preventivi futuri». Quasi una risposta all'atto di un gruppo di consiglieri che a inizio del mese aveva invitato Basile a procedere con prudenza sugli atti contabili consuntivi e di previsione.

Rincari, dunque, che andranno ora calati nella nuova delibera da predisporre e portare a Sala delle Lapidi. Per ricordare: il normale introito, con un'aliquota allo 0,8%, è valso finora per le casse del Comune quasi 52 milioni l'anno. Ora la quota passerà all'1,76% con un gettito per pareggio nel 2022 che ammonta a 100 milioni che diventeranno 112 nel 2023 (aliquota all'1,98), per poi scendere gradualmente fino al 2040 a circa 63 milioni.

«Le prossime settimane saranno decisive per affrontare le delibere legate al piano di riequilibrio e quindi al bilancio 2021-2023, sulla base dell'Accordo con lo Stato che il sindaco dovrà firmare tra pochi giorni - dice Valentina Chinnici, di Avanti Insieme, papabile candidata alla poltrona di primo cittadino -. Il Consiglio comunale avrà un ruolo fondamentale, che, spero, non si risolverà in mero ostruzionismo teso a dimostrare che dissesto e riequilibrio sono la stessa cosa. Evitare in ogni modo possibile il dissesto è la strada che va praticata per evitare danni alla città e per lasciare spazi

In Consiglio comunale Valentina Chinnici: si eviti il dissesto Mattaliano: è rimasta una scatola vuota



Comune. Il ragioniere generale Paolo Bohuslav Basile e il sindaco Leoluca Orlando

Stadio delle Palme senza tornelli

● Detto e fatto, con buona pace dei minori introiti previsti anche in relazione alla manovra anti-dissesto. La Giunta ha approvato la delibera che rivede al ribasso i costi di due poli sportivi. Chi vorrà approfittare del circuito atletico dello Stadio delle Palme dovrà registrarsi sul sito per prenotare l'ingresso, raggiungere il cancello laterale, passare i controlli e pagare un biglietto di 2.50 euro, che vale tutto il giorno. L'idea è quella di dare la possibilità di saldare attraverso il circuito PagoPa. «I tornelli per l'ingresso con card o ticket elettronico - spiega l'assessore Paolo Petralia - arriveranno in seguito. Intanto stiamo lavorando alla creazione di un portale dello sport dove si potranno consultare orari degli impianti comunali, prenotarsi e aggiornarsi sugli eventi». C. T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di manovra politica alla prossima amministrazione, che potrà avvalersi anche di un piano di ampliamento delle ore e di assunzioni del personale comunale».

Perplexità restano nei partiti di opposizione, che parlano di un accordo farlocco. «Il sindaco sta facendo i conti senza l'oste perché dà già per scontata l'approvazione delle delibere legate al piano di riequilibrio - dice Cesare Mattaliano, +Europa -. Un piano che non sta in piedi e che appare oggi più che mai una scatola vuota. Mancano gli atti propedeutici che si sarebbero dovuti fare molto prima, mentre ora ragioniamo come se avessimo 1000 e invece abbiamo solo 10».

Sull'Aventino anche la Lega. «Siamo assolutamente contrari a che ricadano interamente sui cittadini e sul tessuto produttivo della città le conseguenze della situazione finanziaria del Comune - dicono Marianna Caronia e Igor Gelarda -. In Consiglio comunale lavoreremo una mozione che impegni gli uffici a sbloccare i pagamenti e ci opporremo in ogni modo perché sia bocciata ogni proposta di aumento dell'Irpef».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Brancaccio, tutto illegale ma video sui social

Per la gara di cavalli c'è pure lo striscione che segna l'arrivo

Il nome del cavallo vincitore, capace di una gran rimonta fra la selva di scooter attorno, è già tutto un programma: AK-47, la sigla del fucile kalashnikov. È stato segnalato alle forze dell'ordine il filmato che ieri in sette ore aveva già sfondato le cinquemila visualizzazioni. Le riprese col telefono riguardano quella che appare come una corsa clandestina in pieno giorno, nella zona industriale di Brancaccio.

Un minuto e 39 secondi di puro delirio, clacson spianati mentre il cavallo inseguire arranca fra gli scooter che quasi non gli danno strada. E metro dopo metro raggiunge e supera il rivale mentre tutti urlano «u pigghìò, u pigghìò...». Le cose fatte per bene, va detto, tanto che al traguardo c'è pure lo striscione dell'arrivo con tanto di arco giallo sotto cui passa il corteo dei cavalli coi callessi e il seguito di tifosi delle due scuderie. Strutture e transenne allestite per un'altra competizione, regolarmente autorizzata, ma che sarebbero state sfruttate per l'occasione e all'insaputa dei proprietari, dagli organizzatori dell'evento ippico. Bestie spesso maltrattate e sottoposte a stress o all'assunzione di sostanze dopanti, segnalano le associazioni animaliste che hanno potuto visionare le immagini e che da tempo sono impegnate contro una

pratica che mette a repentaglio la salute dei cavalli, oltre ad essere una violazione di natura penale per chi occupa una strada pubblica senza nessun tipo di autorizzazione e per un evento che di sportivo non ha nulla.

Che la gara sia stata corsa nel quartiere lo dimostrerebbe più di un elemento a disposizione degli inquirenti, impegnati ora nel lavoro di identificazione delle persone coinvolte. Da capire con certezza pure a quando risalga il filmato, che ha spopolato ieri su internet. Ci sono le tracce lasciate sui social, con tanto di numero di targa dei mezzi che attorniano i cavalli in gara che hanno paralizzato la strada, bloccando di fatto il transito alle altre auto incapiate a Brancaccio durante la corsa.

Partenza lenta ma grande recupero: l'impresa di AK-47 («Sei un aereo» scrive qualcuno, «se lo guida uno bravo, vince 100 metri avanti», aggiunge un altro) si consuma senza intoppi. La strada usata come una pista di ippica col rischio di un incidente, vista la velocità e la vicinanza fra gli animali e gli scooter al seguito ma il kalashnikov che non sbaglia un colpo è andato a bersaglio davanti a tutti. Una festa che, però, ora potrebbe essere guastata dall'intervento delle forze dell'ordine.

R. Cr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ak47. Così si chiama il cavallo vincente: qui un frame del video



Flowers

di Ignazio Ferrante



Buon San Valentino!

Ordina comodamente da casa sul sito www.flowerspalermo.com

V.le Campania 14/B Pa Tel. 091.515412/3203304442 - flowerspalermo@gmail.com www.flowerspalermo.com

[f](#) flowers di ignazio ferrante [i](#) flowers_palermo [p](#) FLOWERS PALERMO

L'Inps spiega che le misure anti Covid sono scadute a dicembre e non sono state prorogate

Niente tutele in quarantena

Lavoratori e soggetti fragili senza più indennità di malattia

DI DANIELE CIRIOLI

Zero tutele a chi fa e a chi ha già fatto la quarantena Covid quest'anno. Nei giorni che si resta a casa, non si ha diritto né a retribuzione e né a contribuzione. Con dicembre, infatti, è scaduto il periodo durante il quale c'è stata l'equiparazione della quarantena alla malattia, nel caso dei lavoratori privati. A partire da gennaio, pertanto, i datori di lavoro non possono più trattare la quarantena come malattia il periodo di quarantena. Lo precisa l'Inps nel messaggio n. 679 di ieri, con riferimento anche ai lavoratori c.d. fragili, per i quali l'unica tutela prorogata è quella della possibilità di svolgere l'attività in smartworking. Per i periodi di quarantena a cavallo tra il 2021 e il 2022, l'indennità economica è riconosciuta limitatamente ai giorni ricadenti

Finite le tutele covid		
	Fino al 31 dicembre 2021	Dal 1° gennaio 2022
Quarantena	Riconoscimento indennità malattia	Nessuna tutela economica
Lavoratori fragili	• Riconoscimento indennità malattia • Attività in smartworking	• Nessuna tutela economica • Smartworking solo per alcune patologie

nello scorso anno.

Tutele ridotte. Il 31 dicembre scorso è scaduto e non è stato prorogato il riconoscimento delle tutele dei lavoratori in quarantena (comma 1) e di quelli fragili (comma 2) previste all'art. 26 del dl n. 18/2020, convertito dalla legge n. 27/2020. Per l'anno 2022 è stata prorogata solo la tutela a favore dei soggetti fragili relativa alla modalità di svolgimento dell'attività lavorativa in modalità c.d. «agile» (comma 2-bis del citato art. 26), sebbene limitatamente

alle patologie individuate con decreto interministeriale (anticipato da ItaliaOggi dell'8 febbraio scorso).

Stop da gennaio. A partire da gennaio pertanto, spiega l'Inps, non è possibile il riconoscimento delle indennità economiche per gli eventi riferiti alla quarantena e alla tutela dei lavoratori fragili. Per gli eventi a cavallo degli anni 2021 e 2022, il riconoscimento delle tutele è assicurato nei limiti delle risorse disponibili esclusivamente per le giornate ricadenti nell'an-

no solare 2021.

Istruzioni operative. Dal punto di vista operativo, aggiunge l'Inps, al fine di consentire comunque l'individuazione dei certificati relativi alle predette tutele, che vengano eventualmente prodotti dai lavoratori, gli uffici medico legali delle sedi Inps proseguono con la consueta trattazione dei certificati di malattia apponendo codifiche e valutazioni.

Zero tutele. Che cosa succede se, nonostante tutto, un lavoratore dovesse fi-

nire in quarantena? Fino al 31 dicembre la «quarantena con sorveglianza attiva e permanenza domiciliare e precauzionale» è stata equiparata a malattia ai fini del trattamento economico e fuori periodo di «comporto». A partire dal 1° gennaio, invece, le tutele non sono state riproposte ovvero rfinanziate e l'Inps, dunque, in mancanza di fondi, non può riconoscere l'indennità di malattia.

Di conseguenza, neppure i datori di lavoro possono più riconoscere come malattia il periodo di quarantena, a meno che non decidano di caricarlo sulle casse aziendali. Qualora, nonostante ciò, dovessero riconoscere l'indennità di malattia e porla a carico Inps, l'istituto ha avvertito che considererà l'operazione indebita richiedendo a rimborso quanto conguagliato su UniEmens (messaggio n. 2842/2021).

© Riproduzione riservata

Rdc, per l'avvio di attività comunicazione anticipata

Diventa «anticipata» la comunicazione d'avvio di un'attività di lavoro autonomo o d'impresa da parte dei beneficiari di reddito di cittadinanza. Dal 1° gennaio, infatti, non va più fatta «entro 30 giorni» ma «entro il giorno antecedente» dall'inizio di attività». Se non si rispetta il termine, si perde diritto al Rdc. Lo precisa l'Inps nel messaggio n. 625/2022.

Manovra 2022. La novità è stata introdotta dalla legge n. 234/2021 (legge Bilancio 2022), che ha modificato il dl n. 4/2019 convertito dalla legge n. 26/2019. La nuova norma, in vigore dal 1° gennaio, stabilisce: «In caso di variazione della condizione occupazionale nelle forme dell'avvio di un'attività d'impresa o di lavoro autonomo, svolta sia in forma individuale che di partecipazione, da parte di uno o più componenti il nucleo familiare nel corso dell'erogazione del Rdc, la variazione dell'attività è comunicata all'Inps il giorno antecedente all'inizio della stessa a pena di decadenza dal beneficio».

Comunicazione anticipata. La novità, spiega l'Inps, comporta che dal 1° gennaio la variazione dell'occupazione in forma di avvio dell'attività d'impresa o di lavoro autonomo, da parte di uno o più componenti il nucleo familiare percettore di Rdc, va comunicata all'Inps, con il modello «Rdc-Com Estesò», non più entro 30 giorni dall'avvio attività (come è stato fino al 31 dicembre 2021), ma entro il giorno antecedente l'inizio. Resta invariato, invece, aggiunge l'Inps, il termine di 30 giorni ai fini della presentazione del modello «Rdc-Com Estesò» per le attività di lavoro dipendente.

Bonus addizionale. Il nuovo termine, spiega ancora l'Inps, vale anche sulla disciplina del c.d. beneficio addizionale, cioè il contributo extra di Rdc erogato in caso di avvio attività di lavoro autonomo, d'impresa o in società cooperative nei primi 12 mesi di fruizione del Rdc. L'importo è pari a sei mensilità di Rdc percepito, non oltre 780 euro mensili. Pertanto, per accedere al bonus addizionale per le attività avviate dal 1° gennaio, il modello «Rdc-Com Estesò» deve essere stato inviato all'Inps entro il giorno antecedente all'avvio dell'attività.

Carla De Lellis

© Riproduzione riservata

Gestione separata, Uniemens sbloccati

Sbloccato l'invio degli Uniemens del mese di gennaio per gli iscritti alla gestione separata con le vecchie aliquote. L'Inps, a giorni, pubblicherà la notizia, insieme alla circolare con cui certificherà gli aumenti delle aliquote per permettere l'invio con i nuovi riferimenti. Accolte, quindi, le richieste avanzate dal Consiglio nazionale dell'ordine dei consulenti del lavoro, che a più riprese aveva sottolineato il problema alle istituzioni. Nella trasmissione gestita dal Cno e in onda sul sito del Consiglio nazionale, dal titolo «18 minuti uno sguardo sull'attualità» dello scorso 10 febbraio, il direttore generale vicario dell'Inps Vincenzo Caridi aveva aperto alla possibile soluzione del problema. Ieri, poi, l'ulteriore conferma, in attesa del provvedimento ufficiale dell'Inps.

«Accolta la richiesta del Consiglio nazionale», le parole di Giovanni Marcantonio, segretario del Cno. «La questione riguarda esclusivamente la gestione separata; sono cresciute le aliquote degli iscritti ma, al momento dell'invio degli Uniemens di gennaio, mancava ancora la circolare che certificasse questi aumenti. I consulenti del lavoro, quindi, hanno posto in essere le comunicazioni attenendosi alle vecchie modalità, con l'Inps che aveva poi bloccato l'invio, dato che si faceva riferimento alle vecchie aliquote».

te. Ne abbiamo discusso a lungo con l'Istituto e ora siamo finalmente giunti a una soluzione». Secondo Marcantonio, al massimo entro lunedì sarà possibile inviare gli Uniemens della gestione separata anche con le precedenti aliquote. «Si potranno inviare con i vecchi riferimenti, poi ovviamente si faranno dei conguagli successivamente. Siamo già al lavoro per cercare di trovare la migliore soluzione possibile per non impattare negativamente su professionisti e clienti».

«Si dà in questo modo applicazione», si legge invece sul sito del Consiglio nazionale, «alle indicazioni contenute nel messaggio n. 637 del 9 febbraio 2022 all'interno del quale, riassumendo le ricadute contributive legate alle diverse integrazioni salariali previste dalla riforma degli ammortizzatori sociali 2022, si rimandava a una successiva circolare per le istruzioni utili al corretto assolvimento degli obblighi informativi e contributivi. Nel documento di prassi si specificava che per i periodi di paga a decorrere dal 1° gennaio 2022, i datori di lavoro interessati avrebbero continuato ad attenersi alle disposizioni amministrative in uso al 31 dicembre 2021. Le differenze contributive riguardanti i suddetti periodi di paga saranno oggetto di specifiche istruzioni».



Giovanni Marcantonio

© Riproduzione riservata

Pnrr generoso per gli enti del Sud. I fondi sfiorano il 50%

Il Pnrr premia gli enti del Sud. Lo confermano i 15 bandi pubblicati al 31 dicembre 2021 sul sito Italiadomani.gov.it che su un totale di circa 12 miliardi indirizzano verso il Mezzogiorno circa 5,3 miliardi di risorse. Sulla carta quindi, ben oltre la riserva nazionale del 40%. L'allarme, sollevato nei giorni scorsi dal sindaco di Milano **Beppe Sala** e rilanciato ieri anche da Cna Lombardia secondo cui alla regione andrà solo il 10% dei fondi del Recovery Plan (a fronte di una quota di Pil nazionale pari al 22%), trova conforto nel dossier dell'Ufficio

parlamentare di bilancio che ha fotografato lo stato dell'arte attuale del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Il Pnrr allo scopo di ridurre i divari territoriali, come richiesto dall'Ue, attribuisce le risorse secondo tre diversi criteri. In primis una graduatoria nazionale in cui tutti i progetti elaborati sul territorio nazionale risulteranno assegnati di contributi fino a esaurimento delle somme stanziata purché sia rispettata la riserva del 40 per cento per i terri-

tori del Mezzogiorno. Saranno ripartite in questo modo le risorse per l'innovazione tecnologica dei comuni, per l'efficientamento energetico di cinema e teatri pubblici e privati, per la rigenerazione dei piccoli siti culturali, per la qualità dell'abitare, per la creazione e il rafforzamento di ecosistemi dell'innovazione. In totale 4,5 miliardi di cui il 40%, ossia 1,8 miliardi dovrà andare necessariamente al Sud. Poi ci sono i fondi attribuiti sulla base di graduatorie per macroa-

ree con plafond determinato sulla base del vincolo territoriale. A ciascuna macroarea viene innanzitutto assegnato un plafond coerente con il vincolo territoriale (ad esempio, 40 per cento del totale delle risorse al sud). Successivamente i progetti finanziati vengono individuati sulla base di graduatorie distinte, una per ciascuna macroarea, fino a esaurimento della capienza dei rispettivi plafond. Con questa modalità verranno ripartiti i fondi per la rigenerazione dei piccoli borghi e per l'efficientamento della raccolta e dello smaltimento dei rifiuti. In tota-

le le risorse per il Sud saranno pari a 1 miliardo di euro su un totale di 1,9. Un miliardo che, tuttavia, non andrà tutto al Sud ma dovrà essere condiviso con gli enti del Centro Italia. Infine ci sono le graduatorie regionali con plafond determinato sulla base dell'obiettivo. Le risorse vengo assegnate a ogni singola regione senza vincoli "esogeni" come quello della riserva del 40 per cento. Con questo criterio verranno distribuiti 5 miliardi in totale di cui la metà (2,5) andranno al Sud.

Francesco Cerisano

—© Riproduzione riservata—



L'assegnazione di risorse agli enti territoriali (bandi al 31/12/2021)

PNRR	Bandi	Ente titolare	Destinatari	Totale	Subtotale	Nord	Nord-Centro	Centro	Centro-Sud	Sud	Graduatoria	Vincolo territoriale
M 1 . C 1 . I1.4.6	Asse 1-Maas4Italy	Ministero innovazione tecnologica	Comuni	16,9							Unica	Riserva del 40%
M 1 . C 3 . I1.3	Misura 1.promozione dell'eco-efficienza e riduzione consumi energetici nelle sale teatrali e nei cinema, pubblici e privati	Ministero della cultura	Imprese, terzo settore, regioni, province, comuni	200							Unica	Riserva del 40%
M 1 . C 3 . I2.1	Rigenerazione culturale e sociale dei piccoli borghi storici	Ministero della cultura	Comuni, imprese	1000	420 580	180	/ 340	80		1 6 0 240	Regionale Regionale	Macroarea con plafond (38% di risorse al Sud) Regionale con plafond (42% di risorse al Sud)
M 2 . C 1 . I1.1.	Ammodernamento raccolta, trattamento e smaltimento rifiuti urbani	Ministero transizione ecologica	Regioni, comuni, province	1500		600			900		Macroarea	Macroarea con plafond (60% al Centro Sud e 40% al Nord)
M 1 . C 3 . I2.3	Rigenerazione piccoli siti culturali	Ministero della cultura	Imprese, terzo settore, regioni, province, omuni	190							Unica	40% di risorse al Sud
M 2 . C 1 . I3.1	Isole Verdi	Ministero transizione ecologica	13 comuni delle 19 isole minori	200				38,4		161,6	Richiesta fondi	Densità abitativa, produzione elettrica annua e distanza minima dalla costa più vicina
M 2 . C 3 . I1.1	Realizzazione nuove scuole innovative e sostenibili	Ministero istruzione	Regioni, province comuni	800		316,3		163,7		320	Regionale	40% al Sud e 60% al Centro Nord
M4.C1.I1.1	Avviso pubblico per aumentare offerta servizi educativi 0-6 anni. Asili nido	Ministero istruzione	Regioni, comuni, province	2400		784,3		288,7		1.327	Regionale	
M4.C1.I1.1	Avviso pubblico per aumentare offerta servizi educativi 0-6 anni. Scuole dell'infanzia	Ministero istruzione	Regioni, comuni, province	600		267,1		92,9		240	Regionale	40% al Sud e 60% al Centro Nord
M 4 . C 1 . I1.2	Avviso pubblico per aumentare disponibilità mense	Ministero istruzione	Regioni, comuni, province	400		104,3		65		230,7	Regionale	Regionale con plafond
M 4 . C 1 . I1.3	Avviso pubblico per aumentare l'offerta di attività sportive	Ministero istruzione	Regioni, comuni, province	300		91,4		45,7		162,9	Regionale	Regionale con plafond (30% alle province e 70% ai comuni)
M 4 . C 2 . I1.5	Creazione e rafforzamento di ecosistemi dell'innovazione	Ministero università	Imprese, terzo settore, regioni, province, comuni	1300							Unica	Riserva del 40%
M 5 . C 2 . I2.3	Programma innovativo nazionale per la qualità dell'abitare	Ministero infrastrutture e mobilità sostenibili	Regioni, comuni, province	2820							Unica	Riserva del 40%
M5.C3.I2	Valorizzazione di beni confiscati	Ministero del Sud	Regioni, comuni, province	250						250	Unica	Realizzazione di 200 progetti nelle otto regioni del Sud

Fonte: Elaborazioni ItaliaOggi su dati Ufficio parlamentare di bilancio. Dati in milioni di euro

SCELTE

Green Pass, "ballano" 9 mesi: chi vuole lo stop dal 31 marzo e chi dal 31 dicembre, tutte le ipotesi

Il dibattito ampio e articolato, alla luce del sole e in parlamento, sulla scadenza delle restrizioni non c'è. Si procede per post, dichiarazioni e "mezze frasi" a mezzo stampa. C'è chi, come Matteo Salvini, dalla maggioranza spinge per cancellarlo con il termine dello stato di emergenza. E c'è chi, come Ricciardi, consigliere vicino a Speranza, suggerisce di mantenerlo fino a fine anno. Il cronoprogramma ancora non c'è: tutte le ipotesi

Green Pass: l'auspicio di un dibattito ampio e articolato, alla luce del sole e in parlamento, sulla scadenza di tutte le restrizioni in vigore, a partire dal Green Pass, sembra rimanere tale: un auspicio. Ieri si sono registrati 51.959 nuovi contagi, contro i 62.231 di sabato. Calano ancora le vittime: 191, mentre l'altro ieri erano state 269. Per trovare un numero di decessi giornaliero sotto i 200 bisogna risalire allo scorso 9 gennaio (157). L'ondata Omicron si sta spegnendo.

Fino a quando servirà il Green Pass

C'è chi, come Matteo Salvini, dalla maggioranza di governo spinge per cancellarlo in concomitanza con la fine dello stato di emergenza, il 31 marzo. E c'è chi, come Walter Ricciardi, consigliere del ministro della Salute Roberto Speranza, suggerisce di mantenerlo fino al 31 dicembre. La normativa sul Green Pass probabilmente non finirà tutta insieme nel dimenticatoio.

Ma uno Stato dovrebbe programmare i criteri (non le date, ma almeno i criteri) che indicano la strada verso la normalità dopo oltre due anni di pandemia. Ciò non vorrebbe affatto dire che "si esce" dall'epidemia dall'oggi al domani, ma che c'è stata quantomeno una vera discussione sui criteri. Non sta accadendo, per ora.

Green Pass, lo scontro sulla scadenza

Dal 15 febbraio scatta l'obbligo di Green Pass rafforzato sui luoghi di lavoro per gli over cinquanta. Ma nel governo il tema caldo ha un nome e una data: Green Pass, 31 marzo. La Lega starebbe cercando di mettere in difficoltà il governo. Un emendamento al decreto sull'obbligo vaccinale in discussione alla Camera: chiede che il pass venga eliminato con la fine dello stato di emergenza, tra 45 giorni circa. La modifica è stata presentata e firmata da tutti i componenti del Carroccio nella Commissione Affari sociali e sarà votata mercoledì.

Non trova sponde per ora la Lega nella maggioranza, nota *Repubblica*, che riporta i ragionamenti di Claudio Borghi: "Il vento nel Paese è cambiato, pure tra i colleghi parlamentari, e quindi apriamo una discussione: magari il governo ci farà una controproposta. Si va verso la bella stagione, i numeri dei nuovi casi sono in calo, e presto non avrà più un senso una misura che tra le tante cose disincentiva il turismo straniero". Fratelli d'Italia è schierata con la Lega, mentre Forza Italia non segue i due (ex?) alleati di centrodestra. Il Pd punta sull'addio per step, senza corse in avanti.

Tutte le notizie di oggi

Il governo Draghi sembra invece voler aspettare l'evoluzione della pandemia in primavera prima di pensare di poter cambiare le regole. "Stiamo molto meglio di alcune settimane fa", ha detto ieri il ministro della Salute, Roberto Speranza. "La situazione va meglio", ha detto il ministro, "stiamo piegando la curva" con "meno chiusure che altrove". Secondo Speranza "il vaccino è stato il vero strumento game-changer", che ha cambiato lo scenario, determinate per arginare "questa ondata terrificante" di Omicron. Ha aggiunto che non sono state ancora prese decisioni in merito alla sorte del Cts e che si valuterà nell'imminenza della fine dello stato di emergenza, il prossimo 31 marzo: "Abbiamo lavorato a fianco della comunità scientifica in questi due anni e questo non cambierà, poi valuteremo le modalità tecniche in merito al Cts quando arriveremo sotto la scadenza del 31 marzo per lo stato di emergenza, ma il governo continuerà ad avere rapporto stretto con la comunità scientifica. Sul Cts non ci sono decisioni assunte ma valuteremo le modalità tecniche".

Matteo Salvini è però la spina nel fianco per l'esecutivo. Tenterà di smarcarsi dentro al governo, sempre più e su vari temi, non solo sul Green Pass. Va altresì sottolineato che solissimo non è. La scorsa settimana sul decreto che proroga il Green Pass, sono passati in aula due emendamenti della Lega sui quali il governo aveva detto no. Uno, anche coi voti M5s, per permettere a chi vive sulle isole di viaggiare su aerei e navi anche solo col tampone, col Green Pass semplice dunque. L'altro per permettere le processioni più rilevanti, dalla festa dei ceri di Gubbio a Santa Rosalia a Palermo, da Santa Rosa a Viterbo a quelle di Palmi, Nola, Sassari, sino al Palio di Siena. A favore hanno votato Lega, Forza Italia, Fratelli d'Italia, gli ex M5s di Alternativa c'è, Cambiamo, quattro cinquestelle e due del Pd. Si preannunciano settimane complicate.

"Green Pass fino al 31 dicembre 2021, siamo in un anno di passaggio"

Walter Ricciardi, consulente del ministro alla Salute Roberto Speranza e considerato a lui molto vicino, è sul versante opposto: "Deve essere chiaro, il virus non scomparirà. Il Green Pass serve ancora - dice a *Repubblica* - Insieme alla vaccinazione deve diventare uno dei due perni della nuova normalità. Se li togliamo siamo a rischio. Sarebbe la terza volta che facciamo lo stesso errore, il terzo anno in cui pensiamo che tutto sia finito e poi ci troviamo con la curva che risale. Deve essere chiaro a tutti: il virus circola ed è temibile. C'è un'altra malattia che si aggiunge a quelle che già conosciamo, è molto più pericolosa dell'influenza e dobbiamo gestirla".

L'obbligo di vaccino per lavorare se si è over 50 scade il 15 giugno e il certificato verde, nelle sue varie forme, potrebbe iniziare a decadere passo dopo passo con la fine dello stato di emergenza, il 31 marzo. Che fare secondo Ricciardi? "Per tutto questo 2022 obbligo e Green Pass vanno mantenuti. Siamo ancora in un anno di passaggio. Va visto cosa succederà ad ottobre per capire se il virus si ripresenterà e con quale veemenza, così è fondamentale avere già attivi gli strumenti che ci permettono di combatterlo nel modo più efficace"

Green Pass, dove potrebbe rimanere più a lungo

La fine del pass sarà con ogni probabilità graduale, per step: l'obbligo di quello rafforzato (da vaccino) previsto attualmente per ristoranti e piscine all'aperto, stadi e sport di squadra come il calcetto, a marzo potrebbe essere modificato, magari sostituendolo con quello base (rilasciato anche con tampone) prima della totale eliminazione del certificato verde. Difficile pensare che in primavera, con contagi ai minimi, sarà richiesto a lungo il Green Pass per qualsiasi tipo di attività o luogo all'aperto, bar e ristoranti compresi. Il pressing per l'allentamento si farà più forte giorno dopo giorno.

A inizio aprile il Green Pass base (quindi quello ottenuto anche con un tampone rapido negativo nei centri autorizzati) dovrebbe essere abbandonato per shopping, banche e uffici postali. Ad

aprile secondo varie indiscrezioni non ancora ufficiali il Green Pass base non sarà poi più necessario per i clienti di parrucchieri, barbieri, estetisti e tutti i centri di servizi alla persona. L'unica certezza è che il pass, super o base, dovrebbe rimanere fino all'estate nei trasporti quelli a lunga percorrenza. Il Green Pass è nato come strumento per evitare ulteriori oneri di prevenzione e precauzione, uno strumento di libero movimento, basato su certificati di natura sanitaria, ma è stato nel corso dei mesi piegato in Italia più che altrove come strumento, di matrice politica, per una esplicita premialità per chi si vaccina (ancor di più da quando per molte situazioni non basta più il tampone negativo). E' diventato in pratica una scelta politica al posto dell'obbligo vaccinale.

Un ritorno alla normalità non può che andare di pari passo con un superamento del pass nella vita lavorativa e sociale: probabile che sarà mantenuto solo in poche ben definite situazioni e attività al chiuso. D'altra parte, nasce come certificato digitale per facilitare la libera circolazione sicura dei cittadini nell'Ue durante la pandemia, e non per poter prendere un caffè al banco. Stilare un cronoprogramma, prima della fine dello stato di emergenza, se i contagi continueranno a diminuire, è una richiesta "normale": perché alla normalità si ritorna anche così, con la programmazione, quando possibile.

Super green pass lavoro over 50, da domani scatta l'obbligo

14 febbraio 2022 | 07.13

LETTURA: 2 minuti

Cosa si rischia senza, quali sono le sanzioni



Fotogramma

Green pass rafforzato - o Super green pass - al lavoro per dipendenti pubblici e privati: da domani, 15 febbraio, scatta l'obbligo per gli over 50. Diventato illimitato per chi ha tre dosi di vaccino oppure è guarito e ha almeno due dosi di vaccino, **il certificato verde rafforzato sarà dunque necessario a partire dai 50 anni di età per accedere ai luoghi di lavoro.** "L'obbligo non sussiste in caso di accertato pericolo per la salute, in relazione a specifiche condizioni cliniche documentate, attestate dal medico di medicina generale o dal medico vaccinatore, nel rispetto delle circolari del Ministero della salute in materia di esenzione dalla vaccinazione anti SARS-CoV-2; in tali casi la vaccinazione può essere omessa o differita. L'avvenuta immunizzazione a seguito di malattia naturale, comprovata dalla notifica effettuata dal medico curante, determina il differimento della vaccinazione", si legge nelle faq dedicate.

Leggi anche

Super green pass, Speranza: "Obbligo vaccinale over 50 scelta giusta"

Ma cosa si rischia senza? Per i lavoratori pubblici e privati e i liberi professionisti non vaccinati è prevista una sanzione da 600 a 1.500 euro nel caso di accesso ai luoghi di lavoro in violazione dell'obbligo. Come già avviene per i lavoratori sprovvisti di Green Pass, anche i lavoratori ultra-cinquantenni che dal 15 febbraio 2022 saranno sprovvisti di Green Pass rafforzato al momento dell'accesso al luogo di lavoro saranno considerati assenti ingiustificati, senza conseguenze disciplinari e con diritto alla conservazione del rapporto di lavoro ma senza diritto alla retribuzione né altro compenso o emolumento, si spiega.

"Le polemiche le guardo con un certo distacco e penso che l'obbligo vaccinale per gli over 50 sia stata una scelta giusta e coraggiosa. Credo che dobbiamo insistere ancora sui vaccini", ha commentato ieri il ministro della Salute Roberto Speranza ospite di Mezz'ora in più su 'Rai3', in vista dell'entrata in vigore della misura.

Test per entrare a medicina, cambia tutto: novità 2022, rivoluzione 2023

A settembre la prova sarà ancora molto simile a quella degli anni scorsi, in presenza e cartacea, ma con alcuni aggiustamenti. Poi l'anno dopo si passa a un altro sistema

Niente più quiz a trabocchetto, basta incubo concorsone: il test per entrare a medicina cambia. A settembre gli oltre 60 mila studenti che vogliono intraprendere la lunghissima strada per diventare medico non incapperanno più nelle "domande a sorpresa". E dal 2023 scomparirà definitivamente il quiz. "Resterà il numero programmato", spiega il ministro dell'università Cristina Messa, "ma al posto del quiz arriverà un percorso su misura". Dunque il test di settembre 2022 sarà ancora molto simile a quello degli anni scorsi, in presenza e cartaceo, ma con alcuni aggiustamenti. Poi l'anno dopo le novità sono radicali.

Per entrare in quella che è la facoltà universitaria forse più ambita, da settembre si potrà fare a meno della parte di cultura generale, che sarà assente o fortemente ridimensionata. Al suo posto un quiz di ragionamento logico, una parte dedicata a quello numerico e un'altra ancora sulle discipline umanistiche. La seconda parte disciplinare riguarderà invece domande di fisica, chimica, biologia e matematica. Addio alla "tuttologia" che ha frenato tanti candidati negli anni passati. Poi nel 2023 ci sarà un vero e proprio percorso di lunga durata: infatti si potrà cominciare già al quarto anno delle scuole superiori con corsi online gratuiti preparati dalle università e prove di autovalutazione. Fino poi ad arrivare a un esame Tolc (Test OnLine CISIA) da poter fare anche due volte l'anno negli ultimi due anni delle superiori. Il risultato migliore dei test

eseguiti poi verrà inserito nella graduatoria nazionale e il tentativo di ingresso alla facoltà è cosa fatta.

"Grazie all'impegno del parlamento e all'intenso lavoro svolto in commissione di concerto con la Ministra Messa, il meccanismo di selezione dei candidati ai corsi di laurea a numero chiuso, tra i quali quello per la facoltà di medicina, è destinato a cambiare già a partire dal 2022": lo spiegano in una nota Manuel Tuzi (M5s), Daniele Belotti (Lega), Rosa Maria Di Giorgi (PD), Valentina Aprea (FI), Simona Vietina (CI), Gabriele Toccafondi (IV). "Come già annunciato dalla ministra, a partire dal 2023 il test di ingresso alla facoltà di medicina di settembre verrà eliminato e sostituito da un percorso che prenderà il via già al quarto anno delle scuole superiori, con corsi gratuiti e prove preventive basate sull'utilizzo dei Tole test. Una svolta concreta in chiave di accessibilità per i candidati al quale si aggiungeranno le novità previste dalla risoluzione che abbiamo presentato la scorsa settimana e che riguardano l'anno in corso".

Non è tutto qui. "Tra gli obiettivi principali sempre nell'ottica di andare incontro alle reali esigenze dei candidati - continuano i parlamentari - aumentiamo i posti a medicina andando incontro alle carenze strutturali dei medici del nostro paese, garantendo un rapporto di uno ad uno tra accessi e numero di medici che verranno formati per garantire un numero sufficiente di specialisti e medici di base. Revisioniamo il percorso senza più il test di medicina ma con un percorso più forte e consapevole, fornendo gratuitamente corsi Mooc, esercitazioni online e corsi online fruibili su piattaforme nazionali ed in presenza. Si tratta di una serie di interventi che possono essere realizzati in breve tempo per offrire una chiara risposta alle esigenze dei nostri ragazzi e rendere davvero accessibile, sotto ogni aspetto, le carriere universitarie a numero chiuso".

Sanità, Quici (CIMO-FESMED): «Oltre al territorio, occorre una riforma dell'ospedale»

Annunciata la prossima istituzione di un Gruppo di Lavoro, aperto al contributo di alcune società scientifiche, per analizzare approfonditamente il tema e proporre una riforma strutturale dell'ospedale.

di Redazione



2

«Una riforma del territorio senza un parallelo intervento sull'ospedale non può funzionare». Ne è convinta la **Federazione CIMO-FESMED**, che annuncia infatti la prossima istituzione di un Gruppo di Lavoro, aperto al contributo di alcune società scientifiche, per analizzare approfonditamente il tema e proporre una **riforma strutturale dell'ospedale**.

«Nell'attuale dibattito istituzionale e pubblico sul futuro della sanità, ci si concentra sulla medicina generale, ma il grande assente è un ragionamento complessivo ed articolato sul ruolo che, nella nuova conformazione della sanità del territorio, dovrà ricoprire l'ospedale» dichiara il Presidente della Federazione CIMO-FESMED **Guido Quici**.

«Due le parole chiave che indirizzeranno il nostro lavoro – prosegue Quici -: **flessibilità e integrazione**. L'ospedale del futuro dovrà essere da una parte in grado di garantire assistenza a tutti i pazienti che ne abbiano realmente bisogno anche in caso di nuove emergenze (pandemiche e non solo): non è ammissibile, infatti, ridurre intere strutture alla paralisi, costrette a sospendere del tutto le attività di elezione per dedicarsi ad alcune categorie di pazienti, dimenticando le altre. Dall'altra, dovrà essere intrinsecamente collegato all'assistenza primaria e intermedia, costituendo una parte integrante di un processo assistenziale circolare e non la tappa finale di un percorso unidirezionale».

La Federazione CIMO-FESMED ritiene infatti che punto di partenza di qualsiasi riforma debbano essere i bisogni reali di salute dei pazienti, creando una **reale continuità assistenziale tra territorio e ospedale**. Case e ospedali di comunità dovranno quindi

essere allocati sul territorio per avvicinare la sanità ai pazienti – superando rivalità campanilistiche o esigenze politiche – senza sovrapporsi a funzioni di altre strutture già esistenti o costituire nuovi silos che sbriciolano il percorso di cura e assistenza. A tal fine, sarebbe quindi auspicabile rivestire il Ministero della Salute di un ruolo di indirizzo forte per ridurre il rischio di altrimenti inevitabili differenze tra le diverse Regioni.

«Obiettivi ambiziosi che necessitano di attenta programmazione, sufficienti risorse ed una auspicabile collaborazione diretta tra medici di medicina generale e medici dipendenti – commenta Quici -. Riteniamo infatti essenziale, per garantire la continuità delle cure e l'effettiva riduzione degli accessi inappropriati in ospedale, il **contributo dei medici ospedalieri nelle strutture di comunità**; tuttavia, stando così le cose, riteniamo irrealizzabile qualsiasi genere di coinvolgimento degli ospedalieri in tali strutture».

Gli ospedali italiani, come è noto, sono infatti attanagliati da una carenza di personale tanto grave da rendere impossibile garantire l'assistenza minima. Come emerso dal **sondaggio promosso dalla Federazione CIMO-FESMED**, il 73% degli ospedalieri è costretto agli straordinari ed il 42% ha accumulato più di 50 giorni di ferie. Un carico di lavoro che si somma ad una serie di delusioni e frustrazioni che portano il 72% dei medici che hanno aderito all'indagine a voler lasciare l'ospedale pubblico. «Per inciso – aggiunge Quici -, leggendo quanto emerso dal sondaggio, ci appare ancora più assurda di prima l'ipotesi di **passaggio dei medici convenzionati a quella stessa dipendenza** da cui i dipendenti vogliono scappare».

Il funzionamento delle case e degli ospedali di comunità non può quindi prescindere da una vera riforma dell'assistenza ospedaliera. «La digitalizzazione dei dati e l'implementazione della telemedicina sono senz'altro strumenti utili per migliorare la comunicazione interprofessionale; ma se non si terranno in considerazione gli aspetti sin qui elencati e le strutture di comunità dovessero rivelarsi un flop, rischiamo di **inaugurare strutture destinate in breve tempo alla chiusura**. Anche perché – conclude Quici – occorre risolvere il nodo del loro finanziamento dal 2027 quando, com'è noto, saranno i risparmi prodotti dalla presunta deospedalizzazione legata all'implementazione di tali strutture a finanziare l'assistenza intermedia. Ma siamo sicuri che l'attuale sistema ospedaliero, che già vanta l'indice di posti letto per 1000 abitanti tra i più bassi d'Europa, riesca a farsi carico anche di questo fardello?».

Ucraina, mille soldati della Nato al fronte: c'è anche l'Italia con alpini e bersaglieri

14 FEBBRAIO 2022 - 04:40

di Alessandro D'Amato



I preallertati sono un migliaio: dovranno difendere il confine con Ungheria, Bulgaria, Slovacchia e Romania. Si attende il voto delle camere

La Nato si prepara a inviare mille soldati sul fronte Sud-Est europeo per fronteggiare la crisi dell'Ucraina. Di questi, 250 sono italiani e potrebbe finire al confine con l'Ungheria. Uno dei paesi del fronte: gli altri sono Bulgaria, Slovacchia e Romania. Mentre sono 130 mila i militari russi al confine con Ucraina, secondo l'intelligence americana, che ha rivisto al rialzo la precedente stima di 100 mila di cui ha parlato negli ultimi giorni e ha aggiornato Joe Biden. Intanto Kiev chiede alle compagnie aeree di non volare sul Mar Nero. E sui giornali si parla di un piano segreto di Mosca per far scattare l'invasione. Mentre l'Occidente invia armi e sistemi di difesa in attesa dell'offensiva.

La missione italiana

Ma chi sono i militari italiani coinvolti nella missione? *Repubblica* spiega che i preallertati sono in totale un migliaio. Ci sono truppe impegnate in Afghanistan fino al 2021 e di militari presenti nella missione in Kosovo. Ovvero alpini e bersaglieri, che saranno impegnati in esercitazioni condotte nelle aree del confine sud orientale con l'obiettivo della deterrenza. La decisione sarà ufficializzata

tra il 16 e il 17 febbraio, quando è in programma una riunione della Nato a cui parteciperà il ministro della Difesa **Lorenzo Guerini**. E la missione dovrà ottenere il via libera delle Camere. *La Stampa* spiega invece che il rispiegamento in Ungheria è il frutto della missione italiana di air policing, ovvero di difesa aerea del Mar Baltico iniziata a maggio e terminata a Natale. Effettuata con i caccia di quinta generazione F-35 A e con gli Eurofighter a partire da settembre. La missione è stata di controllo: l'ordine era di monitorare gli sconfinamenti di caccia russi. In più in Lettonia dal 2016 è già presente una missione dell'esercito, essenzialmente per assicurare gli alleati baltici. Intanto l'Ucraina ha consigliato alle compagnie aeree di evitare di sorvolare le acque del Mar Nero da lunedì a sabato della prossima settimana a causa delle esercitazioni navali russe che si svolgono in zona. Ieri l'agenzia di stampa Ria Novosti ha riferito di oltre 30 navi da guerra russe impegnate vicino alla penisola di Crimea, nell'ambito di esercitazioni navali più ampie. «Da domani, si consiglia alle compagnie aeree di non volare su quest'area e di pianificare in anticipo rotte alternative, tenendo conto della situazione attuale», ha affermato il servizio di traffico aereo statale ucraino.

PUBBLICITÀ

Le armi all'Ucraina

Intanto ieri l'Ucraina ha ricevuto dalla Lituania una fornitura del sistema missilistico anti-aereo Stinger. Lo ha annunciato il ministro della Difesa di Kiev, Oleksii Reznikov. Il quale ha fatto sapere anche che due aerei hanno consegnato 180 tonnellate di munizioni dagli Stati Uniti, per un totale di circa 1.500 tonnellate ricevute finora. Anche se il governo continua a credere che la minaccia russa non sia imminente, intanto ha allineato un apparato militare lungo le trincee del Donbass. Il tutto anche se le intelligence occidentali ripetono che il confine ad alto rischio è quello con la Bielorussia. *Repubblica* spiega che in caso di attacco in forze, l'ordine sarebbe quello di rallentare

l'invasione senza tentare lo scontro diretto. Per poi attirarli "in trappola" dove sono ammassate le armi dell'Occidente. Dagli Usa sono arrivati sistemi di sminamento, dal Canada armi di difesa, mentre Svezia e Norvegia hanno rifornito Kiev di sistemi per proteggere le frontiere e la sicurezza nucleare.

SCENARI DI GUERRA

Russia-Ucraina: l'incubo incidente "simulato" da cui non si torna indietro e da dove inizierebbe l'invasione

Via alla settimana decisiva, è ancora il tempo della diplomazia. Ipotesi incidente voluto ad arte per determinare una reazione: "Il fronte più caldo è il Donbass". Ma il confine ad alto rischio per l'invasione è un altro, quello con la Bielorussia

Non si sa se un attacco russo all'Ucraina ci sarà. "Le probabilità" di un incidente militare in Ucraina che faccia scoppiare il conflitto "in questi casi c'è sempre, teniamo conto che c'è un fronte di contatto molto ampio e molto lungo", ma "a causa della forte attenzione mediatica mondiale su quanto sta avvenendo io ritengo che sulle forze schierate ci sia un forte controllo delle autorità militare e politiche dei due lati, e quindi da questo punto di vista un incidente casuale è meno probabile". Lo ha detto Giampaolo Di Paola, ex Capo di Stato maggiore ed ex ministro della Difesa, intervistato domenica sera dal Tg1. "Ritengo più probabile - ha sottolineato Di Paola - un incidente simulato, voluto ad arte per determinare una reazione. In questo senso il fronte più caldo è la linea di contatto nel Donbass tra le forze regolari ucraine e le milizie separatiste filorusse dell'Ucraina dell'est".

Lo scenario di un falso attacco contro i miliziani filo-russi nel Donbass

Non è l'unico a pensarla così. Mentre il mondo si interroga sui reali piani di Vladimir Putin, i servizi segreti Usa hanno intercettato alcune conversazioni tra generali russi. Impossibile sapere se si sia di fronte a tecniche di disinformazione, ma gli analisti stanno cercando di capire come si muoverebbe in concreto la Russia in caso di guerra. C'è chi ipotizza che lo scenario più probabile - se la diplomazia fallirà - sarebbe una provocazione, magari un falso attacco contro i miliziani filo-russi nel Donbass, costruito ad arte dai servizi di Mosca per avere un pretesto. A quel punto, gli analisti insistono nell'indicare mercoledì o giovedì come le date chiave per l'invasione, che avrebbe due possibili direttive: o un'operazione devastante, ma di durata limitatissima, oppure l'occupazione di lungo termine a Kiev.

Russia-Ucraina, le ultime notizie di oggi in diretta

Gli Stati Uniti risponderanno "in modo rapido e deciso a ogni ulteriore aggressione della Russia contro l'Ucraina". E' la posizione che il presidente degli Stati Uniti, Joe Biden, ha espresso in un colloquio telefonico con il presidente ucraino Volodymyr Zelensky. I due leader, riferisce la Casa Bianca, "hanno convenuto sulla necessità di continuare a perseguire la diplomazia e la deterrenza in risposta al rafforzamento militare della Russia ai confini con l'Ucraina".

Le parole di Biden arrivano dopo quelle di Jake Sullivan, consigliere per la sicurezza nazionale dell'amministrazione. Alla Cnn, Sullivan ha affermato che la Russia potrebbe agire in qualsiasi momento: n'importante azione militare potrebbe iniziare in Ucraina da un giorno all'altro". "Il modo in cui hanno incrementato le loro forze, il modo in cui hanno manovrato le cose sul posto, apre alla chiara possibilità di una importante azione militare molto presto", ha detto Sullivan, sottolineando: "Siamo pronti a continuare a lavorare sulla diplomazia, ma siamo anche pronti a rispondere in modo unito e deciso con i nostri alleati e partner se la Russia dovesse procedere".

Da dove potrebbero attaccare i russi

Il governo ucraino continua a insistere che la minaccia non sia imminente. Ma ha allineato un gigantesco apparato militare lungo le trincee del Donbass: una quindicina di brigate schierate, l'equivalente di due corpi d'armata. Eppure, secondo le intelligence occidentali, non è da lì che passerebbero i russi. Il confine ad alto rischio è quello con la Bielorussia. In caso di un attacco in forze sul terreno, con i carri armati, l'ordine alle truppe ucraine sarebbe quello di "rallentare l'invasione" con incursioni leggere ma "senza tentare lo scontro diretto", per attirarli poi in trappola dove sono state concentrate armi e attrezzature di alto profilo ricevute dagli americani e dai britannici. Sono indiscrezioni pubblicate oggi sui quotidiani.

E' ancora il tempo della diplomazia. Ingaggiare il Cremlino in una qualsiasi forma di negoziato resta infatti il principale obiettivo degli europei, nella speranza in questo modo di allontanare i rischi di una grave destabilizzazione dell'Ucraina. E poi ci sono le sanzioni. "Al momento - scrive oggi la *Stampa* - il pacchetto sanzionatorio è in via di definizione, ed è proprio in queste giornate che è possibile misurare le consonanze, l'identità di vedute tra i vari attori, ma anche qualche differenza. Di nuovo, la linea degli americani appare la più intransigente, orientata a colpire Vladimir Putin e tutto il suo entourage con blocchi di beni e divieti di circolazione: "Saranno sanzioni durissime, senza precedenti", fanno sapere da Washington. L'Europa punterà fino a quando possibile su toni meno drammatici: si tratterà di sanzioni che agiranno su vasta gamma che andranno dal controllo delle esportazioni fino a misure intese a colpire il settore energetico e quello delle transazioni finanziarie. Ma che a fianco della deterrenza vogliono mantenere accesa la scintilla del dialogo. E' iniziata la settimana decisiva.

Cosa vuole davvero Vladimir Putin

Russia: "Falsificazioni"

"Quando ascoltiamo le dichiarazioni della Casa Bianca e di Downing Street sul fatto che la Russia avrebbe intenzione di attaccare, ci rendiamo conto che lo possono dichiarare solo persone folli, che sono matte, che non hanno una morale e che fanno delle falsificazioni". A dirlo è la portavoce del ministero degli Esteri russo Maria Zakharova a 'Quarta Repubblica'. "Noi sappiamo cosa sono le guerre - ha sottolineato Zakharova -. Nel Novecento abbiamo avuto una guerra sul nostro territorio che ha portato via venti milioni di vite dei nostri cittadini. Sappiamo che non c'è una cosa più preziosa della pace. Nessun Paese ha subito quanto il nostro. Il nostro Paese non è mai stato un aggressore, non ha mai attaccato, lanciando, iniziando le guerre mondiali".

"Gli Stati Uniti - ha proseguito la portavoce del ministero degli Esteri russo - non hanno mai condotto la guerra sul proprio territorio ed è forse per questo che dicono con tanta leggerezza che adesso la Russia farà guerra all'Ucraina. Non capiscono - continua Zakharova - la nostra mentalità: noi siamo slavi, siamo persone che si considerano un popolo unico, perché abbiamo una storia comune di diversi secoli. Abbiamo dei problemi, sì, ma i nostri nonni hanno combattuto fianco a fianco contro il fascismo, abbiamo famiglie comuni. La mia famiglia, in parte, è una famiglia ucraina. Metà della mia famiglia ha dei cognomi ucraini".

Pronti mille soldati italiani. "Ora l'allerta è elevatissima"

14 Febbraio 2022 - 06:00

I nostri alpini sono già in Lettonia e i caccia bombardieri in Romania. A marzo mega-esercitazione nell'Artico



Fausto Biloslavo

0



Morire per Kiev? Le forze armate italiane sono già in prima linea sulla frontiera russa e ucraina con gli alpini in Lettonia e i caccia bombardieri Eurofighter 2000 in Romania. Non solo: mercoledì e giovedì la Nato si riunirà e potrebbe decidere l'invio di ulteriori truppe sul fronte Est dell'Alleanza atlantica. L'Italia ha pronti 1000 uomini «delle forze che a rotazione sono in prontezza per intervenire» spiega una fonte militare del Giornale. Ovviamente una nuova missione dovrà passare per il Parlamento, ma nel frattempo le nostre forze in Lettonia e Romania sono «a un livello di allerta elevatissimo» confermano i militari.

«Guardiano del Baltico» è l'operazione più vicina alla frontiera russa, su territorio lettone, dove sono schierati 238 uomini e 135 mezzi terrestri compresi i cingolati tattici che si muovono sui terreni impervi e ghiacciati. Gran

parte del Task group è composto dagli alpini del 2° reggimento, battaglione Saluzzo, veterani dell'Afghanistan dove hanno operato e combattuto in zone calde come Bakwa e Bala Murghab. La parte del leone spetta al reggimento Nizza Cavalleria con le blindo Centauro dotate di un cannone da 105 millimetri. Il mini contingente, che fa parte della «presenza avanzata» della Nato, comandata dai canadesi, è protetto dal 17° reggimento Contraerea Sforzesca. L'11 febbraio il ministro della Difesa, Lorenzo Guerini, è volato a Riga e ha assistito all'esercitazione «Ajax Strike», che serviva a «rassicurare la popolazione soprattutto delle aree di confine» con la Russia. Il 31 gennaio gli alpini hanno svolto attività addestrative per incrementare le capacità di tiro utilizzando i blindati Lince e i cingolati BV 206/S7.

Cinque giorni dopo sul fronte più a sud, in Romania, i piloti italiani dei caccia Eurofighter 2000 sono stati attivati per uno «scramble», il nome in gergo del decollo rapido per un allarme di possibile penetrazione dello spazio aereo da parte di velivoli ostili. La task force italiana si chiama «Tempesta nera» ed è schierata all'aeroporto militare Mihail Koglnicean di Costanza assieme ai Mig-21 romeni. Dai primi di dicembre sono operativi gli equipaggi provenienti dagli stormi di Grosseto, Gioia del Colle, Trapani e Istrana. La Romania confina con l'Ucraina che teme un attacco aereo russo. Un'altra zona di attrito è il mare Mediterraneo al largo della Sicilia dove era transitata pochi giorni fa una flotta russa tenuta sotto controllo dalla Nato, che schiera anche le nostre navi e sottomarini. Tre portaerei alleate sarebbero pronte a convergere sul Bosforo, ingresso al Mar Nero e passaggio marittimo chiave per eventuali rinforzi all'Ucraina, compresa l'ammiraglia italiana Cavour. Da Riga, il ministro della Difesa Guerini, assieme al suo omologo lettone Artis Pabriks, aveva spiegato che «eventuali scelte di ulteriori adattamenti di postura verranno, come sempre, prese insieme agli Alleati. La ministeriale Nato della prossima settimana (16-17 febbraio nda) sarà pertanto molto importante in quest'ottica».

In marzo la Marina italiana e gli alpini parteciperanno a «Cold response», una mega esercitazione al Circolo polare artico di 20mila uomini, che i russi vedono come fumo negli occhi. La base aerea di Aviano è un trampolino di lancio con

due squadroni di caccia bombardieri F-16 americani sempre pronti. I droni Global Hawk di Sigonella, solitamente utilizzati sullo scacchiere africano, sarebbero già stati ripianificati per l'area ucraina. L'8 febbraio, in audizione davanti alle commissioni Difesa ed Esteri, Guerini aveva sottolineato che «ulteriori attività, ovvero differenti obiettivi per i dispositivi già in corso, a seguito di specifiche decisioni del Consiglio atlantico, saranno ovviamente sottoposti al confronto parlamentare».

Arrivano aumenti mai visti, dramma famiglie. E dal governo ancora parole

[rincarare bollette](#) [governo](#)



Francesco Storace 14 febbraio 2022

Per ora, dal governo solo bla-bla. E non è affatto quello che ci si aspetterebbe davanti ad uno scenario economico terribile che si sta abbattendo sulle persone in carne ed ossa. L'allarme è ormai

lanciato da diverse settimane, ma si è ancora fermi sulle indecisioni di Palazzo Chigi sulla strada da perseguire e sui soldi da recuperare.



Acquista criptovalute

Investire in Bitcoin e altro, I cryptoasset non sono regolamentati in alcuni paesi dell'UE e nel Regno Unito. Nessuna protezione dei consumatori. Inizia subito

Sponsorizzato da etoro

PUBBLICITÀ

Col caro bollette siamo di fronte ad una stangata mai vista, le famiglie sono piombate da aumenti enormi e persino nei mercati di Roma basta uno sguardo ai prezzi per capire che il costo della vita ha subito un'impennata anche per i generi alimentari. Ci si recava con serenità, ora c'è tanta preoccupazione per lo scontrino. Sembra quasi che non si possa fare la spesa con tranquillità,

avvicinarsi ad un banco è rischioso per il portafogli di ciascuno.

È evidente che si sta superando ogni limite di sopportabilità e non si può più navigare a vista di fronte alle difficoltà di famiglie e imprese. C'è bisogno di una guida sicura da Palazzo Chigi: se manca il sostegno di chi detiene i cordoni della borsa, non c'è speranza per il popolo che lavoro e che paga davvero a fatica costi insopportabili, che veleggiano tra il 50 e il 100 per cento quando va bene.

L'atteggiamento osservato finora appare inerte, perché si perde tempo, pochi spiccioli ogni volta e non c'è traccia di un intervento potente, strutturale. Si dice solo "no" senza spiegare qual è l'alternativa. Intanto, famiglie, commercianti, artigiani e piccoli imprenditori non ce la fanno a superare gli incredibili aumenti dell'energia. Non si trascurino le tensioni sociali che potrebbero innestarsi, al confronto quello che è accaduto con i no vax sarebbe il nulla. Quando devi negare di campare alla tua famiglia perché ci sono bollette salatissime da pagare, le reazioni rischiano di essere imprevedibili.

E se sono vere le cifre diffuse ieri da Assoutenti c'è da impallidire: i ministri del governo Draghi non ci dovrebbero dormire la notte a pensare ad un carico di 38 miliardi che si sta abbattendo sulla famiglie italiane. Ognuna di esse dovrà sborsare la bellezza di 1480 euro l'anno. Strozzate. È qualcosa di cui stentiamo ad avere memoria nel passato, soldi prelevati dalle tasche dei cittadini all'improvviso e senza che i governi – incluso quello italiano – fossero capaci di frenare l'escalation.

L'aumento dei prezzi è vertiginoso come sottolinea ormai ogni report, anche se dai palazzi delle istituzioni si preferisce brindare al debito in calo – dello Stato, mica delle famiglie – al Pil in crescita chissà per chi. Stiamo meglio ma non si sa a chi si rivolgono. Lo dice il governo, lo afferma con singolarissima coincidenza persino Bankitalia.

Siamo alla nuova edizione della stangata ed è per questo che dal governo ci si attendono interventi immediati a tutela dei cittadini italiani.

L'incaponimento del governo contro lo scostamento di bilancio è difficilmente comprensibile perché ormai c'è necessità di decine di miliardi. Intervenendo anche sull'Iva.

Da Palazzo Chigi si dovrebbe ascoltare la voce di tutti i partiti: la maggioranza che sostiene Draghi sollecita interventi concreti e anche l'opposizione. Per settimane sembrava urlare al vento solo la Lega, con Matteo Salvini che ogni giorno diffondeva via social le bollette che aumentavano, ma se ora tutti si uniscono alle preoccupazioni generali va benissimo. Purché non si perda altro tempo.

Anche perché non c'è solo questo a preoccupare nel menu degli aumenti. Alle porte dell'Europa rischia di esplodere il conflitto russo ucraino, che ci potrebbe danneggiare ancora di più: pure qui Draghi deve indicare come intende affrontare il grande tema dell'indipendenza energetica nazionale. Aumentare la produzione, l'estrazione e l'importazione di gas è altresì un dovere non più rinviabile in nome dei soliti No ideologici.


Finora si è evitata accuratamente ogni discussione sui passi da compiere nel nome dell'indipendenza energetica nazionale. Chi rifiuta politiche del genere, ha l'alibi per dire che intanto ora c'è il problema e non si può perdere tempo a discutere del futuro. Ma non si potrà più eludere la questione e gli schieramenti sono tenuti a chiarire le loro

intenzioni di fronte agli italiani. Che nel frattempo sono stati illusi a suon di miliardi in arrivo dall'Europa. Che loro non vedono e devono pure pagare. Una prospettiva davvero scarsamente gradita.

Regionali, il voto si infiamma. Miccichè divide, Cuffaro "restaura" la Dc e De Luca fa il "lombardiano"



NewSicilia | Politica | Sicilia | 14/02/2022 6:30 | Salvatore Rocca | 0

 Ascolta audio dell'articolo

PALERMO – Se non è un **terremoto**, poco ci manca. [La candidatura di Gianfranco Miccichè a governatore della Regione Siciliana](#) annunciata dopo il ["litigio" in aula con Nello Musumeci](#) ha sparigliato le carte sul tavolo degli equilibri politici nell'Isola, risvegliando anche alle nostre latitudini le tante anime – divise – del Centrodestra.

La designazione del presidente dell'**Ars** da parte di **Forza Italia** come propria punta di diamante in vista delle prossime **elezioni Regionali** era nell'aria da settimane (se non addirittura mesi). La scelta, tuttavia, ha destato non poche **perplexità nella Coalizione** e tra le fila dello stesso partito berlusconiano.

Centrodestra spaccato

Tra i meno entusiasti l'ex presidente del Senato e fido scudiero del Cavaliere, **Renato Schifani**, il quale ha parlato apertamente di "violazione" delle regole di partito a causa dei mancati dialoghi con i vertici. Sospeso però il giudizio sullo stesso Miccichè, con cui potrebbe avvenire un confronto a breve.

Tiepida anche la risposta della **Lega**, con il segretario regionale **Nino Minardo** che [ha rinviato più in là ogni eventuale discussione](#) sull'identikit del candidato ideale da presentare per l'autunno. *"Ne ripareremo"*, ha affermato il pupillo di Salvini in Sicilia.

Di tutt'altro tenore, invece, l'accoglienza di **Davide Faraone**, senatore siciliano di **Italia Viva** già candidato sindaco per Palermo. *"Lui ha gli attributi"*, ha dichiarato, aprendo così le porte all'estensione del campo. **Miccichè e il Centrodestra ascoltano. Renzi pure.**

La "reconquista" di Cuffaro

Nel frattempo, lontano dal Centrodestra diviso, si muove il redivivo **Totò Cuffaro**. L'ex governatore, che da mesi [sta riorganizzando la nuova \(vecchia\) Democrazia cristiana in Sicilia](#) nelle vesti di Commissario regionale, avrebbe già progettato le proprie mosse elettorali per i mesi a venire.

Due le scelte predominanti: **un candidato per le Comunali** nel capoluogo siciliano e **uno per Palazzo d'Orleans**, preferibilmente donne. Il tutto per tutto per riportare la "Balena Bianca" in alto, magari non solo nell'Isola.

Primo atto "ufficiale" della *"reconquista"* cuffariana in Sicilia l'inaugurazione in **piazza Bellini** a Catania della **"Casa della Democrazia Cristiana Nuova"**, sede provinciale del partito. Un piccolo "seme" che Cuffaro vorrebbe presto vedere germogliare.

De Luca come Lombardo?

Ma, se da un lato, c'è chi si cimenta in un minuzioso "*labor limae*", dall'altra parte qualcuno promette di fare fin da subito fuoco e fiamme.

È il caso – manco a dirlo – di **Cateno De Luca** ("Scateno" per gli affezionati) che si vede già proiettato a Palermo, con l'intenzione di "rottamare" (termine che non passa mai di moda) l'intera classe politica regionale.

L'ormai ex sindaco di Messina ([le sue dimissioni](#) saranno effettive da domani) assicura che la sua candidatura sta facendo "*tremare i palazzi*" e ha già annunciato la costituzione di un **movimento a trazione meridionalista**.

Un processo, quest'ultimo, che sembra quasi ricalcare quello messo in piedi anni addietro dall'allora europarlamentare **Raffaele Lombardo**. Non a caso, la carriera politica del vulcanico De Luca è coincisa con la storia del **Movimento per le Autonomie**. Nostalgia canaglia o c'è dell'altro?

“Palermo non è merce di scambio, il Pd ci dica cosa vuol fare”

L'assessore Giusto Catania: “Il modello Draghi è già fallito”

L'INTERVISTA di Roberto Immese

0 Commenti Condividi

PALERMO – “La sinistra a Palermo è pronta: abbiamo la lista, il simbolo e lavoriamo per preservare la città da logiche regionali o nazionali. Nel centrosinistra e a destra, invece, hanno paura di governare e usano la città come merce di scambio: noi non ci stiamo, il modello Draghi qui ha già fallito”. Parola di **Giusto Catania**, uno dei leader della sinistra palermitana che lancia un appello al centrosinistra: “Abbiamo perso troppo tempo, è arrivato il momento di decidere”.

Mancano poco più di tre mesi alle elezioni palermitane, eppure centrosinistra e centrodestra sembrano avere ancora le idee confuse, il Pd dialoga addirittura con Micciché...

Le discoteche pronte a ripartire: "Speriamo sia la volta buona"

"Sì, c'è in corso un dibattito che secondo me nasce dalla paura di vincere le elezioni e di governare Palermo. C'è la consapevolezza che governare una città come la nostra, in questo momento, è difficilissimo e quindi l'asse si sposta su un altro livello, non sul governo della città ma su come costruire lo scambio fra la Regione e il Comune, con Palermo che fa da tappa intermedia. Un ragionamento che rifiuto ma che sta facendo, oltre alla destra, anche un pezzo del centrosinistra. E non uso il termine sinistra perché parlo del Pd".

A Palermo si voterà qualche mese prima delle Regionali, è normale che le cose siano collegate...

“Ma non è normale trattare Palermo come merce di scambio. La sinistra, e mi riferisco al progetto di ‘Sinistra civica ed ecologista’, è stata l’unica a fare un ragionamento che è fuori da questo schema: noi siamo convinti di poter vincere le elezioni e di poter governare la città con una proposte politica chiara, senza scambi, strane alchimie politiciste e non partecipando alla fiera delle vanità in cui ognuno si alza la mattina e si candida a sindaco”.

Ninni Terminelli però si è detto disponibile alla candidatura...

“No, Terminelli ha fatto una cosa diversa: ha detto che un gruppo di cittadini ha chiesto una sua disponibilità e lui, correttamente, mette a disposizione le proprie competenze rimettendosi alle decisioni collettive di ‘Sinistra civica ecologista’, un progetto che unisce la sinistra tradizionale, quella civica, quella ecologista e quella dei movimenti. Proposte simili sono arrivate anche a me, a Mariella Maggio, a Barbara Evola, a Fausto Melluso, a Luigi Carollo ma nessuno si è autocandidato, rimandiamo tutto a un ragionamento collettivo. Abbiamo anche altre disponibilità in grado di rappresentare tutta la coalizione”.

E Mariangela Di Gangi? Viene dalla sinistra, ma è già in campo...

“Mariangela ha scelto un altro percorso, più autonomo e individualista provando a dar voce a un pezzo della società palermitana. Mi pare legittimo, ma noi stiamo facendo una scelta diversa lavorando a uno spazio collettivo, più grande e inclusivo. Non è utile disperdere le energie e spero ancora che Mariangela voglia dare il suo contributo a questo progetto”.

Il dibattito nel centrosinistra riguarda anzitutto la coalizione, ossia se allargare o meno al centro arrivando addirittura oltre...

“Per noi c’è una sola coalizione possibile ed è quella composta dalle forze politiche che hanno votato il piano di riequilibrio: la sinistra, il Partito Democratico, il Movimento cinque stelle e le realtà civiche e sociali che stanno in questo campo. Noi abbiamo fatto una scelta chiara, mentre in questo momento registriamo fibrillazioni negli altri partiti che non hanno consentito di definire il percorso che passa dalla coalizione, da una cornice programmatica e infine dalle modalità di scelta di un candidato sindaco che deve rappresentare veramente tutti. Certamente non possiamo continuare con questa ambiguità, né con un candidato sindaco diverso al giorno, bisogna decidere adesso”.

Partiamo dal Pd: Barbagallo si incontra con Micciché, a Roma Letta parla con Renzi....

“Il Partito democratico palermitano si colloca su un’altra linea rispetto a quello regionale che invece sta inseguendo la logica dello scambio. Attenzione, non voglio mettere le dita negli occhi agli amici del Pd ma vogliamo aiutarli nel dibattito e sono convinto che prevarrà il buon senso del gruppo dirigente palermitano dem. Do piena fiducia a chi sta subendo un’offensiva regionale e nazionale che li sta mettendo in difficoltà. Palermo però ha la sua storia, le sue peculiarità, non possiamo utilizzare la città come merce di scambio per alchimie nazionali, la discussione si deve fare a Palermo. Sinistra civica ecologista, tanto per fare un esempio, non ha replicato le logiche nazionali che vedono Articolo 1 al governo, Sinistra italiana all’opposizione e Rifondazione addirittura fuori dal Parlamento: qui andiamo tutti insieme, anche se nel resto d’Italia non si fanno alleanze di questo tipo”.

E il M5s?

“Inevitabilmente risente della balcanizzazione che c’è a livello nazionale, ma anche i movimenti civici hanno espresso due candidate a sindaco, quindi è evidente che c’è qualche problema. In questo quadro l’unica certezza siamo noi, l’unica lista che mette insieme le diversità e propone unitariamente una linea politica”.

Non teme che il “modello Draghi” sia un modo per mettere fuori gioco voi e Fratelli d’Italia, ossia le così dette ‘ali estreme’?

“Ma è un tentativo che a Palermo è già fallito un anno e mezzo fa, quando Italia Viva lo ha proposto e il sindaco Orlando insieme a noi lo ha respinto. In questo momento un pezzo del Pd non parteciperebbe, così come resterebbero fuori il M5s e la società civile. Ma sia chiaro, se il Pd decide di fare altro noi continueremo con il M5s, i movimenti civici e con chi condivide la nostra idea di futuro”.

Cosa dovrebbe fare il centrosinistra, adesso?

“Riunirsi subito, confermare la coalizione e stabilire quattro o cinque elementi programmatici unitari che facciano da cornice: nessuna privatizzazione dei servizi, ma anzi una multiutility pubblica che si occupi di acqua, rifiuti, energia, cimiteri, manutenzione strade e trasporti; sviluppo industriale e produttivo che passi dalla conversione ecologica, ci sono miliardi di euro a disposizione; stop al consumo di suolo; investire sulla macchina comunale con un vero decentramento, creando anche dieci municipi. Infine bisogna stabilire il metodo per la scelta candidato sindaco: ci sono le primarie, i town meeting, assemblee pubbliche nei 25 quartieri... l'importante è che si arrivi a una vera sintesi delle culture politiche della coalizione. Tutti ovviamente concorrono al governo della città, quindi definiamo metà della squadra mentre l'altra metà toccherà al sindaco che vincerà”.

Siete in giunta da dieci anni: perché non le avete fatte queste cose?

“Perché le forze politiche non erano d'accordo. Nel 2017 abbiamo delegato al candidato il programma, mentre questa volta è necessario che le forze politiche ci mettano la faccia o ci ritroveremo dopo cinque minuti con i voltagabbana che votano contro il tram o sparano a zero dopo aver governato per anni”.

Si dice che Orlando sia pronto a mollare il Pd anche in caso di “campo largo”...

“E’ sulla nostra stessa lunghezza d’onda. E a tal proposito, c’è un elemento da non sottovalutare e forse è improprio che sia io a evidenziarlo visto che il Pd esprime il sindaco, il vice e quasi tutta la giunta, ma lo faccio ugualmente: Orlando e quello che rappresenta deve essere parte di questo percorso. Il centrosinistra deve farsi carico delle tantissime cose buone fatte in questi anni e anche dei fisiologici errori e dobbiamo chiedere al sindaco di essere parte attiva di questa sfida, è un suo diritto ma anche un suo dovere per quello che rappresenta. Abbiamo ancora bisogno di far vivere dentro questo percorso di futuro un pezzo del presente e del passato della città”.

C’è ancora tempo per le primarie?

“Io più che le primarie preferirei le assemblee nei 25 quartieri della città, non per sentire bisogni che già conosciamo ma per presentare proposte. Forse però non c’è più il tempo, quindi propongo di far scegliere il sindaco ai candidati di tutte le liste: noi mettiamo i nostri 40 a disposizione, gli altri facciano lo stesso e decidiamo in modo democratico”.

Bianco: 'Soffro per Catania e Palermo, io sindaco? Chissà...'

Chiacchierata con Enzo Bianco. La politica, Orlando, la sua città. E un pensiero...

L'INTERVISTA di Roberto Puglisi

0 Commenti Condividi

“Ho fatto tante cose nella mia vita. Ma per tutti sono il ‘SinnacoBianco’ tutto attaccato. E questo resta”.

Il SinnacoBianco a Catania e il SinnacOllanno a Palemo, due mitologie politiche contemporanee, ma inconciliabili per geografia emotiva e profili personali. Sant’Agata e Santa Rosalia. L’arancina e l’arancino. Massimino e Barbera. La sabbia fine e la pietra lavica. Un capopopolo dotato di potenti mezzi di seduzione (Orlando) e un sindaco (Bianco) dal piglio più manageriale, più tecnico. Il primo poteva nascere solo a Palermo, il secondo ovunque. Oggi, **Enzo Bianco** è presidente del consiglio nazionale Anci, l’associazione che riunisce i comuni italiani. Parlare con lui e cogliere l’occasione di fare il punto su diverse cose siciliane significa tornare a respirare atmosfere mai banali di analisi politica.

Dov’è adesso Presidente?

“Sono a Roma. Siamo stati da Papa Francesco (*nella foto, ndr*) e gli ho donato la riproduzione del busto di Sant’Agata creata da una devota catanese, Marina La Falce, e uno scatto del nostro grande fotografo e artista, Fabrizio Villa”.

[Lentini, confiscato il tesoro del clan mafioso dei Nardo](#)

Come ha trovato il pontefice?

“Sofferente per via dell'anca, ma, come sempre, straordinario: cortese e umano. Eravamo in cento con l'Anci, ha voluto salutare tutti, uno per uno”.

Contento dell'elezione per il secondo mandato del Presidente Mattarella?

“Certamente. Quando tutti dicevano che sarebbe stato un risultato impossibile io la pensavo diversamente e l'ho dichiarato. Parliamo di una personalità fuori dal comune. Siamo stati, con due governi, ministri insieme: lui alla Difesa io all'Interno. Conosco il suo senso di responsabilità, sono felice per il Paese”.

Fine delle note liete, a proposito di comune. Come vede Palermo e Catania?

“Sono due città diverse, due Sicilie culturalmente diverse. Palermo è mediterranea, Catania europea. Leoluca Orlando è un leader mediterraneo che ho sempre sentito vicino. Soffro molto nel sapere dei problemi di Palermo, di una condizione finanziaria di crisi che non è lontana da quella catanese. D'altra parte era scritto nei fatti”.

In che senso?

“Abbiamo sofferto molto il federalismo fiscale e soffriamo il nostro statuto speciale che rischia di essere una zavorra. Io avrei voluto, da sindaco, una regione ordinaria, anzi ordinarissima. Vuole un esempio? Parliamo di città metropolitane. Firenze, Bologna e Bari hanno da tempo il loro statuto e un consiglio metropolitano. Catania, Palermo e Messina no, per via della Regione, perché tutto passa da lì. E magari il sindaco Orlando, i sindaci in genere, possono non essere amati in certi palazzi”.

Siete amici?

“Sì, anche se siamo molto diversi. Per questo sto male umanamente nel vedere Luca e il suo momento complicato. E' stato comunque un protagonista e meriterebbe una uscita di scena differente. Spero che Palermo gli tributi il rispetto che si è guadagnato”.

Diversi perché?

“Come dicevo: lui mediterraneo, io più manager. Non avrei mai detto che la mia città è un suk come un dato di fatto da accettare. Avrei detto, piuttosto: devo impegnarmi perché non sia così”.

Esiste una sorta di ‘maledizione del primo cittadino’ che rende la professione di sindaco ardua, se non impossibile?

“Essere sindaci della propria città è una esperienza irripetibile. Scegli concretamente e l'indomani capisci com'è andata. Lo capisci dallo sguardo del barista che ti prepara il caffè, dall'atteggiamento di vicino d'ascensore. La città ti osserva e tu sai se hai sbagliato o se hai indovinato. Nient'altro è intenso allo stesso modo”.

Ma è anche un mestiere a rischio, o no?

“Sì, lo riscontriamo nelle voci dei sindaci che sono drammaticamente unanimi e senza difformità di colore politico. Prenda il caso di Antonio Bassolino: anni di processi in prima pagina e per l'ultimo proscioglimento, dopo una serie infinita, quattro righe. Se un primo cittadino è indagato viene considerato colpevole, dall'opinione pubblica, con sentenza passata in giudicato. Ma lo sa che gli atti di intimidazione nei confronti dei sindaci sono in aumento del venti per cento? Sono stati 541 nei primi nove mesi del 2021, un'enormità!”.

Cosa chiedete?

“Una modifica del contesto normativo e una maggiore attenzione, a cominciare dall’abuso d’ufficio. L’amministratore che si mette soldi in tasca sia punito con la più inflessibile severità. Però, non si può sanzionare il responsabile dell’indirizzo politico perché uno sconosciuto funzionario ha apposto una firma di cui non sa nulla. Non si può mandare in malora, con tanta leggerezza, la reputazione delle persone”.

La Corte dei Conti, a proposito del dissesto del Comune di Catania, ha cancellato l’interdizione a suo carico, dimezzando la pena pecuniaria. Cosa pensa in proposito?

“Che voglio andare avanti con piena soddisfazione. Io, per essere chiari, non ho provocato il dissesto, io ho cercato di evitare il dissesto. La città era già in predissesto. Le colpe sono di chi mi ha preceduto. Non potevo prendere la mia città e condurla al fallimento. Mi sono battuto come un leone e la Corte dei Conti, in alcuni passaggi, lo ha riconosciuto. Il mio comportamento è stato corretto. E lo dimostreremo”.

Torniamo a Catania che non vive un passaggio semplice. Anzi...

“Non parlo volentieri della giunta Pogliese perché avverto il rispetto per un frangente ostico dal punto di vista umano. Però devo dirlo, a prescindere della vicenda della sospensione. E lo dico con una sintesi sincera che può apparire brutale”.

Ovvero?

“*Catania è in mano a nuddu*. Nessuno la sta amministrando. Il naturale individualismo del catanese, che è una dote, se non viene indirizzato, diventa un guaio. Catania è un giardino incolto senza una mano affettuosa e sicura che la curi. Per questo è ingovernabile. Poi, certo, c’è la sospensione di Pogliese che aggiunge caos a caos, in un momento cruciale con gli investimenti del Pnrr da indirizzare. Ma la politica è ferma”.

In che senso?

“Sulla incredibile e crudele vicenda degli esuberi Pfizer a Catania sono stato uno dei pochi ad alzare la voce per protestare. Lo stesso per la localizzazione di INTEL. Questo silenzio dimostra più di tante parole. Dimostra che chi fa politica, o dovrebbe farla, è assente”.

Ma niente niente che sta pensando alla candidatura a sindaco, a Palazzo degli Elefanti?

“Io ho realizzato tanto nella mia vita, sono stato, per ricordare un aspetto, Ministro dell’Interno. Ma per tutti sono il *SinnacoBianco*. La mia vita è legata a Catania. Sono quello che, con la fascia tricolore, ha partecipato a più feste di Sant’Agata. In tanti me lo chiedono. Basta guardare i social anche”.

E lei che risponde?

“Che non è il momento di decidere, che ho già dato!”.

Suvvia.

“Va bene, vedremo....”.

Covid19 Sicilia, risveglio in zona gialla ma l'isola resta osservato speciale

LO HA COMUNICATO AL GOVERNO REGIONALE IL MINISTRO SPERANZA



di Redazione | 14/02/2022





Attiva ora le notifiche su Messenger 

Da zona arancione a zona gialla. La **Sicilia** si risvegli proprio in **zona gialla** a partire da oggi lunedì prossimo, **14 febbraio**. A comunicarlo al governo della Regione è stato il ministro della Salute Roberto Speranza nella giornata di venerdì.

Leggi Anche:

Baci e abbracci, torna il contest fotografico su Facebook per San Valentino

L'ordinanza del ministro Speranza

Dalla mezzanotte l'Isola è passata dalla zona arancione a quella gialla. Il Molise, invece, da zona bianca diventa gialla. Sono queste le nuove fasce di colore che, con l'ordinanza del Ministro della Salute Speranza sono in vigore da lunedì 14 febbraio. Un regalo di san Valentino' per la regione.



Come previsto dall'ultimo decreto del Governo, solo i **non vaccinati** dovranno sottostare a restrizioni da zona gialla.

Rallentata la pandemia, meno restrizioni

Cambiano dunque le regole, che riguardano principalmente chi non ha il **Super Green Pass**, mentre coloro che hanno la certificazione rafforzata non subiranno particolari limitazioni. La Sicilia è passata in zona arancione lo scorso 24 gennaio e – dopo 3 settimane – si ritorna al giallo. I contagi infatti diminuiscono e la quarta ondata Covid19 rallenta anche se i numeri restano alti.

Leggi Anche:

Covid19 Sicilia, 5.062 i nuovi casi, 24.245 i guariti, 12 i morti, in calo i ricoveri

L'isola osservata speciale

I parametri sono da zona gialla grazie soprattutto alla diminuzione del numero dei ricoveri in terapia intensiva ma l'isola resta osservato speciale' perché sono troppi i ricoverati in area medica. Se in terapia intensiva il riempimento è al 19% a fronte di un limite del 20% per la zona gialla, in rea medica siamo al 35% ben oltre il 30%

Oltre cinquemila casi nell'ultimo bollettino

Sono 5.062 i nuovi casi di **Covid19** registrati a fronte di 36.314 **tamponi** processati in Sicilia. Il giorno precedente i nuovi positivi erano 5.945. Il tasso di positività scende al ieri 13,9 era al 15,5%.

Le vittime, i guariti, gli attuali positivi

L'isola è al quarto posto per contagi. Gli attuali positivi sono 260.006 con un decremento di 18.792 casi. I guariti sono 24.245 mentre le vittime sono 12 e portano il totale dei decessi a 9.036.

La situazione negli ospedali

Sul fronte ospedaliero sono 1.409 ricoverati, con 14 casi in meno rispetto a ieri; in terapia intensiva sono 115, lo stesso numero di ieri.

La situazione nelle singole province

Questi i dati del contagio nelle singole province Palermo con 1.178 casi, Catania 1.118, Messina 994, Siracusa 580, Trapani 651, Ragusa 359, Caltanissetta 206, Agrigento 295, Enna 84.

Da venerdì è scattato lo stop mascherine all'aperto

Da venerdì, intanto, via le mascherine all'aperto in tutta Italia. E' scaduto l'11 febbraio infatti l'ordinanza del ministero della Salute che, dopo il Consiglio dei ministri del 31 gennaio, aveva prorogato per 10 giorni l'obbligo di mascherine all'aperto. Inoltre, come annunciato dal sottosegretario Costa, è entrato in vigore il provvedimento del ministero della Salute che toglie l'obbligo "su tutto il territorio nazionale senza distinzione di colore". Sempre venerdì è finita anche la proroga della chiusura delle discoteche e, dunque, si può tornare a ballare nella giornata di San Valentino anche se le feste organizzate sono davvero poche

Le prossime scadenze e date da ricordare

– **15 FEBBRAIO:** I lavoratori pubblici e privati – compresi quelli in ambito giudiziario e i magistrati – che hanno compiuto i 50 anni, dovranno esibire al lavoro il Super Green pass, che si ottiene con il vaccino o con la guarigione dal Covid. Chi non lo farà non riceverà lo stipendio ma conserverà il posto di lavoro. L'accesso ai luoghi di lavoro senza certificato che attesti vaccino o guarigione è vietato e chi non rispetta il divieto subirà una sanzione amministrativa tra 600 e 1500 euro.

– **28 FEBBRAIO:** Fino alla fine del mese nelle scuole statali e paritarie saranno distribuite gratuitamente le mascherine Ffp2 ad alunni e docenti che dovranno sottoporsi ad auto sorveglianza. Gli studenti che dovranno fare auto sorveglianza potranno essere sottoposti a test gratuitamente.


– **31 MARZO** – Scade lo stato d'emergenza in vigore da oltre due anni, al quale sono legate tutta una serie di norme tra le quali quelle sullo smart working. L'orientamento, se continuerà il calo dei contagi e dei ricoveri, è di non prorogarlo. Entro questa data si capirà anche se resterà o meno il green pass: il governo non ha ancora preso una decisione ufficiale anche se è probabile che resti almeno fino al 15 giugno.

– **15 GIUGNO** – Per gli over 50 termina l'obbligo del vaccino in base a quanto deciso nel decreto legge di inizio gennaio.

Dal 14 al 20 febbraio

Prevenzione cardiovascolare, 660 cardiologi rispondono gratuitamente ai cittadini

Iniziativa della Fondazione per il Tuo cuore dei Cardiologi Ospedalieri Italiani ANMCO con consulti telefonici gratuiti al numero verde 800 05 22 33.

 Tempo di lettura: 4 minuti



14 Febbraio 2022 - di [Redazione](#)

[IN SANITAS](#) › Salute E Benessere

La Fondazione per il Tuo cuore dei Cardiologi Ospedalieri Italiani **ANMCO** il 14 febbraio, giorno di San Valentino, lancia l'iniziativa nazionale di Prevenzione Cardiovascolare "**per il Tuo cuore 2022**", che si svolgerà dal 14 al 20 febbraio. Torna il consueto appuntamento di Cardiologie Aperte, giunto alla sua sedicesima edizione, che a causa del Covid-19 si svolgerà con un format diverso, ma sempre mirato alla promozione della **prevenzione cardiovascolare** e del controllo dei fattori di rischio.

La Fondazione attiverà infatti il **numero verde 800 05 22 33** dedicato ai cittadini che potranno chiamare **gratuitamente**, tutti i giorni dalle ore 10 alle ore 12 e dalle ore 14 alle ore 16, e porre domande sui problemi legati alle malattie del cuore, alle quali risponderanno oltre **660 Cardiologi ANMCO** delle Strutture aderenti all'iniziativa ([CLICCA QUI per l'elenco](#)), con più di 1500 ore di consulenza cardiologica gratuita.

Il prof. **Michele Gulizia** (*nella foto*)– presidente della Fondazione per il Tuo cuore di ANMCO e Direttore della Cardiologia dell'Ospedale "Garibaldi-Nesima" di Catania- sottolinea: «Le malattie cardiovascolari rappresentano uno dei più importanti problemi di **salute pubblica**, poiché rientrano tra le principali cause di **morbosità, invalidità e mortalità**. Dopo il dietrofront causato dal Covid rispetto ai progressi degli ultimi decenni, si prevede nel mondo un forte aumento di decessi per cause cardiovascolari, che si stima raggiungeranno 24 milioni nel 2030, più di 66.000 in media al giorno, per un costo globale che passerà da circa 863 miliardi di dollari nel 2010 a oltre 1 trilione».

La pandemia non frena la fuga dalla Sicilia: «Qui le opportunità non si trasformano in reddito»

I dati dell'Istat sulle migrazioni: la Sicilia seconda regione dietro la Campania per spopolamento L'analisi di Maurizio Caserta, ordinario di Economia politica nell'Università di Catania

Di **Carmen Greco** 13 feb 2022

La Sicilia è la seconda regione d'Italia, dopo la Campania, per perdita di popolazione. È uno dei dati emersi dal report 2022 dell'Istat sulle migrazioni. Un trend, quello dello spopolamento progressivo dell'Isola (e di tutto il Sud) che non si è mai fermato, nemmeno con la pandemia (il flusso è diminuito solo dello 0,9%).

Tra il 2011 e il 2020 le uscite dei giovani del Mezzogiorno verso l'Estero e verso le altre regioni d'Italia hanno determinato una perdita complessiva di oltre 150mila giovani residenti laureati. «Cedendo risorse qualificate - dice l'Istat - senza riceverne

altrettante, il Mezzogiorno vede compromesse le proprie possibilità di sviluppo».

Come se ne esce prof Caserta?

«In realtà è un fenomeno che riguarda oggi tutte le aree del mondo. I migranti non sono solo quelli che attraversano il Mediterraneo con i barconi, ma anche quelli che si trasferiscono con le valigie firmate. L'elemento comune a entrambi è l'attrazione verso condizioni di vita migliori. Nessuno è così matto - a meno che non abbia un fucile puntato alla schiena - da spostarsi in aree dove la sua vita sarebbe peggiore. Poi c'è da dire che il movimento di risorse umane che va dal Sud verso il Nord, non è nuovo alla nostra storia, certamente oggi va interpretato alla luce dei cambiamenti in atto. Il trasferimento verso posti dove la qualità della vita, in termini di reddito pro capite, di servizi offerti e di relazioni sociali, è sicuramente migliore, è un comportamento razionale, non è una follia, ma il risultato di un calcolo basato su elementi obiettivi. E questo vale soprattutto per i più bravi. Chi ha aspettative basse si accontenta di quello che c'è, chi ritiene che la sua competenza sia notevole e si aspetta una remunerazione adeguata certamente si sposta in regioni in cui quella competenza viene valorizzata».

Maurizio Caserta è Professore Ordinario di Economia Politica presso l'Università di Catania. Dal 2010 fa parte del Consiglio di amministrazione della Fondazione Sicilia. Dal 2011 della Fondazione RES. Affianca alla sua attività di ricerca scientifica, che lo vede coinvolto in organismi nazionali e internazionali, quella di saggista su temi di economia politica. A Catania, la sua città di origine, è particolarmente conosciuto per il suo impegno civile. È presidente dell'Associazione Mediterraneo, Sicilia, Europa; ed è stato candidato a sindaco di Catania.



Quali politiche di contrasto allo spopolamento si dovrebbero attuare?

«Innanzitutto dobbiamo riconoscere come il desiderio di scegliere dove vivere sia una parte della modernità. Si nasce in un posto (non per scelta) e poi si può decidere liberamente dove vivere, è un diritto di ciascuno di noi».

E quando l'elemento di modernità diventa necessità?

«Tutti siamo portati a pensare che vivere nel posto in cui si è nati sia la cosa migliore del mondo, ma non è detto. Negli Usa, per esempio, c'è molta mobilità fra gli Stati, è raro trovare qualcuno che viva e lavori lì dov'è nato. Se il posto in cui si nasce è il migliore del mondo si è fortunati, ma questo si ferma alla dimensione personale. C'è poi una questione più generale. Avere un territorio che si spopola perché non offre a chi è nato lì

l'opportunità di continuarci a vivere, è un problema. Se in quel contesto ci sono le risorse naturali, le risorse culturali, le tradizioni, la storia, il cibo, le spiagge, il sole, ma manca il fattore umano, tutto questo non può essere utilizzato da quel territorio».

Praticamente la fotografia della Sicilia...

«Infatti qui tutte le cose di base ci sono, il problema è che non si trasformano in reddito. In questo contesto politico-territoriale chi offre il proprio lavoro, da dipendente o come aspirante imprenditore, vede il suo merito poco remunerato. Nel senso che dovrebbe affrontare dei costi aggiuntivi che chiaramente ne riducono la remunerazione che ritiene giusto di dover ricevere. Un esempio, sono le cosiddette rendite di posizione. In un contesto come il nostro in cui la corruzione è elevata ci sono delle risorse che devono essere destinate al corrotto e, quindi, riducono il vantaggio che ciascuno di noi può avere dal proprio lavoro».

In generale cosa paghiamo di più?

«La qualità dei servizi: trasporti, giustizia, sanità, educazione, formazione di base e professionale. Tutte queste cose hanno indicatori al Sud peggiori di quelli del Nord e, fatti i calcoli, sono così consistenti da compensare i vantaggi del clima, del cibo, delle spiagge, della natura, belle cose soprattutto per i turisti, ma non abbastanza per chi ci vive».

Eppure il turismo è considerato una via per lo sviluppo in Sicilia...

«Tolti questi ultimi due anni è un'industria fiorente, ma non c'è dubbio che il numero di posti letto in Sicilia sia di gran lunga inferiore a quello di isole più piccole come, per esempio, le Baleari. In Sicilia c'è un deficit di investimenti anche se le potenzialità sono grandi. Se la Playa di Catania fosse piena di alberghi probabilmente non sarebbe difficile occuparli nella stagione appropriata che fra l'altro sarebbe più lunga che altrove, il problema è che l'attività di impresa è ostacolata, frenata da tutti questi costi "aggiuntivi" e fra questi, a mio avviso, non c'è l'insularità, invocata da più parti come un ostacolo. Certo può essere fonte di costi, ma anche di vantaggi, basti guardare alle opportunità che offrono le nostre coste. Siamo l'isola più grande del Mediterraneo e questo è un asset, l'altro asset straordinario è l'Etna, ma conosciamo tutti lo stato di quel territorio».

La questione alla fine è puramente economica?

«C'è un di più di costi che il siciliano, giovane professionista o giovane imprenditore deve affrontare e quindi mettendo tutto sul piatto della bilancia nessuna sorpresa che ci si sposti altrove, è una scelta razionale».

Il PNRR potrà invertire la rotta?

«Me lo auguro, non sono occasioni che si ripetono così facilmente. Dovrà servire al rafforzamento infrastrutturale, ospedali, scuole, ponti, ferrovie... È l'occasione della vita perché noi siamo carenti proprio su questo aspetto. E poi la manutenzione sulla quale pesa qualche tratto culturale. Se uno ha una perdita d'acqua sul muro, è portato ad aspettare a ripararla

finché quel muro non gli casca addosso. È un esempio banale ma è indicativo di un approccio al futuro cui noi non diamo molta importanza. Se il muro ci casca addosso lo facciamo, altrimenti se ne occuperà qualcun'altro, magari l'anno prossimo. Non è un caso che ponti e strade crollino (anche altrove) ma da noi è peggio perché di opere infrastrutturali ne abbiamo di meno».

In sostanza manca sempre una *vision*, una capacità di programmare?

«Manca la capacità di guardare un po' più lontano e impiegare risorse al che al momento non darebbero risultati immediati. Se uno investe negli asili i bambini che li frequentano oggi voteranno solo fra 15 anni e quindi non è un caso che la scuola sia un soggetto poco frequentato dalla politica. Eppure da lì bisogna cominciare. Il vero impegno per il futuro è sull'istruzione»

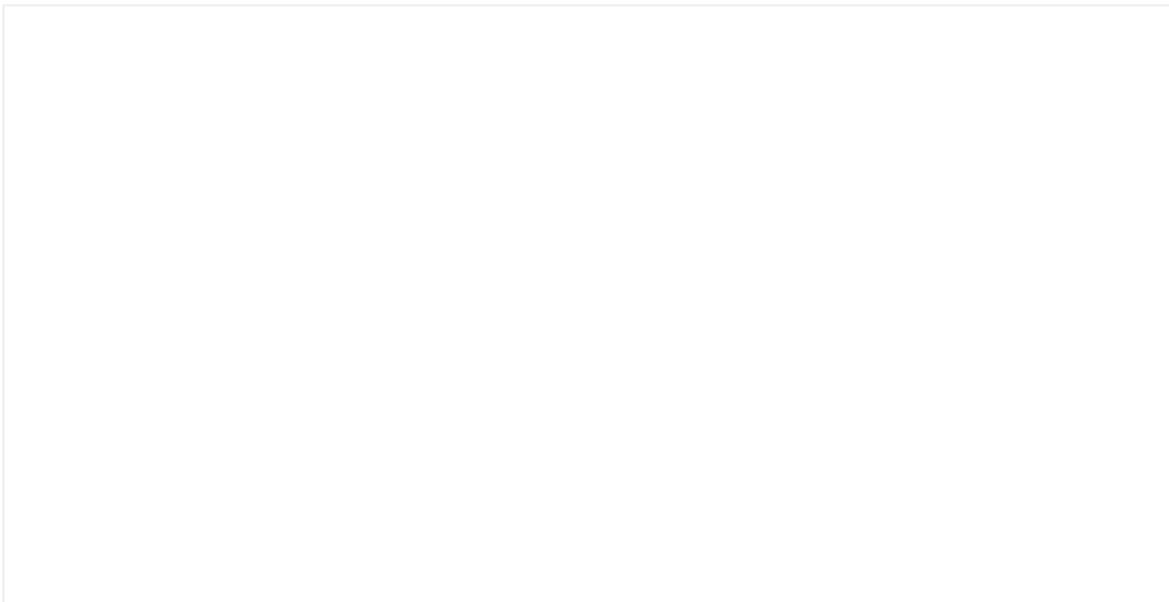
La Sicilia si candida a produrre idrogeno verde nei siti industriali dismessi

12 Febbraio 2022



Il presidente della Regione Musumeci

Il governo Musumeci ha inviato al ministero della Transizione ecologica la manifestazione d'interesse per la produzione di idrogeno verde in siti dismessi. L'iniziativa va di pari passo all'approvazione da parte della giunta regionale, riunita a Catania dal governatore Nello Musumeci, del piano energetico ambientale (Pears), che prevede nuove regole per gli impianti eolici e fotovoltaici e sviluppare un giro d'affari di circa 9 miliardi di euro.



€200 di sconto sullo shopping con Carta Oro: inizia l'anno con il sorriso

Richiedi Carta Oro: €200 di sconto sullo shopping e quota gratuita il 1° anno.

American Express

Una delle sei missioni del Recovery Plan è dedicata a «Rivoluzione verde e transizione ecologica». Questa missione è a sua volta suddivisa in 4 componenti, la seconda delle quali è «Energia rinnovabile, idrogeno e mobilità sostenibile». A questa componente sono dedicati circa 18 miliardi di euro dei circa 222 del Recovery Plan e 2 miliardi sono allocati specificamente all'idrogeno.

L'idrogeno non è proprio una fonte di energia, bensì quello che viene chiamato un vettore energetico, cioè un mezzo che consente l'immagazzinamento dell'energia che può poi venire erogata in altre forme, come l'elettricità o la combustione. L'idrogeno in forma di molecola (H₂) è però piuttosto raro sul nostro pianeta e quindi va prodotto, a partire dall'acqua con gli elettrolizzatori (che scindono tramite elettrolisi la molecola d'acqua H₂O) o a partire da gas o addirittura petrolio. A certe condizioni che dipendono dal modo in cui viene prodotto, l'idrogeno può rappresentare una soluzione energetica sostenibile e può andare ad affiancare o a sostituire fonti energetiche che hanno un maggiore impatto sull'ambiente.

"Scateno" De Luca: "Infiammerò Palazzo dei Normanni, Palermo crollerà e farò tremare i palazzi"

Il sindaco di Messina presenta le dimissioni, saluta la sua città e svela il piano per la corsa a governatore regionale: Parte l'operazione del movimento meridionalista. Condizioneremo gli equilibri nazionali"

"Comincia il mio primo giorno da non sindaco di Messina e da candidato a sindaco di Sicilia". A parlare è Cateno De Luca, primo cittadino peloritano. Per lui quella di oggi è l'ultima domenica da sindaco "Martedì, poi, parlerò e infiammerò Palazzo dei Normanni", ha detto.

"Rispetto a 10 anni fa, ho fatto un po' più di gavetta e avere amministrato Messina è stato il completamento della mia formazione. Messina rappresenta in piccolo quello che è la Sicilia, con i vizi, i pregi, i difetti e i pericoli. Ho sempre detto che se uscivo vivo e a piede libero dalla sindacatura di Messina avrei avuto gli anticorpi per puntare legittimamente alla Regione", ha spiegato ieri il sindaco dimissionario di Messina Cateno De Luca parlando con i giornalisti nella sua conferenza stampa di saluto alla stampa.

"Il prossimo presidente della Regione siciliana deve essere un sindaco e ragionare come tale - ha aggiunto - governare con la stessa tensione che hai come sindaco ed è quello che è mancato alla Regione. La Regione Siciliana non è stata amministrata, si è fatta solo politica e si continua a farla. La mia candidatura romperà questa logica".

De Luca ha quindi risposto alle domande dei giornalisti sulla possibilità di fare dei prossimi cinque anni un periodo "di transizione" per rimandare la corsa alla carica di governatore alle prossime elezioni. "Ho già rifiutato la vicepresidenza della Regione con delega al Bilancio e alla Programmazione. Questo progetto non mira ad alzare il prezzo. Parte l'operazione del movimento meridionalista. Condizioneremo gli equilibri nazionali. Messina sarà il fulcro dei prossimi equilibri regionali e nazionali. Palermo crolla perché c'è la candidatura del sindaco De Luca in pista che ovviamente sta facendo tremare i palazzi"

Mafia, arrestato "u dutturi" Giuseppe Guttadauro insieme al figlio

L'ex primario del Civico era stato già coinvolto in passato nell'inchiesta sulle talpe alla Dda in cui fu indagato Totò Cuffaro. Gli affari per far arrivare il carico di droga dal Sud America

I carabinieri del Ros hanno arrestato a Palermo Giuseppe Guttadauro, detto "il dottore", già primario dell'ospedale Civico, coinvolto in passato nell'inchiesta sulle talpe alla Dda in cui fu indagato l'ex presidente della Regione Totò Cuffaro, e il figlio Mario Carlo. L'ordinanza di custodia cautelare è stata emessa dal gip del Tribunale di Palermo.

Le intercettazioni: "A Palermo mi interessa il fumo" | Video

Giuseppe Guttadauro (per il quale sono stati disposti gli arresti domiciliari) e il figlio Mario Carlo (finito in carcere), sono accusati di associazione di tipo mafioso. Ai due viene contestata l'appartenenza alla famiglia di Cosa nostra di Palermo-Roccella (inserita nel mandamento di Brancaccio-Ciaculli) e l'intervento sulle più significative dinamiche del mandamento mafioso di Villabate- Bagheria.

Nell'ambito della stessa indagine sono indagati, ma non destinatari di provvedimenti cautelari, altri palermitani, tre dei quali sono considerati affiliati alla famiglia di Palermo-Roccella e due, in concorso con Mario Carlo Guttadauro, di lesioni aggravate

I carabinieri del Ros sono entrati in azione con il supporto di quelli del Comando provinciale di Palermo e dello Squadrone Cacciatori Sicilia. Le indagini, coordinate dalla Procura della Repubblica di Palermo hanno documentato le attività messe in atto da Giuseppe Guttadauro, già tratto in arresto il 22 maggio 2002 nell'operazione "Ghiaccio" e fratello di Filippo Guttadauro, quest'ultimo cognato del latitante Matteo Messina Denaro.

"Dalle investigazioni - spiegano dal comando dei carabinieri - è emerso che Giuseppe Guttadauro, stabilitosi a Roma dopo la scarcerazione avvenuta il 2 marzo 2012, avrebbe mantenuto i contatti con l'organizzazione mafiosa di riferimento anche attraverso il figlio Mario Carlo. E' stato tra le altre cose documentato l'intervento di Giuseppe Guttadauro – delegato per l'esecuzione al figlio Mario Carlo – per risolvere i contrasti che erano sorti a Palermo in ordine all'esecuzione di lavori che dovevano essere realizzati in una importante struttura industriale sita nella zona di Brancaccio. Le intercettazioni hanno inoltre rivelato le aspre critiche mosse dal "dottore" alle nuove generazioni di mafiosi, innescate dalla notizia della collaborazione con la giustizia di Francesco Colletti e la preoccupazione per le dichiarazioni di Filippo Bisconti, nonché l'esigenza, rappresentata apertamente al figlio, di "evolversi" pur rimanendo ancorati ai principi di Cosa nostra".

Il "dottore" sarebbe pure intervenuto per regolare l'attività di traffico di stupefacenti condotta da un pregiudicato bagherese ed i rapporti di quest'ultimo con i vertici pro-tempore della famiglia mafiosa di Bagheria. Inoltre, avrebbe progettato un traffico di stupefacenti con l'estero, finanziato dai sodali palermitani, avvalendosi di un uomo albanese per trovare hashish e prevedendo, contestualmente, un canale per l'approvvigionamento di cocaina dal Sud America. In quest'ambito, avrebbe avuto un ruolo anche un assistente di volo, in documentati rapporti con Guttadauro, che avrebbe dovuto trasportare 300 mila euro in Brasile nel momento in cui il carico di droga dal Sud America fosse arrivato in Olanda.

Altro dato emerso dalle investigazioni è stata la "considerazione" goduta in determinati ambienti della Capitale da Giuseppe Guttadauro al quale sarebbe stato richiesto di intervenire - dietro la promessa di un lauto compenso - per la soluzione di un contenzioso dell'ammontare di 16 milioni di euro che una facoltosa donna romana aveva con un istituto bancario. Guttadauro non avrebbe esitato a prospettare, in caso di esito poco efficace del proprio intervento, di passare alle vie di fatto, incaricando qualcuno di malmenare coloro che riteneva stessero ostacolando la soluzione della vicenda. Sono state, infine, ricostruite le motivazioni di un pestaggio, che altri due indagati - su ordine di Mario Carlo Guttadauro - avrebbero portato a termine il 25 ottobre 2016 nei confronti di un giovane palermitano, reo di aver accusato il giovane Guttadauro di condotte ritenute "inopportune".

Mafia, Guttadauro, verbali: epopea mafiosa del centrodestra

I verbali dei pentiti mettono a nudo i voti raccolti dai galoppini di Cosa nostra

L'INCHIESTA di Antonio Condorelli

0 Commenti Condividi

PALERMO – Il dottore Giuseppe Guttadauro, arrestato dal Ros insieme al figlio, una vita tra relazioni pericolose, piani alti della politica e salotti romani. Passando da Brancaccio, dai soldi per armare i galoppini elettorali e fare entrare la mafia nelle stanze dei bottoni. **LEGGI I PARTICOLARI DELL'ARRESTO**

Mafia e politica – il sistema

Quando il ministro dei lavori pubblici di Cosa nostra Maurizio Di Gati si siede davanti ai magistrati Antonino Fanara e Agata Santonocito per delineare i rapporti tra mafia e politica, passa dallo snodo di Brancaccio e dal ruolo dei Guttadauro. E chiude il cerchio, tra Cosa nostra e i piani altissimi del centrodestra. **LEGGI ANCHE Guttadauro pedinato, intercettazioni VIDEO**

Le discoteche pronte a ripartire: "Speriamo sia la volta buona"

“Nell’anno 2001 mi interessai direttamente per le elezioni politiche nazionali e regionali – dice il collaboratore – nella qualità di rappresentante provinciale di Agrigento”. Cosa nostra palermitana aveva ordinato di far votare per i big del centrodestra, non solo di Forza Italia. “In sostanza Cosa nostra palermitana diede le direttive di fare convergere i voti su Cimino e Cuffaro e sul partito Forza Italia, oltre che su Lo Giudice Vincenzo, politico di Canicattì. Io – continua Di Gati – feci transitare l’ordine attraverso i capi mandamento e costoro attraverso i responsabili dei singoli paesi, affinché gli appartenenti a Cosa nostra votassero e si adoperassero a fare votare gli elettori nel modo indicato. In alcune realtà più povere si era soliti pagare gli elettori con delle somme di denaro che corrispondevano a circa 100 euro ad elettore. Queste somme di denaro ci pervenivano sempre da Palermo e a me in particolare da Guttadauro della famiglia di Brancaccio”.

Perché Cosa nostra sosteneva la politica e i politici? “L’interesse di Cosa nostra – ha spiegato il pentito – nell’appoggiare alcuni partiti e alcuni politici risiedeva non solo nell’aggiudicazione degli appalti, dei finanziamenti e in genere degli atti amministrativi, ma soprattutto per promuovere delle modifiche legislative”. È solo una fase di transizione, quella del 2001, anni dopo la mafia si sarebbe spostata sugli autonomisti.

La bella vita

Non solo mafia, Guttadauro frequentava la bella vita romana, ambienti facoltosi della Capitale.

Il dottore sarebbe intervenuto, con la promessa di un lauto compenso, per risolvere un contenzioso da circa 16 milioni di euro che una ricca donna romana aveva con un istituto bancario. Guttadauro non avrebbe esitato a prospettare la possibilità di usare la violenza se il suo intervento non fosse riuscito a dirimere la vertenza. Guttadauro avrebbe, in quel caso, incaricato qualcuno di malmenare chi avrebbe ostacolato la soluzione della vicenda.

Traffico di droga

Le indagini, che hanno portato all'arresto del medico mafioso Giuseppe Guttadauro, storico esponente di Cosa nostra, hanno svelato, tra l'altro, il suo ruolo in un traffico di stupefacenti. Guttadauro avrebbe organizzato un commercio di droga con l'estero, finanziato da alcuni palermitani, aprendo un canale per l'acquisito della cocaina con il Sud America e con un albanese per il rifornimento di hashish. L'organizzazione avrebbe potuto contare su un assistente di volo, in rapporti con Guttadauro, che avrebbe dovuto trasportare 300 mila euro in Brasile nel momento in cui il carico di droga dal Sud America fosse arrivato in Olanda.

Le intercettazioni

Le intercettazioni disposte nell'inchiesta che oggi ha portato all'arresto del medico mafioso Giuseppe Guttadauro, già finito in carcere 22 anni fa, esponente di spicco di Cosa nostra palermitana, rivelano le aspre critiche da lui mosse verso le nuove generazioni di mafiosi, innescate dalla notizia della collaborazione con la giustizia di Francesco Colletti, uomo d'onore poi pentito. Guttadauro, nei suoi dialoghi, si diceva preoccupato per le rivelazioni di un altro pentito, Filippo Bisconti, e parlava dell'esigenza, rappresentata apertamente al figlio, di "evolversi" pur rimanendo ancorati ai principi di Cosa nostra.

Blitz, cimici del Ros a Roma: 'Elezioni, lo candidiamo'

Dialoghi che scottano, intercettazioni, finanziamenti e Palermo...

INCHIESTA di Antonio Condorelli

0 Commenti [Condividi](#)

ROMA – Il vizio, della politica, il dottore Guttadauro non lo perde. Neanche dopo la “nuova” vita romana, fatta di bella vita e tradizioni, affari e strategie sul filo di rasoio. **LEGGI I PARTICOLARI DELL'ARRESTO**

E intermediazioni, come quella, in cambio di un lauto compenso, per risolvere un contenzioso da 16milioni di euro che una ricca donna romana aveva con un istituto bancario. Ma poi, mentre parla di soldi, torna alla politica e il Ros registra. **LEGGI ANCHE Guttadauro pedinato, intercettazioni VIDEO**

Le discoteche pronte a ripartire: “Speriamo sia la volta buona”

Guttadauro non avrebbe esitato a prospettare la possibilità di usare la violenza se il suo intervento non fosse riuscito a dirimere la vertenza. Guttadauro avrebbe, in quel caso, incaricato qualcuno di malmenare chi avrebbe ostacolato la soluzione della vicenda.

L'incontro

I carabinieri del Ros sono appostati nel Bar Andreotti in via Ostiense, monitorano un incontro tra Giuseppe Guttadauro e un romano. Guttadauro indossa una tuta, è stato a fare jogging, ma nel suo cellulare c'è uno spyware.

L'argomento del giorno è la mediazione tra la ricca signora romana e una banca. Dai dialoghi emerge la conferma che Guttadauro e il suo collaboratore erano intervenuti con l'istituto di credito. E qui entra in ballo il nome di un commercialista molto noto negli ambienti romani.

Le intercettazioni

Il romano inizia a parlare del commercialista e di un avvocato: "Quello è stato chiamato ..ppii.. e prende appuntamento e ci va V..... e ..ppii.. con questo commercialista...".

Guttadauro conferma che la strategia era stata già discussa col commercialista: "Va bene... a pasta ADRIANO eh... tre volte. . . eh... gli ho detto... va bene... prima di martedì... mercoledì non é non lo... lo l'ho chiamato... l'ho pure incontrato... quindi...".

A quel punto Guttadauro propone di sfruttare le sue conoscenze per far inserire il commercialista in qualche lista per le prossime elezioni, in modo da farlo diventare "il loro referente diretto", annotano gli investigatori. "Tu no...- dice Guttadauro – ma questo qua é un professionista... digli all'amico tuo se se lo mette nelle liste e vediamo di farlo eleggere... e abbiamo un alto là, alla..ppii...".

Liste e ombre

L'interlocutore di Guttadauro risponde che le liste erano state già presentate, aggiungendo che c'erano difficoltà per ottenere finanziamenti regionali da utilizzare in investimenti. Guttadauro non ha dubbi: "Se fossero stati in Sicilia – scrivono i carabinieri – in considerazione del suo potere mafioso, avrebbe provveduto lui stesso a farli stanziare". "Se fossimo stati a Palermo – dice il dottore – ti direi: che ti serve? E te li farei portare a casa". Anche a Roma, mentre il Ros annota, riecheggia **l'epopea mafiosa siciliana**.

Sabato 12 FEBBRAIO 2022

Rallenta la campagna vaccinale e cresce l'esercito dei non vaccinati "guariti" con green pass (oltre 1,8 milioni). E tra over 50 ancora 1,4 mln di no vax nonostante l'obbligo

Questa settimana, secondo gli ultimi dati del Governo, si sono registrati poco meno di 2 milioni di somministrazioni in più rispetto ai sette giorni precedenti. Molte meno di quelle segnalate nelle 3 settimane precedenti. Cresce poi il numero dei guariti no vax che sono ormai più di 1,8 milioni e non si sa quanti di loro, una volta scaduti i 180 giorni validi ai fini del green pass, decideranno di vaccinarsi. [IL RAPPORTO](#).

La campagna di vaccinazione nell'ultima settimana sembra segnare un brusco rallentamento rispetto alle tre settimane precedenti.

Negli ultimi sette giorni, infatti, le somministrazioni sono state 1.975.877 in più rispetto ai sette giorni precedenti a fronte dei più di 3 milioni registrati, sempre in rapporto ai sette giorni precedenti, il 4 febbraio, ai 3,7 milioni del 28 gennaio e ai 4,3 milioni del 21 gennaio.

All'11 febbraio, sempre secondo il report del Governo, risultano ancora 5.339.679 italiani che non hanno ricevuto alcuna dose di vaccino, al netto dei guariti non vaccinati da meno di 180 giorni che, ai fini del green pass, sia semplice che rafforzato, risultano comunque equiparati ai vaccinati anche se a tempo.

La settimana scorsa i no vax erano 5.799.562, quindi 459.883 in più. Ma di questi non tutti sono stati vaccinati perché nella stessa settimana è aumentato anche il numero dei guariti non vaccinati entro 180 giorni che sono cresciuti di quasi di 297.384 unità rispetto alla settimana scorsa.

In sostanza i no vax che hanno effettivamente scelto di vaccinarsi per la prima volta questa settimana sono solo 162.499.

Sempre all'11 febbraio i guariti non vaccinati entro 180 giorni risultano in totale 1.862.755 e non è ovviamente possibile sapere quanti di costoro una volta scaduti i 180 giorni decidano di vaccinarsi o di tornare ad ingrossare le fila dei no vax.

La fascia maggiore dei non vaccinati, sempre al netto dei guariti, resta quella dei bambini tra i 5 e gli 11 anni con il 49,13% che non ha mai ricevuto una dose per un totale di 1.796.090 bambini.

Ma resta anche un 5%, pari a 1.404.960 persone over 50 anni non vaccinate, sempre al netto dei guariti, nonostante l'obbligo vaccinale per andare al lavoro che diventerà operativo dal 15 febbraio.

13 FEBBRAIO 2022

Covid. Nuova piattaforma vaccinale sviluppata dall'Iss supera prove precliniche sui topi e mostra protezione duratura anche su cariche virali elevate. Il segreto sta nella proteina "N"

Lo studio, [appena pubblicato sulla rivista Viruses](#) e condotto dai ricercatori del Centro Nazionale per la Salute Globale dell'Iss ha dimostrato che questo approccio innovativo genera una risposta immunitaria efficace e duratura in topi infettati con SARS-CoV-2. Il metodo si basa su una nuova strategia che ha selezionato come bersaglio la proteina N, una proteina che al contrario della più nota spike coinvolta nello sviluppo degli attuali vaccini non mostra quasi nessuna mutazione tra le varianti SARS-CoV-2 finora note.

I risultati di uno studio preclinico condotto in modelli animali di topo indicano il potenziale profilattico di una nuova piattaforma vaccinale sviluppata da ricercatori ISS contro il SARS-CoV-2.

Lo studio, appena pubblicato sulla rivista *Viruses* e condotto dai ricercatori del Centro Nazionale per la Salute Globale dell'Istituto Superiore di Sanità ha dimostrato che questo nuovo approccio innovativo genera una risposta immunitaria efficace e duratura in topi infettati con SARS-CoV-2.

Il metodo si basa su una nuova strategia che ha selezionato come bersaglio la proteina N, una proteina che al contrario della più nota spike coinvolta nello sviluppo degli attuali vaccini non mostra quasi nessuna mutazione tra le varianti SARS-CoV-2 finora note.

Il metodo con cui è usata in questo studio la proteina N genera inoltre una memoria immunitaria a livello polmonare che potrebbe essere garanzia di un effetto protettivo duraturo nel tempo.

Il nuovo meccanismo è basato sulla ingegnerizzazione delle nanovesicole naturalmente rilasciate dalle cellule muscolari e potrebbe superare i limiti degli attuali vaccini sul decadimento degli anticorpi e la perdita di efficacia contro le varianti emergenti.

Il gruppo di ricercatori ISS ha dimostrato che, quando le vescicole extracellulari vengono caricate con la proteina N del nucleocapside del SARS-CoV-2, si può generare una reazione immunitaria in topi tale da indurre una sostanziale protezione dall'infezione con cariche virali molto elevate.

Inoltre, nel modello animale studiato, la tecnica messa a punto in ISS è in grado di generare una memoria immunitaria a livello delle vie respiratorie, condizione essenziale per un effetto duraturo di qualsiasi strategia vaccinale contro patogeni respiratori.

“Tutte le cellule rilasciano costantemente minuscole vescicole a base lipidica definite vescicole extracellulari – spiega **Maurizio Federico** responsabile del Centro e autore senior dello studio - e la tecnica messa a punto in ISS è in grado di caricare queste nanovesicole naturali con proteine di SARS-CoV-2. Queste nanovesicole così ingegnerizzate vengono elaborate dal sistema immunitario in modo da generare una forte immunità cellulare orchestrata da una famiglia di linfociti identificata come linfociti CD8”.

Studi addizionali in programma stabiliranno parametri come ad esempio la sicurezza della piattaforma vaccinale e la sua tollerabilità. Questi parametri saranno essenziali per porre le basi di futuri studi clinici atti a confermare in via definitiva l'efficacia di questa scoperta. Sarà inoltre necessario comprendere se eventuali vaccini sviluppati con la nuova piattaforma debbano essere integrati da forme di immunizzazione basate sulle tecnologie

attualmente in uso, per esempio basate su mRNA.

Lo studio, sovvenzionato tramite finanziamenti intramurali dall'ISS, dimostra l'impegno dell'Istituto e dei suoi ricercatori nella ricerca di strategie che possano condurre a vaccini contro SARS-CoV-2 di maggiore efficacia.

«Non si affitta la casa agli stranieri», ad Agrigento è polemica su un'inserzione razzista

Su una pagina Facebook un annuncio su un appartamento. E la donna spiega che non vuole né famiglie, né persone che hanno il reddito di cittadinanza e nemmeno non italiani. E una coppia romena denuncia: «A noi non l'ha voluta affittare e ora sapere il perché»

Di **Redazione** 14 feb 2022

Non si affittano case agli stranieri. E' questo il senso di un'assurda inserzione che sta provocando la reazione di diversi utenti dei social.

L'annuncio, pubblicato sulla pagina Facebook Compro Vendo/Agrigento e Provincia, recita così: “Affittasi appartamento arredato primo piano con ascensore con posteggio auto in via Piersanti Mattarella 300 trattabili con escluse luce e acqua”. E fin

qui ci siamo. Poi la chiosa: “.. No famiglia, no reddito cittadinanza, no stranieri”.

Una inserzione che ha diviso gli utenti. C'è chi accusa la donna che ha postato l'annuncio di essere razzista, circostanza che sembra essere confermata da un altro utente di nazionalità romena: “Avevo contattato già questa signora – scrive - un bel po' di tempo fa, si vede che non la può affittare. La risposta lo sapete perché non ha voluto affittarcela. NO perché siete rumeni. Intanto noi rumeni stiamo nella stessa casa in affitto da 10 anni pagata regolarmente. Mi ha chiesto se lavoriamo, mio marito lavora. Ma no siete stranieri. che vergogna vero”.

M5s, Di Maio: "Noi morti? Andiamo avanti saldi e compatti"

Le parole del ministro degli Esteri sui social

POLITICA di redazione

0 Commenti Condividi

“Gli appuntamenti che ci aspettano sono molto importanti. Dobbiamo lavorare a questi obiettivi in maniera compatta, forti della pluralità di idee esistenti nel MoVimento e a sostegno del nuovo corso. A chi dice che siamo morti, rispondiamo dicendo di aggiungersi a chi lo ripete da 10 anni. Noi andiamo avanti”. Lo scrive su Facebook il ministro degli Esteri ed esponente di vertice del M5s Luigi Di Maio secondo il quale “il peso politico di un MoVimento come il nostro deriva dal sostegno popolare, non dalle norme di uno statuto. Chi gioisce per il provvedimento del Tribunale Di Napoli non ha ancora capito questo concetto. La politica va al di là delle questioni tecniche”.

L'ex leader dei Cinque stelle interviene dopo che in settimana il movimento fondato da Beppe Grillo è entrato in crisi a causa della messa in discussione della leadership di Giuseppe Conte. Qualche giorno prima Di Maio in dissenso con l'ex premier aveva lasciato il suo posto nel comitato di garanzia della forza politica.

Le discoteche pronte a ripartire: "Speriamo sia la volta buona"

Si accende la corsa per la conquista della presidenza

Regionali, anche Renzi sceglie Micciché

Arriva l'investitura di Faraone: «Gianfranco sta dimostrando di avere tanto coraggio»
Il sindaco di Messina, De Luca: «Ho gli anticorpi per vincere questa importante sfida»

Antonio Giordano

PALERMO

La platea di candidati all'interno del centrodestra per le prossime elezioni regionali si fa sempre più affollata. Dopo il presidente uscente Nello Musumeci, il presidente dell'Ars, Gianfranco Micciché arriva anche il sindaco di Messina Cateno De Luca mentre uno spettro si aggira per la politica siciliana: quello del centro. Andando con ordine: il primo cittadino ha annunciato le dimissioni venerdì che saranno valide da domani sera e ieri ha parlato con la stampa scoprendo (parte) delle sue carte.

«Mi sono arrivate diverse offerte sia di una vicepresidenza della Regione e di un assessorato al bilancio, sia eventualmente una nomina come sottosegretario in futuri governi nazionali. Questo perché hanno capito che condizioneremo gli equilibri: parte difatti l'operazione movimento meridionalista, c'è già pronta denominazione e loghi e Messina sarà il fulcro. La mia candidatura alla presidenza della Regione sta facendo tremare i palazzi». De Luca si era già candidato 10 anni fa alla guida della Regione siciliana. Nelle stesse elezioni in cui il centrodestra si presentò spaccato e le elezioni furono vinte dal centrosinistra e Rosario Crocetta con il 39% dei consensi del 47% degli aventi diritto che si recò alle urne. «Rispetto a 10 anni fa», prosegue ora De Luca, «quando mi sono candidato alla guida della Regione ho l'esperienza e gli anticorpi per affrontare adeguatamente questa sfida. Il prossimo presidente deve ragionare come un sindaco e governare con la stessa tensione, questo è mancato nel governo della Regione che non è stato amministrata si è fatta solo politica con la logica dei soldatini». Nel frattempo Micciché trova una sponda in Davide Faraone, luogotenente di Matteo Renzi in Sicilia. «Sta dimostrando di avere coraggio. È tempo di passare dalle chiacchiere ai fatti: chi parla di campo largo e di 'modello Draghi deve avere gli attributi per attuarli. Gianfranco sta dimostrando di averli. Altri dovrebbero fare altrettanto anziché stare sempre sotto traccia. Palermo prima e la Sicilia



La corsa alla presidenza della Regione. Nella foto grande Faraone e Renzi, in alto a destra Gianfranco Micciché, in basso Cateno De Luca



Cna, La Vecchia presidente vicario

● La scelta è caduta su Giuseppe La Vecchia, titolare di uno studio odontotecnico e alla guida della sede provinciale della Cna di Palermo. Toccherà a lui fare le veci del presidente regionale Nello Battiato, da cui ha ricevuto la delega a rappresentarlo istituzionalmente. L'investitura, che arriva a distanza di circa tre mesi dall'avvio del secondo mandato, è stata condivisa pienamente dall'intero Ufficio di Presidenza. «Ci è sembrato opportuno e quasi naturale affidare questo ruolo a Peppino La Vecchia - afferma il presidente Nello Battiato - tenuto conto anche che vive e opera nella città del capoluogo siciliano, dove hanno sede le istituzioni politiche della Regione e altri importanti enti di riferimento. La sua presenza e la sua disponibilità non potranno che risultare utili per ampliare la qualificata connotazione di rappresentanza della Cna». «La nomina a presidente vicario - sottolinea soddisfatto La Vecchia - rappresenta un importante apprezzamento dell'attività svolta da Cna Palermo in questi anni, di cui mi onoro esserne al vertice. Il mio più sentito ringraziamento va ai componenti della Presidenza di Cna Sicilia per la stima e la fiducia accordatami. Spero di portare avanti al meglio questo incarico e di rappresentare, insieme al presidente Battiato e a tutti gli altri colleghi, i legittimi interessi delle oltre 20mila imprese». E anche il segretario regionale, Piero Giglione, augura buon lavoro a Giuseppe La Vecchia. «La nostra Confederazione - osserva Giglione - si muove nell'ottica di esercitare con puntualità ed efficienza il ruolo di corpo intermedio, tornato ad essere, nel contesto socio-economico, punto centrale nelle relazioni politico-sindacali».

L'Ars voleva la rimozione del commissario per l'emergenza pandemica

Soltanto una censura per D'Urso

Musumeci: «Ora basta esternazioni, rispetto del ruolo affidato»

PALERMO

Arriva la censura per l'ingegnere Tuccio D'Urso, al centro di una mozione approvata dall'Ars che invita il presidente della Regione a revocare l'incarico di commissario per attuatore per l'emergenza Covid 19. «Basta esternazioni!» dice il presidente della Regione, Nello Musumeci. La censura è stata firmata ieri pomeriggio dal presidente e si tratta di «un atto formale di censura e di richiamo alle sue responsabilità e al rispetto istituzionale del ruolo di rilievo che, mio tramite, le è stato affidato». Al centro della

vicenda alcune affermazioni, via social network, di D'Urso contro i parlamentari regionali. Mercoledì l'Ars ha approvato la mozione con cui si chiede la revoca dell'incarico. Un documento che oggi viene definito da Musumeci «condivisibile». Musumeci ha anche comunicato in una lettera la censura all'ex dirigente generale all'energia nella quale si definiscono «improvvide e intollerabili» le recenti dichiarazioni dell'ex dirigente generale attraverso i social, nei confronti di parlamentari dell'Assemblea regionale. «Solo il contesto emergenziale», spiega Musumeci nella sua lettera, «mi impone di non adottare momentaneamente decisioni di maggiore portata, fino alla revoca dell'incarico conferitole, comprendendo

che ciò avrebbe drastiche conseguenze sulla celere prosecuzione dell'attività affidata e, quindi, sulla concreta ultimazione di decine di cantieri nelle strutture sanitarie dell'Isola». Nella missiva, il presidente invita ancora il professionista ad «evitare ogni esternazione che non sia strettamente connessa alla comunicazione delle attività emergenziali». «Le conseguenze di un diverso comportamento porterebbero, per quanto in mio potere», ammonisce, in conclusione, il governatore, «ad una non auspicata ma necessaria revoca dell'incarico come peraltro richiestomi, in modo condivisibile, con atto formale dallo stesso Parlamento». Nessuno commento da D'Urso. (*AGIO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sindacato chiede ai parlamentari di Palazzo dei Normanni, di archiviare la stagione dei «no»

Parco eolico off shore, la Cisl favorevole al progetto

Antonio Giordano

PALERMO

Il tema energetico diventa all'ordine del giorno anche in Assemblea. Martedì è prevista la seduta della commissione cultura che deve votare un atto di indirizzo sui parchi off shore. Nel frattempo c'è chi si schiera decisamente a favore di questo tipo di tecnologia di produzione elettrica. È il caso della Cisl, Confederazione Italiana Sindacati Autonomi Lavoratori, che chiede al Parlamento regionale di archiviare la stagione dei «no» che ha già prodotto troppi danni, come nel caso degli impianti per i rifiuti. Secondo Nicolò Scaglione, commissario della Cisl Sicilia: «I progetti in questione valgono investimenti miliardari con ricadute importanti in termini occupazionali», spiega Scaglione, «parliamo di impianti in grado di fornire energia pulita e a basso co-

sto, in un momento in cui la crisi internazionale ha invece fatto schizzare alle stelle il prezzo dell'energia che rischia di mettere in crisi il sistema produttivo e le famiglie siciliane». Nel frattempo in Assemblea è stata presentata una mozione nella quale si chiede alla Regione di opporsi alla possibilità che i progetti di sviluppo dell'energia nucleare e dell'uso del gas possano essere finanziati con fondi UE destinati agli investimenti sostenibili. Lo chiede Valentina Palmeri, deputata del Verdi - Europa Verde - che ha presentato il documento con Claudio Fava e Gianpiero Trizzino e che definisce la proposta della Commissione UE di adottare un atto delegato per includere gas e nucleare nel Regolamento sulla Tassonomia verde come un fatto «estremamente preoccupante». Nell'ultimo documento della Commissione infatti si spiega come «tenuto conto dei pareri scientifici e dello stato attua-

La giunta ha approvato il Pears

Il piano energetico regionale è realtà

PALERMO

La giunta regionale riunita ieri a Catania ha approvato il Pears, il piano energetico regionale. Era l'ultimo passaggio necessario prima dell'entrata in vigore del piano che già anticipava in Sicilia alcuni obiettivi nazionali. Il Piano approvato ieri, infatti, era già stato aggiornato in linea con l'accordo di Parigi del 2015 sui cambiamenti climatici, garantirà il conseguimento degli obiettivi e dei traguardi a lungo termine fino al 2050. Con l'aggiornamento, la Regione si è dotata dello strumento di pianificazione fondamentale per perseguire e governare lo sviluppo energetico del suo territorio (sicurezza energetica; efficienza energetica; processo di decarbonizzazione;

ricerca, innovazione e competitività), sostenendo e promuovendo la filiera energetica e nel contempo tutelando l'ambiente per costruire un futuro sostenibile di benessere e qualità della vita. Il piano è lo strumento di pianificazione fondamentale per seguire lo sviluppo energetico del territorio nell'ottica della decarbonizzazione e dell'innovazione ma anche introducendo una semplificazione delle procedure di autorizzazioni per i nuovi investimenti. Obiettivo è quello di trasformare la Sicilia in un hub energetico del Mediterraneo: l'obiettivo è quello di raggiungere il 69% delle fonti rinnovabili entro il 2030. Tra i punti che caratterizzano il piano l'aggiornamento (revamping) degli impianti esistenti per ottenere 300 MW

in più; 2.320 MW di nuove autorizzazioni, di cui la maggior parte, quanto al fotovoltaico, dovrà essere installata sulle aree dismesse di cave, miniere e discariche esaurite e su terreni agricoli non più produttivi; e puntare alla massima adozione delle rinnovabili anche sulle isole minori. Il piano prevede anche una intensificazione degli investimenti per l'efficienza energetica degli edifici pubblici e privati. Il Pears stima che entro il 2030 i consumi energetici si ridurranno del 15% in media. Il governo Musumeci intanto ha inviato al ministero della Transizione ecologica la manifestazione d'interesse per la produzione di idrogeno verde in siti dismessi. L'iniziativa va di pari passo col Pears. (*AGIO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

le della tecnologia, la Commissione ritiene che gli investimenti privati nel settore del gas e del nucleare possano svolgere un ruolo nella transizione. Le attività selezionate in questi due settori sono in linea con gli obiettivi climatici e ambientali dell'UE e ci consentiranno di abbandonare più rapidamente attività più inquinanti, come la produzione di carbone, a favore delle fonti rinnovabili di energia, che saranno la base principale di un futuro a impatto climatico zero». «Ritengo - afferma Palmeri - che i finanziamenti europei non possano e non debbano essere utilizzati per le centrali nucleari o per le centrali a gas, anche perché sancirebbero il fallimento della strategia adottata dalla stessa UE per sostenere progetti e programmi rispettosi dell'ambiente e per combattere il cosiddetto «green washing».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Curva dei contagi ancora in diminuzione, l'emergenza pandemica non è finita

Covid-19, calano i ricoveri ma Omicron fa altre vittime

Giarratano: in ospedale alto tasso di mortalità per la variante

Andrea D'Orazio

PALERMO

Curva dei contagi sostanzialmente stabile, sotto quota seimila casi, e posti letto occupati negli ospedali in ulteriore diminuzione, «ma l'emergenza epidemica in Sicilia è tutt'altro che finita, di Covid si continua a morire e ci sono ancora tante, troppe vittime». A frenare dai facili entusiasmi, mentre l'isola sta per ritornare in zona gialla abbandonando da domani l'arancione, è Giovanni Mazzola, direttore del reparto di Malattie infettive al Sant'Elia di Caltanissetta, nonché componente del direttivo Siet, la Società italiana di Malattie infettive e Tropicali, «perché se è vero che abbiamo superato il picco della quarta fase, e che la pressione sui nostri nosocomi è meno alta al confronto con lo scorso gennaio, è altrettanto vero che i reparti sono ancora pieni di pazienti colpiti dal virus, per la maggior parte anziani con comorbilità, risultati positivi al tampone di controllo in ospedale, dove sono stati ricoverati per le loro patologie pregresse, peggiorate a causa del Covid. È a questi soggetti, ai fragili, che dobbiamo prestare particolare attenzione usando le mascherine e mantenendo le distanze di sicurezza, anche quando si tratta di persone vaccinate con terza dose, che hanno sicuramente più possibilità di uscire indenni dall'infezione».

Insomma, mai abbassare la guardia, la percezione del rischio, «a maggior ragione con il ceppo Omicron predominante, che con un allentamento delle misure di profilassi fareb-



Pandemia. Preoccupa ancora il numero dei decessi delle persone affette dal virus, molte delle quali non sono vaccinate

be subito risalire la curva epidemica». Sulle conseguenze della variante sudaficana invita alla massima cautela anche il professor Antonino Giarratano, membro del Comitato tecnico scientifico regionale per l'emergenza Covid e presidente della Siaarti, la società italiana di anestesia, analgesia, rianimazione e terapia intensiva, che sta collaborando con l'Istituto superiore di sanità per valutare l'incidenza dei lignaggi del Coronavirus all'interno delle Rianimazioni.

Difatti, «gli studi che stiamo portando avanti ci dicono che sui non vaccinati Omicron non fa differenza, non è meno pericolosa di Delta: la maggior parte dei pazienti Covid in terapia intensiva sono casi Omicron. Si tratta di non immunizzati e soggetti

fragili. Per loro, quest'ultima variante è tutt'altro che un raffreddore».

Certo, «i numeri di oggi sono lontani da quelli delle precedenti ondate, ma se il mondo circostante ha ripreso a vivere senza problemi, negli ospedali continuiamo a vedere la coda dell'ultimo picco epidemico e a contare ancora tanti decessi». Il tutto, sottolinea il professore, «mentre la gestione dei fondi Pnrr sta viaggiando con modalità diverse a seconda delle aree del Paese: non c'è uniformità, e ci sono Regioni, come la nostra, che tra i tecnici consulenti non stanno coinvolgendo né le società scientifiche né gli operatori sanitari appartenenti alle varie discipline e specialità». Intanto, l'Isola registra 5945 nuovi contagi su 38308 test processati, un tasso di positività

stabile intorno al 15%, altri 42 decessi e 1423 posti letto attualmente occupati negli ospedali, di cui 1308 (tredici in meno) in area medica e 115 (uno in meno) nelle terapie intensive, dover risultano sei ingressi. Questa la distribuzione delle infezioni giornaliere fra le province: 1187 a Palermo, 1065 a Catania, 1060 a Messina, 750 a Siracusa, 446 a Trapani, 496 ad Agrigento, 416 a Ragusa, 357 a Caltanissetta e 168 a Enna. Tra i nuovi positivi emersi nell'Agrigentino ci sono anche diversi alunni di una scuola dell'infanzia di Cianciana, afferente all'Istituto Alessandro Manzoni. Il plesso resterà chiuso per sanificazione fino al 16 febbraio su disposizione del sindaco, Francesco Martorana. (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Medici e infermieri alle prese con nuove criticità nelle strutture sanitarie dell'Isola

Malati di altre patologie affollano i pronto soccorso

Fabio Geraci

PALERMO

Aumenta la pressione negli ospedali stavolta per effetto dei pazienti non Covid che hanno affollato nuovamente i pronto soccorso. Il timore di poter contrarre il virus aveva tenuto molti siciliani lontano dai reparti ma, grazie all'allentamento delle restrizioni, in tanti hanno deciso di ritornare per farsi visitare pur senza presentare gravi patologie. I codici bianchi e i verdi, quelli cioè che non richiedono interventi urgenti, sono stati la maggioranza e così a Palermo le aree d'emergenza non Covid hanno rischiato il collasso con gli indici di

sovraccollamento che sono schizzati al doppio del normale. Per il momento è in stand-by la riconversione dei posti letto che un mese fa erano stati aperti per fronteggiare l'incremento dei contagi, nonostante la situazione al pronto soccorso del Covid Hospital del Cervello ieri sera era relativamente tranquilla: nei locali c'erano 18 persone con un tasso al 90 per cento, molto al di sotto del picco di oltre il 300 per cento raggiunto nel pieno della quarta ondata. Stracolma invece l'area di emergenza dell'ospedale di Villa Sofia con due codici rosso tra i 78 presenti, di cui 41 in attesa, mentre ha rischiato di essere travolto il pronto soccorso del Buccheri La Ferla. I medici e gli

infermieri dell'ospedale, che oltre alla parte sud della città serve una decina di Comuni della provincia tra cui Bagheria, sono stati costretti a intervenire contemporaneamente su sette codici rosso: un accesso anomalo che ha impegnato il personale sanitario già alle prese con 27 pazienti per una capienza che è arrivata fino al 210 per cento. Al limite del collasso il Policlinico, che ha dovuto smaltire 4 codici rosso con il tasso di sovraccollamento balzato al 120 per cento, e anche il pronto soccorso dell'ospedale Civico si è riempito con tutti e 30 i posti a disposizione che sono stati occupati nel corso della giornata. Sul fronte della vaccinazione i dati continuano a ca-

lare: nell'ultima settimana la media delle prime dosi si è attestata sulle duemila al giorno, niente al confronto delle diecimila registrate agli inizi di gennaio. Il numero delle terze dosi ha toccato quota due milioni e mezzo ma la Sicilia con il 56,78 per cento è ultima in Italia rispetto a una media nazionale del 66,59 per cento. La percentuale dei no-vax è del 15,7%, ovvero circa mezzo milione di siciliani che non vogliono sentire ragioni di immunizzarsi: la vaccinazione pediatrica prosegue a buon ritmo con 51.329 bambini tra i 5 e gli 11 anni su una platea di 309mila (16,54%) che hanno fatto la doppia dose. (*FAG*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il commissario Asp, Alagna: «Al via lavori per un milione di euro»

Ospedale di Lipari, arriva la Terapia sub intensiva

Bartolino Leone

LIPARI

«Nell'ospedale di Lipari è in arrivo la terapia sub intensiva. I due posti sono alla firma dell'assessore regionale della salute Ruggero Razza». Lo ha comunicato il commissario dell'Asp Bernardo Alagna che la scorsa settimana per essere sollecitato sugli impegni assunti, aveva ricevuto una delegazione di isolani composta da Sandro Biviano, Sara Garofalo e Danilo Conti. Per i lavori è prevista una spesa di un milione di euro. E non è l'unica novità. Sono ar-

rivare le prime Pec agli infermieri per prendere servizio all'ospedale dove rispetto alla pianta organica mancano ben 35 unità. Inoltre proseguono i lavori di distribuzione dell'ossigeno nel presidio ospedaliero. È stato emesso l'avviso pubblico per il conferimento dell'incarico ad un libero professionista per dirigente medico anestesista con esperienza in medicina subacquea. «Questo significa riattivare la camera iperbarica da subito - ha aggiunto Alagna - preservare il posto di lavoro dei due tecnici e garantire le terapie». L'ortopedico vincitore di concorso è in arrivo così come il car-



Asp. Bernardo Alagna

diologo in quiescenza che dal primo marzo presterà la sua professione a Lipari. «Sono solo i primi risultati - ha commentato Sandro Biviano, ambasciatore italiano per la lotta alla distrofia muscolare - i primi positivi segnali del dialogo, proposte e collaborazione che abbiamo avviato con l'Asp di Messina. Continuiamo determinati senza mai mollare la presa e lottare andando oltre le chiacchiere e gli attacchi di chi vorrebbe tutto e subito. I miracoli li fa solo Dio. Noi umilmente facciamo piccoli passi e soprattutto non molliamo». (*BL*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il parco di Ragusa è off limits

Percorsi inagibili per gli incendi, salta la Marathon bike

Piella Drago

RAGUSA

Percorsi, seppure sterrati, distrutti e cancellati dagli incendi che l'estate scorsa hanno «divorato» gran parte dell'entroterra ibleo fra Charamonte Gulfi, Giarratana e Monterosso Almo. E per l'assenza di un tracciato percorribile l'Asd Bike & Co. di Ragusa si è vista costretta ad annullare l'edizione 2022 della «Marathon Parco degli Iblei» che si sarebbe dovuta tenere a primavera inoltrata. «È stato impossibile realizzare un percorso degno di una gara di Coppa Sicilia e di una prova della Mediterranea Mtb Challenge - spiega il presidente del sodalizio, Giuseppe Nascondiglio - dopo una serie di sopralluoghi, abbiamo dovuto prendere atto come i vari incendi che hanno interessato la nostra provincia nell'estate del 2021 hanno colpito duramente gran parte del percorso tradizionale della Marathon».

La società sportiva, da 10 anni presente da protagonista, in questi mesi ha tentato di trovare delle alternative

ai precedenti percorsi inghiottiti dalle fiamme. «Stiamo ancora continuando nella ricerca di nuovi passaggi ma il tempo non sarà sufficiente per completare i lavori entro il 5 giugno - chiarisce Nascondiglio - gli ultimi incontri che abbiamo avuto modo di effettuare con i rappresentanti del demanio e del corpo forestale ci hanno purtroppo portato a sciogliere gli ultimi dubbi ed a prendere questa sofferta decisione».

Uno stop forzato che l'Asd Bike & Co. Ragusa che si impegna di riproporre la gara di bike nell'edizione 2023. «Rispetto al pagamento di eventuali penali - conclude il presidente della società sportiva - siamo pronti sin da ora a fare fronte alle nostre mancanze. Ma la gara di cui stiamo parlando, con queste condizioni, non si poteva assolutamente fare». Il percorso della «Marathon Parco degli Iblei» si sviluppa quasi interamente su sterrati e single track privati e del demanio forestale e presenta saliscendi con pendenze fino al 25 per cento in alcuni tratti. (*PID*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Parco degli Iblei. Cosa resta dopo gli incendi della scorsa estate

Carcere di Catania

Fiamme al minorile, 4 agenti intossicati

CATANIA

Incendio all'interno del carcere minorile Bicocca di Catania. A darne comunicazione Calogero Navarra, segretario nazionale per la Sicilia del Sindacato autonomo polizia penitenziaria Sappe. Navarra ha specificato che ad appiccicare il rogo sono stati due detenuti con presunti problemi psichiatrici e di tossicodipendenza: hanno dato fuoco alle suppellettili delle celle. Rapidamente il fumo ha invaso tutta la sezione detentiva, rendendo l'aria irrespirabile. L'immediato intervento degli agenti della penitenziaria in servizio nel carcere minorile ha evitato il peggio. «Quattro agenti hanno dovuto far ricorso alle cure nel pronto soccorso dell'ospedale cittadino a causa delle inalazioni di ossido di carbonio - ha detto Navarra - A loro va l'apprezzamento e la solidarietà del Sappe che per l'ennesima volta si vede costretto a denunciare le gravi problematiche che assillano ormai da tempo le carceri minorili». Per Navarra i fatti registrati nel carcere minorile mettono in evidenza «la falla relativa alla gestione dei cosiddetti detenuti con problemi di carattere psichiatrico». Il Sappe ha proclamato «lo stato di agitazione del personale, sino a quando non ci saranno risposte concrete». (*OC*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Siracusa

«Capitale della cultura», verdetto il 4 marzo

SIRACUSA

Fare di Siracusa «un polo culturale di livello internazionale». Lo ha detto il sindaco di Siracusa Francesco Italia aprendo l'assemblea del Comitato promotore per Siracusa capitale della cultura 2024 alla quale erano presenti tra gli altri Federultura e Civita Sicilia, componenti del gruppo che ha lavorato alla candidatura. Siracusa è tra le 10 finaliste e il 4 marzo è in programma l'ultima audizione durante la quale la città si giocherà la possibilità di diventare Capitale italiana della Cultura. «Vogliamo che la città diventi un forum della cultura - ha detto il sindaco - Il nostro dossier è fatto di progetti concreti che comunque saranno in gran parte realizzati a prescindere dall'esito della candidatura». Nel 2024 Siracusa sarà anche la prima città italiana a ospitare il congresso mondiale della guide turistiche. «Il nostro desiderio - ha aggiunto l'assessore comunale alle Politiche culturali Fabio Granata - è fare di Siracusa una città rinascimentale, capace di rinnovarsi ma che per farlo deve riuscire a trattenerne i suoi giovani fornendo opportunità affinché non partano e possano realizzarsi qui mettendo a disposizione della comunità le loro idee».

La struttura che collega le due autostrade è già un tappo da mesi: la relazione della Icaro sulla stabilità non è ancora pronta

Ponte Corleone, è sempre più difficile

Da martedì chiusura del varco di accesso alla corsia centrale di viale Regione Siciliana. Disagi ulteriori per chi va in direzione Trapani. L'assessore: «Non sono aumentati i rischi»

Luigi Ansaloni

Ponte Corleone, si cambia ancora. E non sono buone notizie. Arrivano più restrizioni e più disagi, e la relazione finale di Icaro progetti, la ditta che si sta occupando della verifica delle tecniche della struttura, slitta ancora: risultati entro fine mese. Insomma, la situazione continua a essere delicata, molto delicata, ma sostanzialmente, dal punto di vista del futuro, non ci sono novità. Per la circolazione, invece, altre novità partiranno da martedì, quando sarà chiuso il varco di accesso dalla corsia laterale alla corsia centrale, in direzione Trapani in prossimità del ponte, secondo quanto reso noto dal Comune. Sarà data, infatti, esecuzione alla ordinanza del Servizio Mobilità urbana 55 del 25 gennaio con il materiale sbarramento della corsia laterale di viale Regione Siciliana, lato mare direzione Trapani, mediante apposizione di new jersey in cemento che inibiranno l'immissione nella corsia centrale esistente poco prima del Ponte Corleone.

La chiusura, dettata da motivi di sicurezza e richiesta dal Servizio infrastrutture, comporterà, come ampiamente prevedibile, un appesantimento della circolazione, specie di quella in uscita da via Villagrazia (lato mare) dalla quale, per immettersi nel viale Regione Siciliana, sarà necessario svoltare a sinistra sulla medesima laterale lato mare, percorrerne un lungo tratto in direzione Catania per portarsi sul ponte Bonagia così da immettersi poi nel viale Regione direzione Trapani.

Inoltre, molti cittadini, specie nelle ore mattutine di ingresso in città, usano percorrere la corsia laterale in direzione Trapani per evitare la centrale, ma da martedì non avranno più questa possibilità in quanto la laterale sarà «strada senza uscita».

Fondi e progettazione Prestigiacomò: è una misura contro i furbi Varrica: «Occorre accelerare per i lavori»



Caos e disagi. Le lunghe code di auto incolonnate in viale Regione Siciliana, a ridosso di Ponte Corleone

Il tratto da via Villagrazia allo sbarramento sarà strada senza uscita, con doppio senso di circolazione per permettere a residenti ed alle attività commerciali di accedervi. Insomma, se già in questi giorni le file e i disagi sono stati da bollino rosso, da martedì lo saranno sempre di più.

Ma non si può fare altro. Il perché lo spiega l'assessore ai Lavori Pubblici, Maria Prestigiacomò. «Dobbiamo limitare i punti di entrata e incanalare le auto verso la corsia centrale in maniera più precisa possibile - dice -. In troppi senza queste misure facevano i furbetti. Era uno step già programmato, non sono aumentati i rischi». Il deputato Adriano Varrica (M5S) dice che «nelle prossime settimane verrà consegnata la relazione sullo stato di sicurezza del ponte e si potrà accelerare sulla progettazione. Stiamo lavorando per reperire le risorse e garantire che tutti i passaggi, fino al completamento dei lavori, non abbiano alcun rallentamento». (*LANS*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il leghista Gelarda: Catania vada a fare l'assessore a Rio de Janeiro. «Ma abbiamo le isole»

«La città più intasata». «Vero, diminuiamo le auto»

Palermo città più trafficata d'Italia, secondo un sondaggio, e giú critiche. Secondo l'amministrazione però questo non è un male, anzi è uno stimolo per continuare nella via già intrapresa dalla giunta Orlando: eliminare sempre di più le macchine dalla circolazione. «Palermo città più trafficata d'Italia secondo le statistiche di Tom Tom. Tristissimo record i cui meriti vanno all'assessore Giusto Catania», dice il capogruppo della Lega in Consiglio comunale Igor Gelarda. «Se la città è riuscita ad essere trafficata come Rio de Janeiro - ha aggiunto - che però ha 10 volte il numero degli abitanti e Parigi che ne ha quasi 4 rispetto a Palermo, il merito lo dobbiamo in buona parte a chi non ha mai pre-

so veramente coscienza di essere assessore alla viabilità, se non per imporre la Ztl, le piste ciclabili e i monopattini dal posteggio selvaggio».



Assessore. Giusto Catania

«C'è un modo concreto per ridurre il traffico cittadino: diminuire l'uso delle automobili per gli spostamenti urbani. È questa la scelta fatta dall'amministrazione



Consigliere. Igor Gelarda

comunale e i dati di Tom Tom sono la conferma che questo processo è necessario», risponde l'assessore alla Mobilità urbana Giusto Catania. «Palermo, in questi anni, ha acquistato centinaia di nuovi autobus e avviato il sistema tramviario, dimostrando di voler investire sul trasporto pubblico di massa. Abbiamo dato un'alternativa alle automobili istituendo 250.000 metri quadrati di aree pedonali, pianificando 120 chilometri di piste ciclabili, realizzando decine di chilometri di spazi riservati alle biciclette, limitando la circolazione stradale alle automobili più inquinanti, investendo sulla micro-mobilità elettrica e sulla sharing mobility. Il percorso è stato tracciato». (*LANS*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Verso le amministrative: è l'ennesimo candidato sindaco

Terminelli: «Sì, scendo in campo»

Il presidente di Sinistra delle Idee: me lo hanno chiesto 200 persone

Ninni Terminelli, ex consigliere comunale e presidente di Sinistra delle Idee, è pronto a scendere in campo alle amministrative di primavera. E rompe gli indugi dando la propria disponibilità a correre per il dopo Orlando. Un'investitura, spiega Terminelli, figlia di un «documento con quasi 200 adesioni che mi chiede di offrire la mia disponibilità per essere il candidato a sindaco del centrosinistra».

Il suo nome rientra, quindi, nella rosa degli aspiranti alla guida di Palazzo delle Aquile, che verrà vagliata dagli aderenti al progetto politico di Si-

nistra civica ecologista che vede nell'assessore Giusto Catania uno dei promotori. Confronto con gli alleati a cui non si sottrae Terminelli, che ha aderito al progetto con Sinistra delle Idee: «In quello spazio politico - ha precisato - parleremo di una rosa di nomi e decideremo insieme». Ma nel centrosinistra tiene banco ancora la questione interna al Pd che potrebbe ipoteticamente formare un asse con Forza Italia, alla luce di quanto potrebbe avvenire in vista delle regionali del prossimo autunno. Una coalizione allargata che, però, è stata già bocciata da Giampiero Trizzino del Movimento 5 Stelle e dallo stesso Terminelli, che aveva invitato i dem a fare chiarezza in tal senso.

E l'endorsement di Davide Faraone, senatore di Iv e candidato sindaco dei



In campo. Ninni Terminelli

renziani, alla corsa dell'azzurro Gianfranco Micciché per la presidenza della Regione, potrebbe spargliare le carte anche nel centrodestra. Fratelli d'Italia ha deciso di puntare su Carolina Varchi, l'Udc su Roberto Lagalla, attuale assessore regionale alla Formazione, con la Lega che ancora non avrebbe sciolto le riserve, mentre Popolari e Autonomisti si affidano a Totò Lentini. Insomma, ognuno ha il suo candidato, mentre Totò Cuffaro, l'ex presidente della Regione, ieri ha annunciato che la Nuova Dc proporrà una donna alla guida del Comune. Dubbi, perplessità e incertezze che nascondono trattative e tentativi di alleanze in entrambi gli schieramenti. Nelle prossime settimane via i tatticismi, usciranno i candidati «veri». V.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Incontro tra Albanese e il senatore di Iv

Le istanze delle imprese, confronto con Faraone

«Abbiamo avuto un confronto molto franco e consegnato al senatore Davide Faraone le istanze del mondo delle imprese, a partire dall'assoluta necessità di una importante opera di sburocratizzazione che deve essere consequenziale all'arrivo dei fondi del Pnrr, ma anche la necessità di intervenire con urgenza sul caro energia». È quanto ha affermato il presidente della Camera di Commercio, Enna Alessandro Albanese, al termine del confronto avuto con il presidente dei senatori di Italia Viva. Albanese ha anche evidenziato «l'impellente azione da portare avanti nei confronti di Inps e Mise affinché si risolva una

volta per tutte la problematica dei pensionati delle Camere di Commercio siciliane che attualmente sono a carico degli enti». Attenzione anche alle infrastrutture. «Dobbiamo risolvere la questione del collegamento tra Nord e Sud del capoluogo - ha spiegato Albanese - la cosiddetta Pedemontana o sopraelevata come la si vuol chiamare per bypassare viale Regione Siciliana ed inoltre resta aperta la questione dell'Interporto di Termini Imerese». «Ho ascoltato le istanze del mondo produttivo e sono in grande sintonia con loro. Alcune norme le abbiamo migliorate proprio grazie ai loro suggerimenti», ha detto invece Davide Faraone.

Regione, la sfida nel centrodestra per Palazzo d'Orleans

Musumeci ora avverte gli ex alleati

Il presidente non risponde alla candidatura di Micciché ma è pronto a sostituire Scilla, l'assessore a lui più vicino. E sceglie una linea attendista sperando nella fronda dei forzisti

Giacinto Pipitone

PALERMO

«Sono impegnato con tutte le mie forze sulla preparazione della nuova Finanziaria e sulla programmazione dei fondi europei e del Pnrr. Mi occupo delle cose che più di ogni altra interessano i siciliani»: al termine di una giornata trascorsa fra Villarosa e Taormina Nello Musumeci manda segnali ad alleati ed ex alleati. Di fronte alla sfida lanciata da Gianfranco Micciché, in campo contro di lui per la Regione, la linea è far decantare la situazione, non rispondere.

Il presidente si è mostrato volutamente distratto dalle manovre politiche di Forza Italia. Ha scritto al ministro della Transizione ecologica, Roberto Cingolani, e al ministro dello Sviluppo economico, Giancarlo Giorgetti per un incontro sul «concreto rischio di disimpegno delle multinazionali operanti nel petrolchimico di Siracusa». Ma a fronte di ciò Musumeci attende segnali da Roma, in particolare da Berlusconi. L'ala di Forza Italia a lui più vicina, gli assessori Marco Falcone e Gaetano Armao, continuano ad assicurargli che la candidatura di Micciché non ha la condivisione di tutto il partito né dell'ex premier. E tuttavia ieri le voci che annunciavano per imminente una precisazione da Arcore non hanno avuto verifica. Mentre Micciché continua ad assicurare di aver parlato con Berlusconi anticipandogli l'idea di candidarsi.

Musumeci ieri ha sentito gli uomini a lui più vicini. E ora attende: in primis le mosse di Lega e Udc, che a caldo non hanno esultato per Micciché. Ieri a parlare sono stati solo i centristi, preoccupati che il leader di Forza Italia possa aprire al Pd e magari a pezzi dei grillini per replicare la maggioranza che sostiene Draghi: «L'Udc permane un polo di riferimento della coalizione di centrodestra su scala nazionale, in Sicilia ed a Palermo» ha detto il segretario Decio Terrana. Che ribadendo la richiesta di sostegno del centrodestra alla candidatura di Roberto Lagalla a Palermo ha aggiunto: «Non vi sarà nessuna alleanza con i partiti di centrosinistra».

La Lega invece continua a far sapere di essere pronta a schierare un pro-

Le crepe nella coalizione Probabile che ogni partito schieri un proprio uomo per spingere a trovare un nome nuovo

prio candidato, che potrebbe essere il segretario Nino Minardo. Nel frattempo martedì Cateno De Luca arriverà a Palermo per annunciare (di nuovo) la propria candidatura a Palazzo d'Orleans. A quel punto potrebbe materializzarsi uno scenario che giovedì Micciché ha perfino ritenuto probabile: ogni partito del centrodestra avrebbe in campo un proprio candidato e dunque per tentare di tornare all'unità bisognerebbe partire dal ritiro di tutte le candidature in campo. Forza Italia incasserebbe il passo indietro di Musumeci e accetterebbe di cedere quel ruolo a un alleato: magari al leghista Minardo o a Raffaele Stancanelli di Fratelli d'Italia.

Ma Musumeci ieri ha fatto trapelare che anche nell'ipotesi di un centrodestra spezzato in più parti lui resterebbe in campo. Un modo per neutralizzare l'ipotesi di un tavolo romano che parta dall'azzeramento di tutte le candidature.

Nell'attesa però lo scenario attuale è quello del derby di centrodestra fra Musumeci (sostenuto da Fratelli d'Italia e Diventerà Bellissima) e Micciché che spera nel sostegno di tutti gli altri alleati e magari anche di pezzi del centrosinistra. E di fronte a questo scenario, se nei prossimi giorni non matureranno fatti nuovi dal quartier generale romano di Forza Italia e se dunque la candidatura di Micciché prenderà quota, Musumeci non ha negato con i fedelissimi che una reazione ci sarebbe: la sostituzione in giunta dell'assessore più vicino a Micciché, Tony Scilla.

Micciché ieri ha continuato a ricevere ampio sostegno da Forza Italia. «L'investitura di Micciché è stata condivisa dal partito e concordata con Berlusconi» ha detto la deputata nazionale Matilde Siracusano. E la collega Gabriella Giammanco ha aggiunto: «Retrosce e ricostruzioni che raccontano disappunti e malumori lasciano il tempo che trovano. La decisione è condivisa da Berlusconi». Al suo fianco Micciché avrà anche una componente in continua crescita nel partito, il coordinamento regionale di Forza Italia guidato da Andrea Mineo: «Sento di spaccature e divisioni che non ci sono mai state. Il consenso nei confronti di Micciché è sempre stato unanime».

Il Pd continua a soffiare sul fuoco delle spaccature del centrodestra. Ieri ha fatto trapelare l'idea di proporre all'area centrista del centrodestra la candidatura di Caterina Chinnici, nel tentativo di formare una grande coalizione che lascia ai margini Fratelli d'Italia e Lega.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Regione. Nello Musumeci assieme a Gianfranco Micciché, Caterina Chinnici, Tuccio D'Urso

Ignorata per il momento la mozione di sfiducia approvata dall'Ars

Tuccio D'Urso resta al suo posto

PALERMO

Tuccio D'Urso resta al suo posto. Musumeci ieri ha rinviato la decisione sul futuro dell'ex dirigente regionale a cui ha affidato la realizzazione dei nuovi reparti di terapia intensiva e del pronto soccorso. Ignorato, almeno fino a nuovo ordine, il voto con cui l'Ars giovedì sera ha approvato la mozione di Forza Italia che impegna il presidente a rimuovere uno dei suoi più fidati collaboratori.

Musumeci ha incontrato D'Urso a Palazzo d'Orleans giovedì notte, poche ore dopo il voto dell'Ars. Dalle stanze della presidenza filtra l'irritazione per i post sui social con cui D'Urso ha attirato su di sé le critiche del Parlamento. Sono state frasi, su voti truccati e sui suoi denigratori, che hanno coalizzato una maggioranza che va da Forza Italia a Pd e grillini. Per

questo la linea imposta a D'Urso è quella del silenzio, anche sui social.

Ma Musumeci, pur sollecitando le scuse del dirigente, non ha voluto rimuoverlo ieri. Il presidente studia una via alternativa: non è obbligato dar seguito al voto dell'Ars. Tanto più che a Palazzo d'Orleans come all'assessorato alla Sanità tendono a derubricare il voto sulla mozione evidenziando che in aula c'erano solo 22 deputati. Meno di quanti ne sono necessari per rispettare il numero legale.

Come l'assessore Ruggero Razza ha fatto in Aula giovedì pomeriggio, anche Musumeci in privato si è detto soddisfatto dell'operato di D'Urso e del fatto che la Sicilia sia la prima Regione nella classifica sull'investimento dei fondi nazionali per il potenziamento dei reparti anti-Covid.

Infine, Musumeci non vorrebbe assecondare una manovra che ha vi-

sto in Gianfranco Micciché il regista, supportato da Pd e grillini. Anche se, va detto, dagli altri partiti del centrodestra non è arrivata alcuna difesa del dirigente. E così ieri Musumeci ha preso tempo. Complice un'agenda fitta di impegni fuori Palermo (di mattina a Villarosa, nel pomeriggio a Taormina) il caso D'Urso è stato rinviato senza indicare una data precisa.

E per questo motivo ieri D'Urso, che mantiene intatti i poteri del suo incarico, è stato regolarmente in servizio a Palermo, dove stanno per essere consegnati i nuovi reparti a Villa Sofia e al Policlinico. E tuttavia Palazzo d'Orleans potrebbe optare a giorni per una via di mezzo: una sanzione a D'Urso, per la violazione del codice di condotta, senza arrivare alla sua sostituzione.

Gia. Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Botta e risposta con Cancellieri per Ragusa-Catania

● Musumeci contro Cancellieri, ennesimo round nel ring dei trasporti. Il presidente della Regione e il sottosegretario alle Infrastrutture Giancarlo Cancellieri si ritrovano a battibeccare a distanza e questa volta l'oggetto, anzi la strada, del contendere, è la Ragusa-Catania. Il governatore ha sottolineato la richiesta di «provvedere senza indugio» all'approvazione del progetto esecutivo e «a tutti gli atti relativi all'indizione e all'espletamento delle procedure di gara», con una lettera inviata ai vertici nazionali dell'Anas da Musumeci, in qualità di commissario straordinario dell'infrastruttura. La nota arriva dopo la registrazione da parte della Corte dei Conti, della delibera del Cipess con cui si recepisce la riprogrammazione dei fondi POC all'interno dei quali è prevista una significativa quota di partecipazione della Regione pari a 217 milioni di euro per realizzare la Ragusa-Catania. Nella stessa lettera, il governatore siciliano chiede di poter «ricevere rassicurazioni in ordine all'aggiornamento del prezzo dei lavori pubblici medio tempore entrato in vigore, in quanto questione di carattere generale per tutte le opere in corso di realizzazione. Sul punto, dal momento che il quadro economico dell'infrastruttura è stato già, molto di recente, rimodulato e, comunque, si trova a uno stadio avanzatissimo di programmazione - continua Musumeci - auspicio vivamente che detta ulteriore evenienza non determini ulteriori rallentamenti nel percorso intrapreso». Cancellieri lo ha attaccato accusandolo di non avere il coraggio di fare il commissario: «Ricordo ancora una volta che l'art 4 comma 2 del dl sblocca cantieri così dispone "i commissari straordinari provvedono all'eventuale rielaborazione e approvazione dei progetti non ancora appaltati"». («LANS»)

Luigi Ansaloni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Martedì in commissione il voto sull'atto di indirizzo

Eolico off shore alla prova dell'Ars

Antonio Giordano

PALERMO

Martedì all'Assemblea regionale, in commissione cultura, è previsto il voto sulla risoluzione chiamata «Atto di indirizzo in ordine alla realizzazione di parchi eolici flottanti nel canale di Sicilia». Ovvero l'atto parlamentare che dovrebbe dare un indirizzo per la realizzazione di un campo offshore in Sicilia. Al centro del dibattito c'è la possibile realizzazione dell'impianto di Renexia al largo delle coste della Sicilia. Lunedì la società invierà ai deputati delle commissioni attività produttive e cultura tutta la documentazione sull'impianto e sulla sostenibilità dello stesso dal punto di

vista ambientale, sociale ed economico in base agli studi che sono stati commissionati e presentati nel corso di questa settimana. Nel frattempo la Filtem Cgil chiede di aprire un confronto. «È un errore schierarsi aprioristicamente a favore o contro il parco eolico al largo delle Egadi. Occorre analizzare bene le opportunità e le eventuali ricadute negative e comunque tenere conto del fatto che l'accelerazione sulle rinnovabili è fondamentale per calmierare il caro energia», sostiene Filtem Cgil siciliana che, in una nota del segretario generale Giacomo Rota e del componente di segreteria Franco Lannino, rileva «l'urgenza di un confronto, che finora non c'è stato, sul mega impianto che Renexia intende installare».

La Filtem in particolare chiede «una conferenza di servizi con la partecipazione di tutte le parti sociali». «Le preoccupazioni sull'impatto sull'ambiente e sulle attività di pesca (già espresse anche dalla Flai Cgil) sono legittime, per questo occorre andare a fondo col confronto e con il coinvolgimento delle parti sociali». Un «dato però è certo - sottolineano Rota e Lannino -, le grandezze che ci sono in campo non possono essere sottovalutate e meritano attenzione: 9 miliardi d'investimento; un potenziale da 14,7 MW; 17.500 occupati di cui 6.000 in Sicilia nella fase di realizzazione e 1.500 di cui 700 in Sicilia per la durata della gestione». («AGIO»)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I lavoratori stagionali chiedono la stabilizzazione

Consorzio di bonifica, sit-in a Catania

Orazio Caruso

CATANIA

Da 5 giorni è in corso a Catania un sit-in di protesta dinanzi la sede del Consorzio di bonifica della Sicilia orientale, che si trova in via Centuripe, da parte di stagionali che prestano la loro attività lavorativa proprio per il Consorzio. I manifestanti chiedono l'applicazione della legge regionale 15 aprile del 2021 che consentirebbe la stabilizzazione degli stagionali; in pratica i lavoratori sollecitano l'attuazione dell'articolo 60 della legge regionale dell'aprile dello scorso anno che darebbe vita ad una graduatoria da cui poter attingere per un turn over

di tutti gli operai assunti a giornate nel corso dei decenni. Un presidio permanente che i lavoratori non vogliono mollare.

Tuttavia la problematica sarà affrontata lunedì mattina in un confronto tra il commissario straordinario del Consorzio di bonifica della Sicilia orientale, Francesco Nicodemo, e il sindacato Sifus-Confali: «Nel tavolo di confronto di Nicodemo con il Sifus - ha detto Ernesto Abate, segretario regionale Sifus Consorzi di bonifica - si parlerà del cronoprogramma di avvio del personale a tempo determinato dei singoli Consorzi di bonifica mandati senza rappresentanza, per la stagione irrigua 2022. Ribadiremo nel tavolo, la necessità

di avviare tutti i lavoratori a tempo determinato - dice Abate - per fare fronte alle manutenzioni propedeutiche alla regolare distribuzione irrigua, considerata la piena disponibilità della risorsa irrigua presente negli invasi artificiali siciliani. È ovvio che le manutenzioni non devono fermarsi alle condotte, ma dovranno occuparsi oltre che preoccuparsi di quello che si intende per sicurezza dei siti consortili», ha concluso Ernesto Abate. I manifestanti hanno sostenuto all'unisono di essere in attesa da parte delle autorità competenti: «Si prenda la responsabilità di approvare queste graduatorie». («OC»)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli esperti giudicano alto il livello di rischio nella valutazione complessiva dell'emergenza

San Valentino in giallo nell'Isola ma il tracciamento non decolla

Il bollettino Covid: 34 i decessi, 1.439 i posti letto occupati

Andrea D'Orazio

Giovedì scorso la conferma dei numeri, adesso l'ufficialità, nell'ordinanza firmata dal ministro della Salute: dopo quasi un mese in zona arancione, la Sicilia torna in giallo a partire da lunedì prossimo. Ma le criticità restano, e a dirlo è lo stesso report che ieri ha sancito l'ennesimo cambio di colore per la regione, ossia il consueto monitoraggio Covid del venerdì elaborato dalla Cabina di regia nazionale. Difatti, se da una parte gli esperti, per la terza settimana consecutiva, registrano nelle terapie intensive dell'Isola un tasso di saturazione ben al di sotto della soglia critica dell'arancione - un 13,7% contro il 20% - dall'altra, nella valutazione complessiva dell'emergenza che considera tutti i parametri dell'impatto del virus e non solo quelli dirimenti per le zone a colori, giudicano «alto» il livello di rischio del territorio, mentre il resto d'Italia viene classificato a rischio «basso» o tutt'al più moderato. Il motivo? Non dipende dal leggero rialzo di infezioni su base settimanale, pari al 2%, né dall'aumento dell'indice di contagio Rt, passato da 0,78 a 0,96 e superiore alla media nazionale (0,89), e nemmeno dai nuovi focolai, aumentati, rispetto al precedente monitoraggio, da 2762 a 2951. La «bocciatura» ruota piuttosto intorno «all'abilità di testare tempestivamente tutti i casi sospetti» e alla «possibilità di garantire adeguate risorse per contact-tracing, isolamento



Ricoveri nell'Isola. Sono 116 (uno in più) i posti letto occupati nelle terapie intensive

e quarantena»: due voci in cui la Sicilia presenta «allerte» rosse, come peraltro già accaduto durante e subito dopo i picchi epidemici, anche in altre regioni. In calo, invece, il parametro che riguarda i positivi sintomatici, con un -32%, anche se sul dato incide il «forte ritardo di notifica dei casi» nel flusso dell'Istituto superiore di sanità (Iss), «che potrebbe rendere la valutazione dell'indicatore meno affidabile».

Proprio dall'Iss arriva intanto un aggiornamento sulla prevalenza delle varianti, che in Sicilia rileva un 97% di Omicron e un 3% circa di Delta, mentre l'Ufficio scolastico regionale, sem-

pre su base settimanale, registra una diminuzione sia nell'incidenza delle classi in quarantena, dal 17,2 all'11,9% sul totale degli istituti monitorati, sia nel tasso di alunni positivi, in Dad o in isolamento: dal 23,5 al 16%, dal 22,7 al 15,5% e dal 15,8 all'11%, rispettivamente, nella scuola dell'infanzia, primaria, secondaria di primo e secondo grado. Nelle ultime 24 ore, invece, l'Osservatorio epidemiologico regionale conta fra tutta la popolazione 5754 nuove infezioni, 1440 in meno rispetto a giovedì scorso, ma a fronte di 38018 test processati (9500 in meno) per un tasso di posi-

tività che resta al 15%. Trentaquattro i decessi registrati nel bollettino di ieri, 3251 i guariti e 1439 i posti letto occupati negli ospedali, di cui 1323 (33 in meno) in area medica e 116 (uno in più) nelle terapie intensive. Questa la distribuzione dei contagi quotidiani fra le province, cui bisogna aggiungere, ancora una volta come accade da più di due settimane, altri casi (stavolta 342) emersi giorni fa e comunicati in ritardo: Catania 1529, Palermo 1214, Messina 900, Siracusa 696, Ragusa 463, Agrigento 414, Trapani 359, Caltanissetta 304, Enna 217.

Sul fronte controlli, invece, a Messina la polizia ha multato e denunciato un uomo che si era rifiutato di scendere dal traghetto diretto a Villa San Giovanni dopo essere risultato provvisto di green pass. È accaduto giovedì mattina, prima dell'approvazione nell'Aula di palazzo Madama dell'emendamento presentato dal senatore M5S Pietro Lorefice, che consente l'utilizzo di tutti i mezzi di trasporto da e per le Isole con green pass base anziché con «rafforzato». Esulta Lorefice, perché così «diamo una risposta concreta ai cittadini che avevano giustamente segnalato una stortura che limitava in maniera eccessiva la libertà di spostamento e il rientro al proprio domicilio». Esulta pure Gabriella Giammanco, vicepresidente di Forza Italia in Senato, portavoce azzurra in Sicilia, che ha sottoscritto l'emendamento: «Vittoria! Viva i vaccini ma viva anche il buon senso».

(*ADO*) © RIPRODUZIONE RISERVATA

Le domande entro il 28

Turismo accessibile, bando regionale Sul piatto 1,6 milioni

Un Comitato di gestione delle attività inclusive in un disegno di legge

Anna Cane

PALERMO

Una più incisiva inclusione sociale dei soggetti disabili o svantaggiati, attraverso l'istituzione di un Comitato di gestione delle attività inclusive. È questo l'intento del disegno di legge che è stato depositato all'Assemblea regionale siciliana.

«A causa delle complesse condizioni economiche, amplificate dall'attuale pandemia, per i soggetti più fragili - afferma Stefano Pellegrino, presidente della Commissione all'Ars e primo firmatario del ddl depositato - è ancora più difficile trovare delle opportunità all'interno del mercato del lavoro».

Per tale motivo Pellegrino, insieme con Bernardette Grasso, ha proposto una norma che, mediante l'istituzione di un Comitato di gestione delle attività per l'inclusione sociale delle persone disabili o svantaggiate, possa svolgere un ruolo determinante a supporto di questa tematica. L'organismo istituzionale dialogherà con le associazioni di categoria e sarà un punto di riferimento dell'attuale gestione delle attività.

Il governo regionale sta avviando intanto una selezione di proposte concrete da parte di enti pubblici ed enti del terzo settore per favorire la presenza di turisti con disa-

bilità e dei loro familiari, la realizzazione di infrastrutture e l'organizzazione di servizi accessibili, anche attraverso tirocini lavorativi per persone con disabilità. In una parola sola, si sta cercando di mettere in pratica un turismo accessibile e inclusivo per le persone con disabilità.

L'assessorato regionale della Famiglia e delle Politiche sociali ha pubblicato sul sito del dipartimento un avviso di manifestazione di interesse per il finanziamento di progetti per questo tipo di turismo. Le risorse complessive disponibili ammontano a 1,6 milioni di euro.

«Il progetto della Regione Siciliana sarà articolato in linee formulate sulla base delle proposte selezionate - dichiara l'assessore regionale alla Famiglia e alle Politiche sociali, Antonio Scavone - L'obiettivo prioritario è individuare proposte progettuali altamente sostenibili in termini di «fattibilità tecnica» e di rispetto del «cronoprogramma attuativo» degli interventi da realizzarsi nell'arco di 18 mesi. Oggi è nostro dovere raccogliere questa sfida in un contesto nel quale il comparto pubblico per la parte di propria competenza, il terzo settore, il grande mondo del volontariato possono dare il meglio di sé».

Chi volesse aderire all'avviso dovrà presentare l'istanza entro il 28 febbraio all'indirizzo dipartimento.famiglia@certmail.regione.sicilia.it, riportando come oggetto «Avviso pubblico di manifestazione di interesse». (*ACAN*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vaccinazioni in calo: toccato il livello più basso registrato da due mesi a questa parte

Sanità, appello dei sindacati: nuove assunzioni col Pnrr

Fabio Geraci

PALERMO

Potenziare il servizio sanitario regionale assumendo nuovo personale sfruttando i fondi del Pnrr, il piano nazionale di ripresa e resilienza, destinati alla Sicilia. A chiedere gli interventi sono i sindacati. Per Luisella Lioni, segretario generale della Uil siciliana, e Danilo Borrelli che guida la categoria dei lavoratori temporanei, «è necessario che, nel nuovo piano sanitario della Regione, trovino posto anche i 1.500 precari co.co.co: parliamo di ingegneri, informatici, assistenti sociali, educatori e amministrativi, impiegati in tutte le aziende del si-

stema sanitario, che si occupano dell'attività di tracciamento, del caricamento e dello sviluppo dei dati sulle piattaforme nazionali, regionali e aziendali. È impensabile non coinvolgerli, si sprecherebbero professionalità e giovani da sempre in prima linea per l'emergenza Covid. È un passaggio necessario e fondamentale, in un momento in cui si sta discutendo della sanità territoriale del futuro grazie all'utilizzo dei fondi del Pnrr e sfruttando i posti vacanti e disponibili nelle nuove dotazioni organiche».

Il segretario dell'Unione regionale della Ugl, Giuseppe Messina, ed il segretario regionale della federazione Ugl Salute, Carmelo Ur-

zi, hanno inviato una nota all'assessore della Salute, Ruggero Raza, chiedendo di colmare le gravi carenze di organico negli ospedali oltre che di medici e di altre figure da utilizzare sul territorio.

«In Sicilia ci sono attualmente circa ottomila lavoratori impiegati nell'emergenza Covid con varie forme contrattuali, ovviamente a scadenza - scrivono i sindacalisti -. Si tratta di personale titolato e opportunamente formato che, in questi anni di pandemia, ha operato con sacrificio, grande passione ed abnegazione e che adesso merita l'assunzione anche perché c'è assoluto bisogno di forza lavoro all'interno delle aziende ospedaliere e nelle Asp provinciali».

Sul fronte della lotta alla pandemia calano ancora le vaccinazioni raggiungendo il livello più basso registrato da due mesi a questa parte. Se si tolgono le domeniche e i festivi - quando solitamente l'affluenza è più bassa degli altri giorni - si è passati dal picco di oltre 64 mila vaccinazioni fatto segnare lo scorso 12 gennaio alle 24.303 di venerdì: la diminuzione è del 62 per cento tanto che per ritrovare un dato così deludente bisogna tornare indietro addirittura fino al 27 novembre dell'anno passato. Vanno ancora giù le prime dosi: in un mese da 11 mila siamo ad appena 2300, cioè il 79 per cento in meno. (*FAG*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il rettore firma con l'Ersu un accordo quadro per agevolare la partecipazione ai corsi di studio

All'Università di Palermo da marzo si torna in presenza

Giuseppe Leone

PALERMO

Ci sarà ancora qualche eccezione, ma l'Università di Palermo, dall'1 marzo, è pronta a dire addio alla didattica a distanza. Con l'inizio del secondo semestre le aule torneranno a riempirsi di studenti per seguire le lezioni. Le eccezioni riguarderanno gli studenti lavoratori, i fragili con patologie certificate e i fuorisede che abbiano dimostrato la difficoltà a trovare in così breve tempo un alloggio. «Per queste categorie speciali ci sarà la possibilità di seguire con modalità asincrona», ha spiegato ad Adnkronos il rettore Massimo Midiri.

Chi non potrà assistere «in diretta» e sul posto alle lezioni, potrà seguirle in un secondo momento sul proprio pc. I docenti, infatti, registreranno le lezioni per poi caricarle online. Una maniera utile anche per motivi di ripasso in vista degli esami. Adesso, però, è il momento di tornare a privilegiare il ritorno in presenza, «perché - sottolinea Midiri - l'Università è vivere il momento partecipativo, collegiale, di scambio. Professori e studenti sono tutti ben contenti di potersi riappropriare della dimensione dell'incontro. Due anni di pandemia hanno lasciato tra i ragazzi, e non solo, strascichi psicologici, di confusione, di grande smarrimento».

Nel frattempo, proprio il rettore dell'ateneo ha firmato col presidente dell'Ersu Giuseppe Di Miceli un accordo quadro per agevolare la partecipazione ai corsi di studio.

Per farlo, le attività previste dall'accordo sono: scambio telematico e condivisione delle informazioni contenute nelle proprie banche dati; regolamentazione della gestione della carriera universitaria e delle istanze degli studenti che richiedono benefici e servizi all'Erse; miglioramento della residenzialità universitaria e del servizio di foresteria; ottimizzazione dei problemi relativi agli studenti stranieri; interventi straordinari in favore di studenti che si tro-

vano in condizioni emergenziali non previste dalla normativa di settore e di studenti provenienti da Paesi in crisi umanitaria; coordinamento e condivisione di iniziative culturali promosse da Unipa ed Ersu; partnership per progetti di servizio civile universale; potenziamento e collaborazione nell'ambito dell'assistenza sanitaria agli studenti universitari.

Per Di Miceli inizia una nuova stagione di collaborazione tra le due istituzioni: «Unipa ed Ersu hanno finalmente intrapreso la strada del dialogo istituzionale di cui siamo particolarmente felici proprio per il bene che ne potranno trarre gli studenti». (*GILE*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vigilanza sulle società di navigazione

Trasporti via mare e disagi, scontro Schillaci-Falcone

PALERMO

Chiarimenti in merito ai disservizi relativi ai trasporti marittimi con le isole minori e all'attività di vigilanza ai sensi della Convenzione stipulata tra il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e la Società Navigazione Siciliana SNS. È questo il contenuto dell'interrogazione al Presidente della Regione e all'Assessore regionale delle infrastrutture e della mobilità, Marco Falcone, a firma di Roberta Schillaci, Francesco Cappello, Gianina Ciancio e altri parlamentari dell'Ars. «Nel tempo sono stati denunciati una serie di disservizi - si legge nell'interrogazione - che continuano a ripetersi, nonché gravi carenze igieniche a bordo dei mezzi di trasporto marittimo, che creano pesanti disagi ai passeggeri, alle comunità isolate e ripercussioni economiche nei confronti delle attività commerciali e dell'indotto turistico. Con notevole frequenza risultano essere impiegati mezzi di trasporto e mezzi di riserva non adeguati e non previsti in Convenzione».

L'assessore Marco Falcone dice di non aver ricevuto alcuna segnalazione o lamentela dai sindaci delle isole. «Il servizio è di gran lunga migliorato rispetto al passato. Le navi sono state ristrutturate per assicurare servizi migliori - replica l'assessore -. La Regione è vigile e costante e sanziona tutto ciò che non è rientrante nella Convenzione. Nel rispetto delle attività dei colleghi parlamentari faremo ulteriori verifiche e interverremo se ci saranno cose da curare ulteriormente».

(ACAN)A. Ca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



M5S. Roberta Schillaci



Assessore. Marco Falcone

RE.SE.T. PALERMO
S.C.P.A.

AVVISO

Si comunica che è stato avviato il procedimento finalizzato all'affidamento dell'incarico di **Medico Competente** per il biennio 2022/2023. Importo a base d'asta € 62.600,00 (sessantaduemilacinquecento). Scadenza della presentazione delle offerte: **ore 12:00 del 22/02/2022**. Per visionare integralmente il bando di gara e la relativa documentazione si rinvia al nostro sito internet: www.resetpalermo.it nella home page oppure nella sezione "Società trasparente" - sezione Bandi di gara e contratti.

La manovra di riequilibrio dalle cifre ballerine: il contributo ventennale scende da 188 a 180 milioni ma aumenta l'Irpef

«Troppe tasse, Orlando non firmi il piano»

«Il sindaco si fermi e non vada a Roma a svendere la città» è l'appello di Iv, +Europa, Oso e Azione. Marino: «Qual è l'alternativa? Bisogna giungere all'approvazione del bilancio»

Giancarlo Macaluso

«Il sindaco si fermi. E a Roma non vada a firmare il patto che svende la città, quel piano di riequilibrio che prevede benefici di gran lunga inferiori ai sacrifici imposti ai cittadini». Le opposizioni tornano all'attacco sul tema più caldo del momento e invitano Leoluca Orlando a stoppare la procedura che entro martedì dovrebbe concordare con Palazzo Chigi per accedere al contributo a fondo perduto in cambio di alcune misure di contenimento della spesa e di aumento delle entrate che l'amministrazione, per i prossimi vent'anni, si impegna a mantenere. Ma ci sono contestazioni a partire sul quantum che tocca a Palazzo delle Aquile.

«Si era partiti - spiega Ugo Forello - dai 450 milioni previsti nella prima bozza del piano ai 188 del cosiddetto emendamento Evola che in Aula aveva ricalibrato il contributo ed è stato approvato così». Ieri, durante la conferenza stampa, è stata rivelata la nuova stima al ribasso arriva dal ministero dell'Economia: il contributo sarà di 180 milioni, con una decurtazione di altri 8 milioni circa (a cui va aggiunto un contributo di circa 57 milioni già incassato). Questo comporterà un ritocco ulteriore dell'addizionale Irpef che era stata raddoppiata dallo 0,8 per mille all'1,7 (portando il gettito da 51 a 100 milioni) e ora sarà ulteriormente alzata portando il gettito a 108 milioni. Questa la prospettiva per i prossimi vent'anni: tanto dovrebbe durare il piano di riequilibrio che "pretende" che l'equivalente di un quarto del contributo debba ricavarsi dalle misure di contenimento da avviare.

Insomma, un ridimensionamento delle prospettive significativo secondo gli oppositori. I quali illustrano e mettono a confronto quanto tocca alle altre città italiane che stanno usufruendo della misura. Torino e Napoli circa un miliardo e 200 milioni a testa, quasi dieci volte più di Palermo. Va meglio persino a Reggio Calabria a cui andranno in vent'anni 137 milioni, ma ha 450 mila abitanti in meno rispetto a noi.

Calcoli che portano a dire al sindaco, fermati. L'appello arriva dai gruppi

Più aiuti a Torino e Napoli Totò Orlando: per 9 milioni all'anno costringeremo i contribuenti a pagarne 57 di sola Irpef



Sindaco. Leoluca Orlando dovrebbe firmare a Roma il piano di riequilibrio



Oso. Ugo Forello



+Europa. Fabrizio Ferrandelli



Assessore. Sergio Marino



Italia Viva. Totò Orlando

Sprio, presidente Agci: le rette per le categorie fragili non sono debiti commerciali

Bloccato il pagamento alle coop, è protesta

Il blocco dei pagamenti in attesa della ricognizione dei debiti imposto dal piano di riequilibrio sta bloccando anche i pagamenti agli enti del terzo settore, a chi cioè si occupa di svolgere attività sociali contro la povertà e l'emarginazione. E ieri mattina, infatti, si è tenuta una manifestazione davanti alla Ragioneria, in via Roma, delle cooperative che gestiscono i servizi di sostegno per donne in difficoltà, vittime di violenza con figli, minori e disabili, per il blocco dei pagamenti delle rette arretrate da parte dell'assessorato alla Cittadinanza sociale. La protesta è stata organizzata dall'associazione generale delle coop sociali, che da mesi sostiene la vertenza delle strutture di assistenza.

«Dopo un lungo braccio di ferro in cui la nostra centrale cooperativa ha gestito da sola la battaglia delle imprese sociali contro i cronici ritardi della burocrazia comu-

nale - dice Franco Sprio, presidente Agci Palermo - oggi la beffa del blocco dei pagamenti perché il comune vorrebbe illegittimamente inserire le cooperative sociali nelle misure per il proprio risanamento finanziario, come se le rette per l'aiuto delle categorie fragili e in difficoltà, fossero "debiti commerciali", invece di servizi prestati da enti non a scopo di lucro, per conto del Comune a soggetti destinati alle strutture di accoglienza per disposizione del Tribunale. Noi - aggiunge Sprio - vogliamo sapere perché l'amministrazione che riceve i relativi fondi dalla Regione pretende che le coop/onlus debba-

Sit-in in via Roma Il ragioniere generale Basile ha ricevuto una delegazione Nuova riunione martedì

no accettare la decurtazione del 20 per cento». Il ragioniere generale, Paolo Bohuslav Basile, ha ricevuto la delegazione dell'Agci e delle società. Già fissata per martedì una nuova riunione operativa per definire la vertenza.

Intanto, alcune coop (Arcadia, Pantogra, Panta Rei, Itaca, Benny



Ragioniere generale. Paolo Basile

L'Angelo Blu, Olimpia) hanno incaricato lo studio dell'avvocato Giuseppe Marcellino di recuperare le fatture del 2021 con un atto di costituzione in mora anche per la corresponsione degli interessi moratori. Si contesta, intanto, la non applicabilità della norma che blocca i pagamenti stante la natura non commerciale dei crediti vantati.

Una diffida bella e buona nei confronti dell'assessorato di via Garibaldi a provvedere «all'immediata emissione delle determinazioni dirigenziali necessarie e la ragioneria generale a provvedere a disporre i mandati di pagamento, ritenendosi ogni ulteriore ritardo lesivo degli interessi delle società assistite». L'avvocato avverte anche il potenziale danno erariale che si può formare per eventuali condanne a more e interessi e spese legali.

Gi. Ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di Italia Viva, +Europa, Azione e Oso, gli stessi che hanno condotto una battaglia d'aula contro la delibera sul piano di riequilibrio.

«Alla fine - spiega Totò Orlando, di Italia viva - per ottenere un contributo medio di 9 milioni all'anno costringeremo i contribuenti a pagarne 57 di sola Irpef. Una follia. Chiediamo di sospendere tutte le procedure proprio perché non bisogna andare a Roma col cappello in mano ma con la forza di contrattare condizioni migliori».

«Non fermare subito questo treno impazzito è inaccettabile e grave», dice Ugo Forello (gruppo Oso). E Fabrizio Ferrandelli (+Europa): «Si vuole svendere la città e noi non ci stiamo. Un sindaco in buona fede dovrebbe lasciare decidere il suo successore».

Fra qualche tempo, però, la battaglia si sposterà in aula, dove è prevista la discussione della delibera che deve adeguare l'addizionale. Servirà un voto per farla passare. E non è detto che arriverà. «Intanto la città sa esattamente come la pensiamo, per cui il nostro atteggiamento in Consiglio non cambierà. Ma poi c'è già una nuova modifica - dice Dario Chinnici, capogruppo di Italia viva - che dimostra quanto inconsistente e debole sia la costruzione che si sta mettendo in piedi».

E a distanza, anche Carolina Varchi, candidata a sindaco di Fratelli d'Italia, attacca: «Il tanto sbandierato aiuto di cui si vantano gli esponenti palermitani della maggioranza Draghi, sarà poco più di un'elemosina se paragonata agli stanziamenti per le altre grandi città italiane».

Intanto, il ministero dell'Economia ha già richiesto al Comune il cronoprogramma delle misure previste negli anni per coprire, con risorse proprie, un quarto del contributo. Quest'anno il contributo sarà di 7,6 milioni, nel 2023 13,8 (in origine se ne prevedevano 32) nel 2024 e nel 2025 tranches di 21 milioni, rispetto ai 67 ipotizzati. Cambiamenti che comportano una modifica della delibera sull'addizionale Irpef. E su cui pesa l'incognita, segnalata dal ragioniere generale, degli scostamenti di svantaggio di milioni di euro delle previsioni di entrata dalle tasse.

«Facciamo chiarezza: rispetto al piano di riequilibrio approvato in Consiglio la variazione è di 8 milioni in meno. Poi, l'opposizione dice di bloccare tutto? Qual è l'alternativa? Bisogna scandire un percorso - dice l'assessore al Bilancio, Sergio Marino - per giungere all'approvazione del bilancio. Altrimenti si rischia solo di fare confusione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Si era costituito parte civile, ottenendo un risarcimento che ora è a rischio. L'Ente ha solo quattro legali. Orlando: rimedieremo

Fragalà, il Comune non ha un penalista e diserta l'udienza

L'avvocato che aveva seguito il processo è andato in pensione

Connie Transirico

Il Comune fa scena... muta al processo dove si era costituito parte civile per l'omicidio dell'avvocato Enzo Fragalà, il penalista ucciso a bastonate a pochi metri dal suo studio nel febbraio del 2010. Una vicenda che aveva scosso profondamente la città. L'Ente ora rischia di perdere il risarcimento che gli è stato riconosciuto in Primo grado: il giudice chiama gli avvocati, ma sul banco non c'è nessuno a inter-

venire. Il legale Giovanni Airò Farulla, che aveva seguito finora le udienze, è andato in pensione e non è stato sostituito. Ma cosa è successo? «La verità è che in Ufficio siamo rimasti solo in quattro - spiega l'avvocato Vincenzo Criscuoli - e manca proprio un penalista. Tenteremo di colmare il vuoto alla prossima udienza e fino alla fine del dibattimento». Un vuoto imbarazzante, sul quale anche il sindaco Leoluca Orlando ha provato ieri a mettere una pezza, confermando «l'importanza della costituzione di parte civile al processo Fragalà».

Il nodo della carenza di personale e le assunzioni previste nel



L'avvocato assassinato Enzo Fragalà

piano di riequilibrio toccano anche l'Avvocatura. All'udienza di ieri, le parti civili hanno presentato le loro conclusioni: quando è arrivato il turno del rappresentante legale dell'Ente, è calato il silenzio: quindi non è stato possibile depositare la comparsa conclusionale con la richiesta di conferma del risarcimento ottenuto in primo grado. La Corte d'assise d'appello che celebra il processo potrebbe ora dichiarare decaduto il Comune, ma sembra che ci sia ancora una speranza per tornare in pista, moralmente e materialmente.

Dal 24 febbraio la parola passa ai difensori. L'Amministrazione di Palazzo delle Aquile può ancora

recuperare, ma solo per un caso fortuito. L'udienza era fissata per le parti civili e l'arringa del difensore di un imputato. Quest'ultimo non ha preso la parola e il processo è stato aggiornato. Se fosse iniziata l'arringa, la posizione del Comune sarebbe stata cancellata.

Recentemente un episodio analogo era avvenuto in un dibattimento che riguardava la morte di un operaio in un incidente sul lavoro in cui il Comune era parte civile.

Per l'omicidio Fragalà furono condannati in Corte d'assise quattro boss: Antonino Abbate, ritenuto l'esecutore materiale del delitto, che aveva avuto 30 anni, Francesco

Arcuri, che ne aveva avuti 24, Salvatore Ingrassia che ne aveva avuti 22. Quattordici anni erano stati inflitti al dichiarante Antonino Siragusa a cui i giudici avevano riconosciuto l'attenuante speciale della collaborazione con la giustizia. Assolti Francesco Castronovo e Paolo Cocco. La Corte aveva riconosciuto una provvisoria di 100 mila euro ciascuno alla moglie e ai figli del penalista. Settantamila euro erano stati riconosciuti alla madre di Fragalà nel frattempo deceduta, 25 mila alla Camera Penale e al Consiglio dell'Ordine degli avvocati, 10 mila al Consiglio Nazionale Forense.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TORINO

Lo studio dei ricercatori dell'Università di Torino, pubblicato dalla prestigiosa rivista Gastroenterology, è importante per comprendere a fondo la patologia e per identificare possibili marker molecolari utili sia nella diagnostica sia nella terapia



Torino, 11 febbraio 2022 - Gli scienziati del Centro di Biotecnologie Molecolari dell'Università di Torino hanno scoperto un fattore indispensabile per l'insorgenza del tumore al pancreas, identificato nel ruolo della proteina chiave p130Cas. Il loro studio è stato pubblicato dalla prestigiosa rivista [Gastroenterology](#).

Il tumore al pancreas rimane a oggi uno dei tumori più letali e complessi da individuare: la scarsa percentuale di sopravvivenza è principalmente dovuta al fatto che la malattia, nelle sue fasi iniziali, non si manifesta con sintomi eclatanti. Inoltre, la comprensione di tali fasi è ancora limitata, così come la conoscenza di marcatori molecolari per la diagnosi precoce.

I tumori pancreatici hanno origine a partire dalle cellule esocrine, responsabili della produzione degli

enzimi pancreatici, che permettono la digestione: tali cellule possono andare incontro a una metaplasia acino-duttale (termine che indica la trasformazione di una tipologia cellulare in un'altra differente), che rappresenta il primo step nella progressione tumorale sostenuta dall'oncogene Kras.

Gli oncogeni sono geni che, se subiscono delle mutazioni, causano lo sviluppo del tumore; in più del 90% dei tumori pancreatici sono state infatti individuate mutazioni di Kras. Tramite screening genetici ad ampio spettro, la proteina adattatrice p130Cas è emersa come un potenziale interattore di Kras e possibile candidato per predire la suscettibilità allo sviluppo del tumore pancreatico.

Coordinati dalle prof.sse Miriam Martini e Sara Cabodi, i ricercatori di UniTo hanno analizzato campioni umani di tumore pancreatico e generato modelli murini di cancro del pancreas di crescente aggressività per studiare la relazione fra p130Cas e la tumorigenesi nel pancreas.

Il dott. Andrea Costamagna, primo autore dello studio, utilizzando topi suscettibili al tumore al pancreas e privi della proteina p130Cas ha osservato che un'elevata espressione di p130Cas è frequente nel tumore pancreatico e ha quindi una stretta correlazione con un maggiore sviluppo del tumore e una peggior prognosi. Al contrario, i topi in cui p130Cas è stata rimossa non sviluppano il tumore nonostante l'attivazione dell'oncogene Kras.

Nello studio si è dimostrato che la delezione di p130Cas sopprime la tumorigenesi, poiché blocca la metaplasia acino-duttale tramite l'inibizione della via di segnalazione PI3K-AKT, coinvolta nei meccanismi di crescita e sopravvivenza e fondamentale per la progressione tumorale.

Grazie a una stretta collaborazione con la prof.ssa Elisa Giovannetti del VU University Medical Center di Amsterdam, è stato inoltre possibile dimostrare che l'elevata espressione di p130Cas si correla a una peggior prognosi e a una minore aspettativa di vita dei pazienti. Queste scoperte hanno dimostrato come p130Cas agisca a valle di Kras per aumentare la segnalazione di PI3K-AKT richiesta per la metaplasia acino-duttale e il successivo sviluppo del tumore, facendo inoltre luce su aspetti ancora poco chiari dello sviluppo del tumore al pancreas oltre ad aprire la strada per futuri studi volti a comprendere se la proteina p130Cas potrà essere utilizzata come marcatore molecolare per l'individuazione di questo tumore tristemente ancora troppo letale.

La scoperta di proteine chiave che regolano le fasi iniziali della tumorigenesi è fondamentale per comprendere a fondo questa patologia e identificare possibili marker molecolari utili nella diagnostica e

nella terapia.



Dallo studio dell'IRCCS "Burlo Garofolo" emerge che dopo la prima dose di vaccino questi anticorpi sono prodotti in buona quantità e si ritrovano sia nel siero materno sia nel latte, per poi calare rapidamente, riaumentare dopo la seconda dose e persistere nel tempo



Trieste,
11 febbraio 2022 - Ci sono, e quanto a lungo persistono nel siero materno gli anticorpi indotti dal vaccino? Questi anticorpi passano nel latte durante l'allattamento? Sono le domande che in questi mesi di pandemia si sono posti medici e ricercatori e alle quali ha voluto rispondere uno studio condotto nel Dipartimento Materno Neonatale dell'IRCCS Materno Infantile "Burlo Garofolo" di Trieste in collaborazione con la Struttura di Diagnostica Avanzata Microbiologica Traslazionale dello stesso Istituto diretta dalla prof.ssa Manola Comar e i cui confortanti risultati sono stati pubblicati dalla rivista internazionale *Vaccines*.

“Abbiamo

colto l'occasione - spiega il prof. Giuseppe Ricci, direttore della Clinica Ostetrica e Ginecologica del Burlo - della presenza di tante donne in età fertile vaccinate precocemente perché lavoratrici della Sanità. La recente pandemia sta infatti richiedendo proprio a loro un grosso sforzo lavorativo associato a preoccupazioni per la propria salute e per quella dei loro bambini. Lo studio, poi, è stato esteso anche ad altre mamme della nostra città. Per le donne la ripresa del lavoro, infatti, spesso si associa alla scelta se e come proseguire l'allattamento ed era quindi importante capire se e come gli anticorpi indotti dal vaccino nelle neomamme persistessero nel latte materno e potessero, quindi, trasmettersi ai neonati”.

Considerando

che le mamme che hanno partecipato allo studio in quanto medici, ostetriche e infermiere, attive in ospedale erano ad alto rischio di contrarre l'infezione e dato che per i bambini più piccoli non esiste altra forma di protezione dall'infezione, i curatori della ricerca dell'IRCCS triestino si sono, poi, chiesti se possa essere utile proseguire l'allattamento nel tempo.

Gli

studi pubblicati fino a prima della realizzazione di quello del Burlo, infatti, avevano riguardato in gran parte la risposta anticorpale delle donne durante l'infezione e solo pochissimi avevano studiato la risposta anticorpale nel latte materno dopo la seconda dose vaccinale. Lo studio condotto al Burlo, invece, si è protratto nel tempo, confermando la presenza nel latte di anticorpi IgG specifici anche dopo quattro mesi dalla seconda dose vaccinale.

“Le

IgG sono immunoglobuline - chiarisce ancora il prof. Ricci - cioè anticorpi che esplicano la loro azione di difesa dalle malattie attraverso il sistema ematico (il sangue). In generale, era già nota la presenza delle IgG nel latte materno, ma non si sapeva se quelle prodotte in seguito alla vaccinazione contro il Covid fossero a loro volta presenti. Lo studio attuale lo conferma: le IgG anti-Covid prodotte dal vaccino sono presenti nel latte materno. La cosa è particolarmente rilevante dato il loro ruolo cruciale nell'immunità neonatale”.

Dallo

studio del Burlo emerge che dopo la prima dose di vaccino questi anticorpi sono prodotti in buona quantità e si ritrovano sia nel siero materno sia nel latte,

per poi calare rapidamente, riaumentare dopo la seconda dose e persistere nel tempo. La conferma della presenza delle IgG nel latte a distanza anche di quattro mesi dal vaccino, certificata dalla ricerca dell'IRCCS triestino, ha indotto molte donne a protrarre l'allattamento al seno, confermando che la condivisione delle informazioni scientifiche può modificare i nostri comportamenti.

Lo studio del Burlo, inoltre, ha coinvolto le madri con competenze sanitarie nella osservazione dei loro bambini nelle giornate immediatamente successive alle vaccinazioni, mettendo in essere, attraverso un questionario condiviso, una sorveglianza attiva delle risposte al vaccino da parte dei piccoli allattati. Questa ulteriore parte della ricerca ha mostrato come nessun bambino di quelli osservati abbia presentato disturbi di alcun genere. "Pur trattandosi di uno studio dai numeri contenuti - conclude il direttore della Clinica Ostetrica e Ginecologica del Burlo - il dato è rassicurante".



La Società Italiana di Neonatologia e la Società Italiana di Cardiologia Pediatrica e delle Cardiopatie Congenite raccomandano ai futuri genitori di rivolgersi al proprio medico di fiducia nel momento in cui venga pianificata una gravidanza, al fine di poter intraprendere tutte le misure preventive possibili, idonee a ridurre al minimo il rischio di insorgenza di malformazioni congenite



Roma, 11 febbraio 2022 - Circa un neonato ogni 100 nati vivi in

Italia presenta una cardiopatia congenita (pari a 4.000 neonati l'anno), una anomalia del cuore e/o dei grandi vasi, già presente durante la vita fetale. Queste patologie rappresentano il 40%

di tutti i difetti congeniti, provocando circa il 4% dei decessi in epoca neonatale (primi 28 giorni di vita).

In occasione della Giornata Mondiale delle cardiopatie congenite, che ricorre il 14 febbraio, la Società Italiana di Neonatologia (SIN) e la Società Italiana di Cardiologia Pediatrica e delle

Cardiopatie Congenite (SICP), da sempre al fianco dei neonati e delle famiglie colpite da questo tipo di patologia, lanciano un messaggio ai futuri genitori, per sensibilizzarli ad una corretta prevenzione e una diagnosi quanto più precoce possibile.

Le cardiopatie congenite presentano una grande variabilità clinica, andando da patologie minori, che spesso si risolvono spontaneamente, fino a quadri malformativi molto complessi il cui percorso terapeutico è caratterizzato da molteplici procedure invasive di tipo chirurgico e cardiologico.

Nonostante le cardiopatie congenite siano considerate delle tipiche patologie con causa multifattoriale, sempre più spesso vengono individuate cause genetiche.

Fattori ambientali, tossici (alcol e farmaci in particolare) o infettivi possono talvolta essere causa di cardiopatie congenite. Per questo motivo SIN e SICP raccomandano ai futuri genitori di rivolgersi al proprio medico di fiducia nel momento in cui venga pianificata una gravidanza, al fine di poter intraprendere tutte le misure preventive possibili, idonee a ridurre al minimo il rischio di insorgenza di malformazioni congenite.

Tra queste, l'implementazione della dieta con acido folico (da iniziare almeno tre mesi prima del concepimento), l'adozione di stili di vita appropriati (non assumere alcol durante l'intera gravidanza e nel periodo di allattamento) e la vaccinazione contro le principali malattie infettive a rischio teratogeno.

Le cardiopatie congenite sono patologie che, talvolta, possono essere diagnosticate durante la gravidanza. Le ecografie di primo livello sono in grado di identificare tutti i tipi di cardiopatie congenite in circa il 50-60% dei casi. In caso di sospetto di queste patologie, i futuri genitori saranno indirizzati ad eseguire una ecocardiografia fetale, la quale aumenta notevolmente la percentuale di casi individuati.

In tale

contesto, di fondamentale importanza sono le figure del cardiologo e del cardiocirurgo pediatrici per un corretto counseling e per affiancare i futuri genitori in un momento di scelte difficili.

La diagnosi postnatale pone in qualche caso

delle difficoltà; anche in presenza di cardiopatia, infatti, il neonato può presentare un periodo di benessere, più o meno lungo in relazione al tipo di malformazione cardiaca.

Durante la

gravidanza il feto ha una circolazione del sangue molto diversa da quella postnatale, fattore che contribuisce, in molti casi, a limitare o neutralizzare l'effetto patologico dell'anomalia cardiaca. Questa può rendersi evidente a distanza di ore o giorni dalla nascita, quando si completa il modello circolatorio postnatale, con l'insorgenza dei primi segni clinici che accompagnano l'evoluzione della cardiopatia (distress respiratorio, cianosi, bassa portata cardiaca).

In caso di

sospetto di cardiopatia congenita, l'ecografia cardiaca neonatale resta l'esame di prima scelta. Per tale motivo il ruolo del neonatologo nei primi giorni di vita è fondamentale.

È importante

che i futuri genitori inizino da subito un adeguato percorso di assistenza alla gravidanza, rivolgendosi al proprio medico di fiducia, possibilmente ancora prima del suo inizio, in modo da pianificare i controlli e le strategie preventive più adeguati.

In caso di

diagnosi fetale o postnatale di malformazione cardiaca congenita, la stabilizzazione medica del neonato e la presa in carico da parte di un centro con esperienza nel trattamento delle cardiopatie congenite consentono, nella gran parte dei casi, la migliore garanzia di successo anche a lungo termine.

Cure domiciliari Covid per bambini, a cosa fare attenzione? La nuova circolare del Ministero

Le cure domiciliari per Covid sono essenziali, specie per bambini e ragazzi che raramente rischiano il ricovero. Le nuove raccomandazioni del Ministero della Salute e i sintomi a cui fare attenzione per non rischiare un aggravamento

di Gloria Frezza



43

Sulle cure domiciliari per Covid-19 (specie per bambini e ragazzi) c'è bisogno di costante aggiornamento per stare dietro alle varianti e alle scoperte scientifiche che si susseguono. **Il Ministero della Salute ha pubblicato una nuova circolare** che aggiorna la "Gestione domiciliare dei pazienti con infezione da Sars-CoV-2" con un focus sulle "Indicazioni relative alla gestione domiciliare del Covid-19 in età pediatrica ed evolutiva". La variante Omicron si è diffusa molto nelle scuole e sono sempre più numerosi i casi tra i più piccoli, che non sempre sono vaccinati (oppure non possono).

«Dall'inizio della campagna vaccinale dedicata ai soggetti in età pediatrica ed evolutiva, i casi gravi o bisognosi di cure intensive in soggetti affetti da Covid, si sono manifestati prevalentemente nei soggetti non vaccinati e/o non vaccinabili under 12 anni, prevalentemente sotto i 5 anni», ricorda infatti il ministero. «Nei soggetti in età evolutiva i casi che hanno avuto necessità di cure intensive sono stati **circa 1.000 in Italia dall'inizio della pandemia** e sono aumentati nelle ultime settimane – precisa la circolare – fino all'introduzione della vaccinazione dai 12 anni di età i ricoveri in terapia intensiva sono stati a

seguito di **diagnosi di Mis-C** (Multisystem Inflammatory Syndrome in Children); in quasi tutti i casi di Mis-C si è avuta la completa risoluzione del quadro e guarigione, e solo in una minoranza dei casi si sono manifestati esiti negativi».

Differenza tra sintomatici e asintomatici nelle cure domiciliari Covid per bambini

Le istruzioni del Ministero distinguono comunque tra chi manifesta sintomi e chi no.

- Nei bambini asintomatici «non occorre somministrare alcun farmaco
- In quelli che accusano sintomi simil-influenzali «è consigliabile, in **caso di necessità** (febbre superiore a 38,5°C, mal di gola, cefalea, dolori articolari), su indicazione del pediatra curante, somministrare terapia sintomatica con Paracetamolo (10-15 mg/kg/dose ogni 4-6 ore) o Ibuprofene (da 20 mg a 30 mg per kg di peso corporeo al giorno, sempre a stomaco pieno, divisi in tre dosi, ogni 6-8 ore). Durante la malattia è opportuno che il paziente stia a riposo e che assuma liquidi».

Bambini e adolescenti trascorrono la loro malattia da Covid-19 in casa per la maggior parte del tempo, sono molto rari i casi di ricovero. È opportuno tuttavia «mantenere un contatto quotidiano (telefonico o tramite teleconsulto) con il pediatra o il medico curante per il monitoraggio del quadro clinico».

I segnali a cui fare attenzione

Nelle cure domiciliari del Covid per bambini e adolescenti «è importante, inoltre, **non trascurare tutte le altre possibili cause di ospedalizzazione** considerando sempre tutte le possibili diagnosi differenziali – evidenzia la circolare – Nel controllo a domicilio, la **comparsa di segnali di aggravamento** possono rendere necessaria una valutazione ospedaliera», quali:

- scarsa reattività o scarsa vivacità,
- sonnolenza,
- astenia ingravescente,
- anoressia importante con difficoltà ad assumere anche liquidi,
- tachicardia a riposo in apiressia,
- cianosi,
- dispnea a riposo,
- febbre elevata,
- ipotensione,
- dolore toracico.

#BodyNeutrality, l'hashtag virale che rivoluziona l'approccio ai disturbi alimentari

Medde (OdP Lazio): «Dopo anni di esaltazione dell'estetica è ora di concentrarsi sulla funzionalità del nostro corpo. Piacersi? Meglio accettarsi»

di Chiara Stella Scarano



22

Si scrive **body neutrality**, si legge “accettare il proprio il corpo senza sforzarsi di amarlo”. È questa la *new wave* che sta spopolando sui social dopo essere stata proposta per la prima volta nel 2015 dalla life coach francese Anne Poirier, **in contrapposizione alla corrente della body positivity** sulla cresta dell’onda da ormai molti anni.

La body neutrality infatti, come ogni movimento, nasce in risposta alle criticità che un movimento precedente ha mostrato. Nel caso della body positivity, che in partenza era nata come un inno all’amore per le proprie fattezze, indipendentemente dalla loro conformità ai canoni estetici imposti, la problematica è legata al fatto che si tratta, in ogni caso, di una filosofia che impone un’attenzione eccessiva all’estetica corporea, che ha portato a un incremento dei disturbi del comportamento alimentare e a un ricorso massiccio agli interventi di chirurgia estetica.

E se è vero che amore e odio sono due facce della stessa medaglia, la ricetta che la body neutrality propone è, appunto, **acquisire un atteggiamento neutrale rispetto alla propria immagine corporea**, concentrandosi viceversa su ciò che il corpo può fare, sulla sua funzionalità. *Sanità Informazione* ha approfondito il tema con la psicologa **Paola Medde**, **coordinatrice del Gruppo di Lavoro Psicologia e Alimentazione presso l’Ordine degli Psicologi del Lazio**.

La vittoria della funzionalità sull'estetica: un obiettivo della psicoterapia

«Questa onda social della body neutrality ricalca in realtà uno strumento ben noto a noi addetti ai lavori – afferma la dottoressa – da tempo utilizzato nel trattamento dei **disturbi del comportamento alimentare**. In psicoterapia – spiega – il corpo nelle sue funzioni è denominato schema corporeo, mentre il suo apparire dà luogo al concetto di immagine corporea. Se la body positivity è sbilanciata verso questo secondo aspetto, la body neutrality fa da contrappeso concentrandosi sullo schema corporeo. La diffusione a livello massivo di questa corrente, anche al di fuori dall'ambito strettamente psicoterapeutico, potrebbe riuscire a mitigare il fenomeno dell'esaltazione della fisicità, che oggi ha preso una deriva estrema».

Accettare il proprio corpo per ciò che fa, non amarlo (o odiarlo) per come appare

«La dimensione corporea è **uno dei concetti più influenzati dal contesto sociale del momento**. In questo senso la body neutrality – afferma la psicologa – si contrappone all'ideale sociale per cui il corpo debba essere considerato nei suoi canoni estetici, riconciliandoci con un'idea del nostro corpo che non tenga conto delle aspettative, nostre e del contesto che ci circonda, né che sia il risultato dello scarto tra quello che è e quello che vorremmo fosse, bensì accettandolo nelle sue manifestazioni di funzionalità».

Neutralità sì, ma attenzione al paradosso degli estremismi

«In sintesi – spiega ancora Medde – secondo la body neutrality la questione non è se il corpo è bello, grasso, magro, **ma se riesce a compiere le sue funzioni**. È una filosofia che sembra anche maggiormente orientata verso l'aspetto della salute, purché non se ne estremizzi il significato. Questa neutralità nei confronti dell'immagine corporea – sottolinea – potrebbe sfociare in trascuratezza nei confronti di alcuni segnali che il nostro corpo ci invia modificandosi, ad esempio un aumento ponderale eccessivo, che sono prodromici a possibili disturbi o patologie. La differenza – conclude la psicologa – sta nel non considerare quei segnali come indicatori di bellezza, ma come indicatori di criticità nel sistema di salute».